ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Domenica 4 Aprile 1926* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 81

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per quasi tutti i paesi	Italia e Colonie	L. 60	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 105	71	36
	Francia	» 85	43	22
Per l'estero del lunedì	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 100	51	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Stranger, Dott. Hector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Annunci* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici* - *Avvisi d'asporto* - *Segnalato la stagione* - *I divertimenti* - *Onorificenze*, L. 20 per linea reclame. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — lo rifiutare ciò

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

L'America e l'Europa

Per chi sia avvezzo a guardare i fenomeni con occhio storico, la parte più rilevante del dibattito sorto al Senato degli Stati Uniti a proposito delle trattative per il debito italiano è quella che riassumia l'intero problema dei rapporti economici di quella Repubblica con l'Europa.

Il Cancelliere dello Scacchiere inglese già prima aveva posto in rilievo che fra pochi anni non meno del 60 % del risarcimenti della Germania sarà convogliato al di là dell'Atlantico e gli Stati Uniti, pieni di oro, con una bilancia commerciale favorevole, vedranno questo nuovo fiume di ricchezza muoversi sistematicamente verso di loro, staccandosi dall'impoverito Continente europeo.

In verità, i rappresentanti nel Parlamento americano degli alti esponenti dell'industria e della banca sono tutti per la cancellazione dei debiti interalleati, o, almeno almeno, per la riduzione di questi al minimo. Le masse, invece, si ribellano perchè il contribuente americano deve pagare gli interessi e l'ammortamento dei 25 miliardi di lire-oro che vennero mutuati a quegli Stati europei, che essi si rallegrarono riavuti, peluriati, imalberati continuamente la « panache ».

Per risolvere più agevolmente il disidio, il Governo di Washington dovrebbe porre il quesito così: sono disposti gli industriali ed i banchieri ad assumere un proprio il servizio dei 55 miliardi di franchi, circa, [illegible] ogni rimborso da parte delle Po[illegible] sociale europeo ed ai pericoli e danni [illegible] sopportia?

Ove la domanda venisse impostata in questi termini, che sono i soli esatti, il problema, in una guisa o nell'altra, verrebbe definitivamente risolto, perchè comporterebbe l'esame dei suoi veri termini: i quali non sono solo una traslazione di ricchezza da uno Stato all'altro, ma altresì un caso di ridistribuzione di oneri e di rischiezze nell'interno di ogni paese.

Mi pare perciò opportuno di sciogliere la riserva che, proprio su tali punti, avevo fatto discendendo in queste colonne il rapporto Gilbert sul primo anno di sfruttamento da parte della Germania e di altre [illegible] da una analisi di essi.

Innanzi tutto, per quale motivo gli Stati Uniti si sono ostinatamente rifiutati di collegare i pagamenti della Germania agli Alleati, con quelli da eseguirsi a loro? A prima vista si potrebbe essere indotti a credere che si trattasse solo di una questione di forma, perchè, nel calcolare le somme dovute dagli Alleati all'Associata, questa è partita dal principio della « capacità di pagamento » dei primi; e tale capacità è misurata dalle entrate, a formare le quali concorre anche l'indennità tedesca.

Ma la questione non è di forma, quando si rifletta alle conseguenze che poteva produrre l'abbinamento. Gli Alleati avrebbero girato agli Stati Uniti i propri crediti sulla Germania; e questa si sarebbe levata di fronte alla difficoltà formidabile, o probabilmente insolubile, di far passare in un paese l miliardo prima, 2250 milioni poi, e, in ultimo, 2500 milioni di marchi-oro di beni. Gli Alleati, per difendersi contro una possibile invasione di merci tedesche, restavano liberi di adottare la politica commerciale che meglio credevano e così risparmiavano sulle spalle altrui tutte le pulpizie della avventurosa operazione. Col sistema prescelto, invece, la Germania ripartì i suoi pagamenti su sei o sette Stati, ognuno dei quali — stretto dal debito americano — è forzato a riceverli; e poi, per di più, deve fronteggiare la difficoltà di trasmettere i pagamenti in America, cercando per una cifra relativamente piccola rispetto al totale e quindi è indotta a piegare la propria economia a questa necessità. La questione, invece di venire affrontata da un solo debitore, si spezza fra quattro debitori almeno (Inghilterra, Francia, Belgio e Italia), i quali procurano, allargando i propri spacci di merci a tutti i servizi in tutto il mondo, di realizzare i crediti che passano ogni Stati Uniti, il che non solo rende la cosa meno impraticabile, ma ne permette la realizzazione con minori scosse all'economia del mondo ed all'andamento dei cambi.

Ma vi è un secondo punto assai interessante, ed è che, col metodo adottato dagli Stati Uniti, l'onere delle misure monetarie e protettive dei paesi debitori cade a carico esclusivo di essi. Ed eccone come.

La Germania paga ormai quasi esclusivamente in merci: ciò è risultato chiaro dalla relazione del Comitato Dawes sui primi cinque mesi di funzionamento del secondo anno. Ora le Potenze alleate — solo per l'Italia non si sa nulla in proposito — cedono i prodotti tedeschi ad organismi industriali del proprio paese a prezzi di sotto inferiori a quelli che figurano nell'atto della cessione. La Germania, ad esempio, viene accreditata per 100 in conto riparazioni versato sotto forma di carboni, generi chimici, macchinario e così dicendo; i governi alleati vengono quindi addebitati pure per 100; ma essi incassano, poniamo, solo 80, perchè questo è il prezzo a cui rivendono le merci; loro [illegible] dula dalla Germania, a favore di singoli industriali o di aziende statali o parastatali. Questa differenza deriva dal fatto che noi paesi a moneta deprezzata i prezzi in oro sono minori di quelli correnti sul mercato internazionale e da base a cui la Germania viene accreditata. Quindi la protezione che la moneta cattiva dà di per se stessa all'industria nazionale pesa sulla finanza pubblica dei debitori dell'America. Tal altra volta il prezzo delle merci tedesche è invece inferiore a quello dei prodotti similari protetti dello Stato che le riceve. Esso allora rivende ai suoi industriali al valore a cui lo ottiene, perchè essi non vengano danneggiati dalla concorrenza interna, ove le pubbliche sul mercato, sfrutterebbe a beneficio della finanza il prezzo più elevato che la protezione concede. Ma in ambo i casi, per quanto riguarda gli Stati Uniti, il loro credito verso gli Alleati vale [illegible] — cioè è misurato in termini di prezzo internazionale — ed essi non si preoccupano minimamente della particolare politica che quelli credono di adottare verso i propri industriali nazionali.

A questo punto si innesta un terzo elemento assai importante, e che spiega molte cose della discussione odierna al Senato americano. La massa dei crediti concessi dai banchieri americani a paesi ed a privati europei, sia finanziando direttamente, sia collocando titoli sul mercato americano, è rapidamente cresciuta. Nella ripresa industriale della sola Germania, la repubblica americana si è interessata per 200 milioni di sterline, ossia per 5 miliardi di lire-oro. Queste partecipazioni così forti portano di solito ad ulteriori allargamenti di crediti bancari. Le ditte europee diventano vere e proprie clienti normali del mercato finanziario americano, il quale resta costretto a garantire operazioni commerciali, fornire capitale liquido, aiutare il collocamento eventuale di nuove azioni, assumere il servizio dei rapporti commerciali con l'America e l'Oriente e così dicendo. E' una « mallinisse » dell'America, sull'industria europea, che però comporta doveri ed oneri adeguati.

Ora se queste partecipazioni dell'esuberante risparmio americano alle imprese dell'Europa continentale assumessero proporzioni ancora più vaste, ne accadrebbe una interessante rivalità fra Tesoro e privati degli Stati Uniti. Quando i rimborsi dei debiti dell'Italia, Francia ed Inghilterra saranno in pieno svolgimento, quelli riceveranno intorno ai 1800 milioni annui di lire-oro: in quel somma, come è noto, non potrà venire pagata se non costringendo l'industria e l'agricoltura europee a lavorare a profitti minimi. Man mano privati investitori americani saranno divenuti a loro volta percettori per una parte cospicua di tali profitti, sicchè resteranno tanto più incerti, quanto più il governo del loro paese si mostrerà inesorabile creditore.

E anche questo stato di cose è destinato ad subire la divergenza di interessi fra le varie classi sociali americane: perchè i consumatori si mostreranno favorevoli alla concorrenza a buon mercato dei prodotti europei, osteggiata invece dalle grandi forze produttrici e finanziarie del paese. E l'unico mezzo per attenuare le difficoltà sarà che anche una parte ragguardevole degli utili del capitale americano che lavora in Europa si reinvesta in questo Continente, acquistandovi una influenza finanziaria sempre più imponente.

D'altra parte, il concludere da ciò che l'unica via per sciogliere questo nodo gordiano sia la cancellazione totale dei crediti verso la Germania e dei debiti verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti, è ragionar un pericoloso semplicismo per tre ragioni fondamentali: 1.a perchè la Francia ha più crediti verso la Germania, che non debiti verso le altre due nazioni; 2.a perchè, lasciando le cose allo stato attuale, la vera vincitrice in Europa oggi resterebbe la Germania, meglio attrezzata, meglio organizzata, con un bilancio solidissimo e con spese pubbliche minori dei vincitori, avendo annullato all'interno tutta il suo debito pubblico; 3.a perchè, come appositamente rilevai sin dal principio, agli stessi Stati Uniti le classi più interessate a quella cancellazione generale di debiti e crediti guadagnerebbero di più delle altre classi sociali, che pure concorrono a pagare gli interessi e l'ammortamento del debito contratto dal governo federale per conto degli alleati europei.

Ma mi preme porre in luce un altro aspetto di questo groviglio e che generalmente viene trascurato.

Non è male ricordare una volta tanto, che nella storia del progresso delle nazioni e del passaggio della supremazia dall'una all'altra di esse, dall'un Continente all'altro, i valori intellettuali pesano altrettanto quanto quelli materiali e lo scrittore spetta a quel paese che sa rivolgere le sue grandi ricchezze anche allo sviluppo della cultura. L'espansione industriale e commerciale è figlia di un forse: delle scoperte che la scienziato fa nel suo laboratorio e poi regala generosamente a chi li sfrutta; della ricchezza produttiva, la quale, quando giunge ad un certo livello, permette a tutte le classi sociali un elevato tenore di vita, che li rende meno acerbe nella lotta per la ripartizione del prodotto e più corrive ad una cooperazione volonterosa e non contesa; della massa crescente e sempre più differenziata di bisogni materiali ed intellettuali che la ricchezza permette di soddisfare.

Oggi, assai più che prima della guerra, gli Stati Uniti d'America sono avviati su questa strada maestra, mentre l'Europa continentale decade o si arresta. E' con senso di simpatica invidia che noi leggiamo, o sentiamo dalla viva voce di nostri colleghi «di là dell'acqua», cosa si fa colà per l'insegnamento; per il decoroso vivere dei docenti e degli assistenti, per lo sviluppo di gabinetti, laboratori, istituti sperimentali di scienze fisiche e sociali. Grandi aziende industriali gareggiano nel fondare scuole di mestieri e nell'istituire presso le Università delle cattedre che da esse prendono il nome, formandole di tali mezzi di studio, di ricerche, di viaggi per l'esame diretto dei problemi ecc., che nella povera Europa neppure si pensano. E gli effetti sono rapidi. In tutti i campi del sapere si legge, direi quasi si sente, il sorgere di una fioritura fresca e viva di uomini di scienza americani, i quali competono gloriosamente col maggiori nomi europei.

Lo stacco ogni si avverte perchè nel vecchio Continente vive ancora la nausea degli studiosi, che il benessere prebellico aveva creato e che vivevano lieti della loro indipendente povertà. Ma il clima postbellico europeo è oggi diverso. Il problema della vita è così intenso, il valore del danaro così stimato, che giustamente le nuove generazioni si chiedono perchè, se hanno l'energia e l'ingegno di salire agli alti gradi della scienza, non devono usare di queste magnifiche doti per conquistare, con sforzo minore, la ricchezza, che oggi pare l'unica forma per garantirsi l'indipendenza.

Di fronte ad una Europa suddivisa, impoverita, la Federazione americana assorbe automaticamente il nostro oro e le nostre ricchezze, senza quasi volerlo, per forza di leggi economiche. Essa respira nell'ampia atmosfera di un mondo vasto quasi come l'Europa e che diviene addirittura più largo di essa quando teniamo presente che il Canadà forma quasi un tutto con gli Stati Uniti. Posti fra due oceani, il loro pensiero divieno imperiale; i loro interessi acquistano vastità mondiale; i loro affari hanno per abitano confine un mercato di dieci milioni di chilometri quadrati, dove abitano [illegible] comodamente 120 milioni di anime, a cui la guerra ha dato capitali, la supremazia finanziaria e che oggi si preparano per quella del sapere.

Questo insieme di fenomeni è così tangibile a chi studia e riflette, che nella recente ultima riunione della Camera internazionale di Commercio il suo presidente, sir Walter Leaf, in una Memoria così ha concluso: « Una Lega commerciale europea costituirebbe un libero mercato interno di proporzioni uguali a quello degli Stati Uniti e la sua produzione potrebbe così concorrere ad armi uguali con la produzione di questo vasto paese. Lo scioglimento di questo nodo gordiano è [illegible] nazionali ci assorbono in lotte commerciali mortali per quelle forze che dovrebbero invece dedicarsi a sviluppare il benessere degli uomini ».

ATTILIO GABIATI.

LA CINA

Un bombardamento aereo di Pechino

Molto panico - Nessuna vittima

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 3, notte.

Un telegramma dell'Agenzia Reuter da Pechino descrive un improvviso bombardamento operato dagli aviatori dei marescialli contrastati sopra alcuni punti della capitale. Centinaia di sfrattati e decine di migliaia di cinesi sono stati spettatori di questo inconsueto arrivo, diretto contro il quartiere generale delle forze nazionaliste entro la cosiddetta « città barbara » che è la porzione settentrionale di Pechino. Sono state lanciate quattro bombe di trenta chilogrammi. Una è caduta entro il giardino del Palazzo d'Inverno, un'altra nel luogo del parco medesimo, una terza presso la Legazione francese e la quarta accanto alla cattedrale di Pei-Tang, nella vicinanza di un caserma delle truppe nazionaliste. Non si segnalano vittime umane.

Gli aeronauti, prima di lasciar cadere le bombe, hanno volato a quota molto bassa. Le forze nazionaliste li accolsero con innumerevoli fucilate, le quali però riuscirono senza effetto. Infatti un'altra macchina bombardava per due volte la caserma dei nazionalisti di Nan Yuan, fuori delle mura di Pechino, e creava un panico terribile fra i cinesi residenti nei sobborghi. Gli aeroplani usati in questa incursione sono modernissimi e di grandi dimensioni. Essi sono muniti di apparecchi perfezionati per il lancio degli esplosivi.

LO SCANDALO UNGHERESE

Nuove rivelazioni sulle mire di Naroksi

Servizio speciale della «Stampa»

Vienna, 3, sera.

La polizia ungherese fatica assai per venire a capo della intricata politica dei falsari. Mentre il principe Windischgraetz rifiuta di dare schiarimenti sui motivi che lo indussero a partecipare alla criminosa impresa, Naroksi continua ad affermare che lo scopo delle falsificazioni era puramente politico. Egli al momento in cui fu arrestato e passato dal proprio signorile appartamento alla prigione, aveva dichiarato:

Voglio diventare Mussolini ungherese, e per questo devo pagare!

Oggi si viene a sapere che Naroksi era a capo di una associazione politica segreta ungherese che aveva grande influenza sulla polizia. La sua scomparsa dalla scena politica fa ampiamente sentire nelle alte sfere dove regnano una grande disordine e divergenze di ogni sorta.

Nei circoli politici si calcola che, se anche i falsari fossero riusciti completamente nella loro impresa, questa avrebbe costato loro il [illegible] per cento, cosicchè sarebbero rimasto come frutto delle falsificazioni una somma di 4 milioni di franchi svizzeri, non sufficiente certo a sovvenzionare un'impresa politica su grande stile. Si crede invece che Naroksi volesse servirsi di tale somma per provocare un *putsch* allo scopo di impadronirsi del potere e divenire dittatore in Ungheria. Egli credeva di poter contare sull'aiuto della polizia e della milizia, e viene ora rivelato anche la complicità del generale Halls, cercato, ma non dei suoi ultimi interrogatori, ha detto ripetuto che il generale era perfettamente al corrente dell'azione dei falsari.

Congresso internazionale d'intellettuali a Vienna

Vienna, 3, notte.

Il 6 corrente sarà inaugurato a Vienna il secondo Congresso internazionale degli intellettuali, al quale prenderanno parte 300 rappresentanti di tutte le Nazioni del mondo.

Prossimo intervento governativo

nella questione dei fitti?

I guadagni dei padroni di casa

Roma, 3, notte.

Le condizioni del mercato edilizio, nei confronti del ripristino della libera contrattazione, continua a formare oggetto di cure da parte del Governo. Da fonte ufficiosa si apprende che il Ministero delle Finanze ha già impartito agli [illegible] provinciali delle imposte le necessarie disposizioni per la revisione individuale del reddito imponibile sui fabbricati, a datare dal 1.o luglio; mentre il Ministero dell'Interno ha chiesto ai singoli prefetti precise notizie sul numero degli sfratti finora notificati nelle varie città e sull'entità media degli aumenti di fitto richiesti per i nuovi contratti. La situazione appare particolarmente difficile in tutti i grandi centri, specie a Roma, Milano e Torino, dove gli sfrattati si contano a diecine di migliaia, e gli aumenti in molti casi raggiungono anche il cento per cento.

Il Governo preoccupandosi, altresì dei problemi sperabili del mercato edilizio, anche dell'influenza che le richieste di aumenti di salari e di stipendi, che conseguono agli aumenti di fitto, potrebbero avere sul valore di acquisto della lira, sentesi fermamente deciso a intervenire. A tale scopo è probabile che un colloquio decisivo abbia luogo tra Vor. Mussolini e i ministri on. Federzoni, Volpi e Rocco, prima della partenza del Capo del Governo per in Tripolitania.

Supposizioni sulle modalità dei provvedimenti

In che maniera possa avvenire tale intervento governativo, non è naturalmente dato di sapere. Secondo notizie del « Giornale d'Italia », che non hanno per altro il pregio dell'ufficialità, perchè corrispondono a notizie già pubblicate da altri giornali, negli ambienti competenti si prospetterebbe l'eventualità di una proroga speciale per alcune città, dove più profonda è la crisi delle case e dei relativi prezzi. Si tratterebbe in sostanza di fare per alcune grandi città quello che si è fatto per Napoli, dove la libera contrattazione si è prorogata per un altro anno, a cominciare dal 1.o luglio prossimo. Se tale proroga fosse anche concessa a città come Roma, Milano e Torino o qualche altra, si avrebbe l'applicazione del criterio della progressività nel ripristino della libertà di contrattazione, nel senso della territorialità, anzichè nel senso dei prezzi, secondo una migliore valutazione dello fabbricato del mercato edilizio. Ma si hanno motivi per ritenere che, sino a questo momento, l'eventualità di un'estensione delle norme eccezionali vigenti per Napoli non sia vicina. E' interessante notare al riguardo che una proposta simile fu venduta in seno al Consiglio dei Ministri quando si trattò di decidere sui provvedimenti da prendere, in vista della scadenza del provvedimento vincolistico. Allora venne scartata ogni misura intermedia. Su tre diversi provvedimenti si fermò l'attenzione del Consiglio: o la proroga pura e semplice del regime vincolistico, con la concessione di determinate percentuali di aumento delle vecchie pigioni; o il ritorno alla libera contrattazione generale; o il ritorno alla libera contrattazione per tutti, ma con garanzia e cautele per alcune categorie di minori abitenti (impiegati, operai, piccoli professionisti) i quali avrebbero così continuato, in un certo senso, a beneficiare di una specie di regime vincolistico. E' noto che il Governo si risolse per il secondo provvedimento, vale a dire per il ritorno puro e semplice alla libera contrattazione. Non è conveniente neppure che il Governo sarebbe propenso a estendere in altre città, a cominciare da Roma, commissioni paritetiche come a Milano.

Le ripercussioni degli eccessivi aumenti

Non riguarda direttamente il problema attuale dei fitti dal suo lato più scottante, ma tuttavia colla questione delle case, un complesso di studi che il Ministero degli Interni sta compiendo per dare ai prefetti maggiori poteri circa l'emanazione di speciali norme atte a costringere i proprietari di casa ad investire i maggiori introiti degli affitti in opere di miglioramento igienico e di abbellimento edilizio degli stabili. E' noto infatti che da anni la classe dei proprietari aveva abolito ogni miglioria alle case, e si era disinteressata persino di effettuare quelle periodiche riparazioni di cui le case hanno bisogno, per essere mantenute in condizioni igieniche e salutari. Verrebbe concessa facoltà agli uffici di igiene dei vari comuni di fare invito ai proprietari perchè procedano alle riparazioni richieste dagli inquilini, dello quali sia riconosciuto il carattere di urgenza o di necessità.

Il *Giornale d'Italia*, nel suo editoriale, dopo aver rilevato che il Governo ha già definito un suo preciso piano di azione, se i proprietari non si limiteranno ad equi prelievi, scrive:

« Non è dubbio che gli improvvisi forti aumenti di fitto trovano assolutamente impreparata la grande massa dei cittadini italiani... Le più parte dei bilanci domestici non ha margine per aumento di spese, e non potrebbe dunque sostenere la domanda di aumento dei proprietari di case, senza ricercare subito una compensazione equivalente con una richiesta di aumento di salari e di stipendi. Ma tale richiesta significherebbe immediatamente anche un generale aumento dei costi di produzione e del costo della vita, e un nuovo elemento di inferiorità nella posizione economica dell'Italia di fronte alla concorrenza straniera. L'interesse della nazione è assolutamente contrario a questo turbamento di condizioni, in un tempo già così aspro di competizioni economiche internazionali e di tentativi italiani per aprire una via a nuovi commerci ».

L'organo della sera osserva quindi che assicurare a tutte le famiglie italiane una casa è primo dovere di un buon Governo; e conclude:

« Senza la pace famigliare gli spiriti si inaspriscono e deformano; e dunque ecco un'ogni fisionomia di irresistibile agitazione sociale e politica. Il lavoro deve essere assistito dal la serenità; ed il Governo lo difende, quando interviene imponendo nel problema della casa, per ripartirlo nel quadro del più vasto problema della pace sociale e della difesa dei principii morali della nazione ».

Cifre illustrative

Sui guadagni dei padroni di casa la *Voce Repubblicana* riproduce alcuni interessanti dati pubblicati dalla rivista *Vita e Industria*, dai quali risulta che, con l'aumento limitato al 50 %, i proprietari possono ricavare un utile assai rilevante. Per rendere meglio comprensibili le lunghe citazioni di cifre e di dati, la rivista si riferisce ad un tipo di casa alla quale era attribuito un reddito lordo (cioè l'ammontare vero o presunto degli affitti che si possono ricavare, comprendendo tra i locali quelli eventualmente goduti dal proprietario) di lire 12 mila; ed un imponibile (cioè il 75 % del reddito lordo) di lire 9 mila. Il reddito lordo veniva in seguito, con successive disposizioni governative, elevato a lire 48 mila, e l'imponibile relativo, a lire 36 mila. Sul vecchio imponibile di lire 9 mila, la casa presa ad esempio pagava nel 1905 una aliquota dell'84,10 %; cioè pagava lire 7566. La stessa casa nel 1925, ed anche adesso, paga l'aliquota del 26,45 %, uguale a lire 9522. Vale a dire che l'aumento della tassa è stato contenuto nel rapporto da 1 a 1,20 circa, ossia, come si vede, abbastanza lieve.

La *Voce* così continua:

« Vediamo ora quanto guadagnavano prima a quello che guadagnano adesso i padroni di casa-tipo. Prima, col reddito lordo di 12.000 lire e l'imposta di 7566 il guadagno netto (ammortizzazione a parte) era di lire 4434. Adesso, col reddito lordo di lire 48.000, coll'imposta di 9522, il guadagno netto (ammortizzazione a parte) è di lire 38.478.

« Bisogna pure ricordare che lire 1565 di anno guerra corrispondono attualmente a lire 2250 circa, di modo che oggi un padrone avrebbe aumentato il proprio guadagno da 2869 a 38478. Tutto ciò col tutto supposto quadruplicato; ma le cifre aumenterebbero ancora se gli affitti si calcolassero, come ne vesto avviene, quintuplicati ed anche decuplicati rispetto all'anteguerra. Si deve poi aggiungere che i redditi accertati dal fisco agli effetti dell'imposta fabbricati sono spesso inferiori a quelli realmente percepiti. Nel caso, per esempio, dell'accordo stipulato con l'Associazione Nazionale proprietari di case, calcolato l'affitto di oggi cinque volte quello dell'anteguerra, risulta sempre, per il caso considerato: reddito lordo 60 mila lire; imposta 17962,50; guadagno netto 9967,50, che in confronto a quattro anni guerra, con moneta svalutata di lire 2250, fa una differenza di lire 2057, pure in moneta svalutata. Se supponiamo un reddito netto al 5 % per lire 12 mila ante guerra, esse rappresentano un capitale di lire 240 mila, il quale oggi rende il 16 % circa. Volendo astrarre dai privilegi e dalla sicurezza di impiego dei capitali in immobili, in confronto coi capitali industriali, ci si domanda quanto sono le industrie che rendano oggi il 16 % sul capitale nominale, pure correndo i rischi che corrono le industrie.

« Si deve aggiungere un altro fatto importantissimo. Nei contratti di locazione di anteguerra le riparazioni per la buona abitabilità dei locali in stretta osservanza dei regolamenti di igiene erano a carico dei proprietari; nei contratti di oggi, che bisogna accettare se non si sceglie un libero per abitazione, ogni riparazione è messa a carico del locatario. In tal modo il proprietario, oltre a ricavare il guadagno sopra accennato, evidenza l'inquilino a pagare la perfetta conservazione dei locali dei quali egli paga — e come! — l'uso ».

Il viaggio coloniale di Mussolini

"Sogno di poeti,, e politica realistica

Roma, 3, notte.

Sul viaggio in Libia di Mussolini è noto come l'*Impero* abbia rilevato la curiosità che suscita e la pubblicità che ha avuto all'estero l'annunzio della visita del primo ministro in colonia. Secondo il giornale, non si può ancora rispondere a quei giornalisti francesi che si chiedono che cosa significhi questo viaggio, perchè le intenzioni ed i piani dell'on. Mussolini non li conosce nessuno. Poi l'organo fascista aggiunge:

« Certo, se dovessimo dare ascolto al nostro martirizzato appetito coloniale, noi, che stiamo chiamati esteriormente e non abbiamo la coscienza grave di responsabilità governative e la lingua di peli, diremmo subito che dovrebbe, in quanto all'Africa, dare una spallata a destra ed una a sinistra, facendo perno su Tripoli ed allungando la mano su Tunisi da una parte con un mezzico di Marocco, sull'Egitto dall'altra parte con un tentacolo di Nilsa, ricongiungendoci, per via Nilo, coi nostri possedimenti del Mar Rosso; ed, in quanto all'Asia, potremmo distrattamente affermare che tutto la zona prospiciente il Mediterraneo è Cipro, da Smirne al Antiochia, e più in già, ci interessa qualche poco, poniamo anche parlare di Europa, ma sono quisquilie e non ne vale la pena ».

« L'orgoglio coloniale » e la coscienza del dominio »

L'*Impero* si affretta però a riconoscere che questo « sogno di poeti » non ha la più lieve parvenza di verosimiglianza e nulla autorizza a credere che l'on. Mussolini possa anche lontanamente condividerlo, essendo egli un realizzatore, e non un visionario. Quindi è il giornale medesimo che, formando al viaggio del presidente gli assegna uno scopo ed una portata meno vaghi. E il giornale continua:

« E' la prima volta che un capo del Governo italiano si reca a visitare le terre conquistate alla patria dal sangue dei suoi figli, e l'augurio vuole che i nostri coloni ed i nativi delle colonie vedano apparire il più alto rappresentante del Governo nazionale, col apparitenzione, e del potente Sovrano, di cui sono sudditi, il volto della patria amata lara nella forma più maestosa ed edificantemente. Inoltre, tutto questo è fatto perchè gli italiani riconoscano sul serio a tenere gli occhi e l'animo sui propri domini, ed interessarsi di ciò che accade in colonia e delle difficoltà e dei vantaggi di possedere terre d'oltre mare, della proporzione esistente fra le risorse del territorio acquisito e le necessità della dilatazione italiana. E' fatto per far meglio apprezzare agli arabi la paterna del Governo, che saggiamente li amministra; e è ad essi il valore materiale ma anche e soprattutto spirituale, del nostrano mediterraneo. Una maggiore confidenza con paesi che ci appartengono, una più estesa nozione di ciò che rappresentano politicamente ed economicamente, per noi è desiderabile si faccia strada nella nostra coscienza. Dobbiamo diffondere nella nostra razza l'orgoglio coloniale, la coscienza del dominio, la capacità di osare, di audaci splendore ».

Il « fascismo europeo » ed i « fuorusciti »

In un concitato editoriale *La Tribuna* afferma che gli avvenimenti del fascismo sono ormai avvenimenti dell'Italia fascista e, come tali, sono di interesse europeo e mondiale. Quindi osserva:

« Il fascismo è europeo, essendo italianissimo, obbligando quindi l'Europa ed il mondo a tenere conto dell'Italia, a conoscere l'Italia, ad aver bisogno dell'Italia. Al tempi della socialdemocrazia l'Europa poteva fare a meno di conoscere l'Italia, che ci teneva a non essere se stessa, ma europea o cioè accomodante e quando pareva alle potenze maggiori che fossero in Europa. Che durante questa fase di inversione di valori molti all'estero si occupino dell'Italia per mostrare di non averla capita o anche per esplorare tutto il disturgo di doversene occupare, non deve ingenerare sfiato. E' giusto che sia così. L'importante è che il tema « Italia » sia finalmente all'ordine del giorno. Che i « fuorusciti », accozzaglia di traditori, ricattatori e peggio, trovino scetticismo, credito, aiuto non deve sorprendere. E' l'ultima speranza di quegli straccioni cui dà fastidio l'Italia che sorge ».

La Commissione dei « fuorusciti », come è noto, ha ripreso la prosecuzione dei suoi lavori a dopo le feste pasquali. La Commissione avrebbe condotto a buon punto l'istruttoria sui casi Salvemini e Bonfiti. In relazione alle prossime deliberazioni della Commissione e ai conseguenti provvedimenti di legge nei riguardi dei dott. Donati, direttore del *Corriere degli Italiani* di Parigi, l'*Informateur della Stampa* assicura che, entro la prossima settimana, si riuniranno a Milano i membri del Direttorio provvisorio del Partito Popolare per riesaminare la situazione generale politica e particolarmente la speciale posizione in cui verrebbe a trovarsi il dottor Donati, iscritto regolarmente al partito, ove risultasse possibile del rigori della legge sulla perdita della cittadinanza. L'agenzia, ricordando che un giornale fascista annunciò non giudici esattissime l'ordine del giorno del Direttorio del Partito Popolare sulla questione dei « fuorusciti », accenna alla probabile espulsione del dottor Donati, che verrebbe decisa nella prossima riunione quivisee.

Le direttive del fascismo nella « attuale situazione »

L'on. Augusto Turati, nuovo segretario del Partito Fascista, assentatosi da Roma per breve tempo, sarà di ritorno alla capitale probabilmente martedì. Al suo ritorno saranno prese gli ultimi definitivi accordi per la [illegible] del 7 aprile. Come si stesse on. Turati ha spiegato, si tratta dell'adunanza di tutti i segretari provinciali fascisti al Palazzo Littorio, coll'intervento dell'on. Mussolini, il quale, prendendo contatto col nuovo Direttorio e coi capi delle organizzazioni fasciste locali, fisserà le direttive che il Partito deve seguire per rispondere alle necessità dell'ora presente. Un'adunanza di segretari federali costituisce in sostanza un vero e proprio Consiglio nazionale, e si spiega così facilmente come la stampa, e specialmente quella di partito, rilevi l'importanza dell'avvenimento. L'on. Mussolini svolgerà presumibilmente i concetti fondamentali da lui accennati nel Gran Consiglio e ripetuti dall'on. Turati nelle sue interviste:

« Non movimenti di direttive, ma azione di partito adeguata alla situazione attuale, che non è più quella di ieri, perchè oggi non siamo più in una fase di lotta, ma di rafforzamento e di sviluppo ».

Sulle dichiarazioni dell'on. Mussolini non si avrà naturalmente discussione, come non si avrà discussione sugli altri argomenti, ma probabilmente l'assemblea si limiterà a votare un ordine del giorno per prendere atto, approvandole, delle dichiarazioni del capo ed eventualmente di quelle del nuovo segretario. Stando sempre a quanto scrivono gli ufficiosi, non meno importante sarà il convegno che l'on. Mussolini terrà a bordo della *Carezza*, prima di salpare per la Tripolitania.

Il viaggio a Milano

Il viaggio a Milano dell'on. Mussolini non è ancora stato definitivamente deciso. Si sa che il Capo del Governo desidera recarsi nella città lombarda per assistere alla prima della Scala, ma non è ancora certo che egli possa lasciare Roma in questi giorni.

Il Partito Popolare e la questione dei fuorusciti

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* ha avuto un colloquio con l'on. Giovanni Longinotti, il quale gli ha dichiarato che il Partito Popolare non ha mai preso in esame la questione dei fuorusciti, e che non ha quindi nessuna ragione per occuparsene. Il Partito Popolare, ha soggiunto l'on. Longinotti, è un partito di ordine, che ha sempre condannato ogni violenza, e che non può quindi approvare gli atti di violenza commessi dai fuorusciti.

Le sorti del Senato e quelle della Camera

Altro argomento di discussione nei giornali è la progettata riforma del Senato. Il *Popolo di Roma* osserva che la riforma mantiene inalterate le prerogative della Corona, innova, conservando, mantenendo intatti i pilastri dello Stato e della Costituzione. Il giornale quindi scrive:

« La rappresentanza delle Corporazioni in senato non ha, nè può avere un carattere di apporto esclusivamente tecnico e di significazione economica e cioè materialistica. Ne mai, è l'economia che si innesta alla politica. Il fascismo, solto questo aspetto, non può lasciare dubbi nella sua coerenza legislativa e nella progressiva attuazione della sua riforma. Del resto una prova ancora di questa anteeconomicità pura della riforma sta nel fatto che, contemporaneamente, si è pensato di istituire un organo di Governo, che dovrà preparare l'unificazione e la disciplina dei corpi professionali. Visione e interpretazione tutte ideologiche della storia — la quale interpretazione vuol dire certo tenere conto di una esperienza viva — sono alla base del fascismo e dello Stato fascista ».

Il *Mondo*, a sua volta, ricorda che una Commissione nominata dal Senato stesso, propose alcuni anni fa di fare posto nell'alto consesso a membri temporanei, eletti da ordini e da collegi speciali, in rappresentanze non soltanto degli interessi sindacali, ma di tutti gli interessi sociali e spirituali del paese e che già nel 1917 i democratici erano stati i primi a sostenere alla Camera che il Senato non poteva essere riformato, se non combinando insieme il principio elettivo con quello della rappresentanza degli interessi economici e culturali della nazione. Una concezione analoga espressero i popolari, mentre i socialisti e la Confederazione del lavoro domandarono una anche più radicale trasformazione della seconda Camera, che avrebbe dovuto essere composta di delegati delle organizzazioni operaie e padronali e di esperti, diventando la grande Camera nazionale del lavoro. L'organo democratico, riportandosi alle deliberazioni solenniche, in base alle quali si proponeva la riforma non del Senato, ma della Camera dei deputati, inserendo in questa la rappresentanza elettiva dei collegi sindacali, nota:

« I 18 davano almeno il diritto di voto e di eguale partecipazione ai ogni lavoratore, a differenza della legge Rocco, che investe della rappresentanza legale delle classi un solo sindacato, tra tutti, scelti e riconosciuto dal potere esecutivo. Chi vorrà vedere come si distribuiranno nei vasi l'acqua e l'olio e se si verranno domani realistiche commistioni o turbamenti. Quello che per ora appare chiaro è l'intento di togliere alla riforma senatoria il marchio elettoralistico. Chi mentre sarebbe in fondo sempre, sia nelle stesse designazioni sindacali, sia nel decreto di investitura, il Governo, che si confonde col partito. E tutto ciò potrebbe anche essere messo in rapporto col proposito, manifestato da qualche nostro politico e da qualche giornale, che il fascismo debba fare senza della Camera dei deputati ».

Obiettivo cattolico-sindacale

Circa la questione sindacale *Il Corriere d'Italia*, organo dei cattolici-nazionali, studiavano contentanti le dichiarazioni contenute nell'articolo del *Bollettino dell'Azione Cattolica*, da noi riprodotte, essere cioè l'attuale legge sindacale diretta a realizzare la collaborazione di classe. A questo proposito l'*Osservatore Romano* scrive:

« L'articolo constata — insieme a tutti i più obiettivi osservatori — che la nuova legge è diretta non a lotta ma a collaborazione di classe, nella netta intenzione e nel dichiarato proposito del

Le uova pasquali del Lussemburgo

Il Senato, approvate le leggi fiscali, le rimanda alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Il Senato ha speso la giornata di oggi nell'esame dei progetti finanziari votati dalla Camera, ed è bastato questo ritorno in ballo della *vexata quaestio* per turbare la serenità della vigilia di Pasqua che il cielo, più clemente degli uomini, aveva voluto favorire di una temperatura eccezionalmente mite. E' accaduto infatti che l'articolo sul monopolio dei petroli e degli zuccheri (che Péret aveva inutilmente tentato di perdere di vista camuffandolo) è stato disgiunto oggi dalla Commissione finanziaria del Senato, ora, ricorderete che ieri l'altro il voto dei due nuovi monopoli aveva procurato alla Sinistra una soddisfazione morale di una certa entità, rappresentando per esso una vittoria atta a compensare, agli occhi degli elettori, la capitolazione accettata sul terreno della cifra di affari. Se il Senato riduce la vittoria a lettera morta, dove andrà a finire l'*alibi*, e che avverrà del carattere democratico conservato con tanta fatica alla riforma fiscale?

Chéron manovra

Ecco perchè la notizia della disgiunzione senatoriale rimase oggi in orgasmo i corridoi della Camera, dove i socialisti giuravano per tutti gli dèi che questa volta, invece di astenersi, avrebbero votato in blocco contro il Ministero, e dove i radicali correvano allarmati di qua e di là, chiedendosi se c'era ancora qualche cosa da tentare per salvare capra e cavoli, o se bisognava proprio gettarsi a capofitto in una crisi ministeriale nella domenica di Pasqua, giorno consacrato al perdono delle offese ma, abbia! anche alla rottura delle uova. Ma qui si parve la nobiltà del buon Chéron, relatore generale, il quale, nel porre da parte con una mano i monopoli (che stavano indigerendo dagli stomachi delicati del Lussemburgo) con l'altra propose la nomina di due Commissioni speciali, una per i petroli e l'altra per gli zuccheri, allo scopo di mettere l'idea dell'on. Margaine allo studio e vedere che cosa si può cavarne di pratico e di soddisfacente. E' questa l'offella gettata ai mastini ringhiosi della Camera per indurli a non fare un sol boccone di Briand e del suo altrettanto sudato ministro delle Finanze.

La giudicheranno i socialisti abbastanza appetitosa?

Lo vedremo all'alba o nella giornata di domani, qualora non occorra lasciare alla Commissione il tempo di studiare un accordo. Ma se dovessimo trarre l'oroscopo dalle voci che corrono in Senato, ci sentiremmo inclini di sperare che le uova non verranno rotte. Non verranno rotte a meno di uno schiacciamento assolutamente involontario, perchè quello che preme in questo momento alle Sinistre non meno che ai moderati è di risanare bene o male la cassa, e di preparare un periodo di minore tensione di cuori e di animi. Soltanto in una atmosfera meno catastrofica dell'attuale sarà possibile riesaminare le vecchie formule programmatiche del cartello, e ritentarne l'applicazione mediante un secondo ministero Herriot. Se dunque le tasse votate l'altro giorno, dopo una gestazione così laboriosa, dovessero restare di nuovo a mezza strada e il Ministero cadere, un nuovo ministero sarebbe necessario per ripigliare la faticosa e non è preferibile in tal caso andare per le spicce e lasciar fare a quello che c'è?

Il discorso di Pérat: le votazioni

Dicono che, in quest'ordine d'idee, siano entrati verso la fine del pomeriggio non solo il Margaine, ma ora dell'articolo sui monopoli, ma Léon Jouhaux. Comunque sia, all'ora in cui vi telefoniamo la più stretta prudenza di pronostici continua ad imperare, tanto più che la disgiunzione dell'articolo sui monopoli — pronunziata con 189 voti contro 103 — non è il solo mutamento imposto dal Senato al progetto della Camera e che parecchi provvedimenti già bocciati da quest'ultima (quali il pacchetto di tabacco comunale a due franchi e cinquanta, e le buone sul caffè e sul sale) sono stati ripresi oggi dall'assemblea del Lussemburgo e riportati al fuoco.

Su questi contrasti e su queste incertezze, il buon Péret ci è sforzato stamane di versare l'olio pacificatore del suo ottimismo, dissipando le apprensioni suscitate nel pubblico dall'ultimo bilancio della Banca di Francia.

Parlando dalla tribuna del Senato dopo le dichiarazioni del relatore generale, egli ha detto:

« Delle economie si impongono. Nessun Governo ha trascurato tale questione, e la Commissione superiore d'inchiesta ha proposto importanti riduzioni di crediti: alcune sono già state realizzate, altre lo saranno rapidamente. Per quello che riguarda i nuovi sgravi proposti oggi al Senato, la Camera si è sforzata di spartirli equamente fra le imposte dirette e le imposte indirette. Ancora più pratico era seguire il sentiero battuto, e volgersi alle imposte esistenti, il ritardo subito dal voto del Bilancio pregiudica la Tesoreria per una somma totale che si può valutare a 875 milioni al mese, che viene incassata in meno. Per il momento, noi non ci occupiamo che dell'equilibrio del Bilancio. Ma bisognerà risolvere degli altri problemi: il regolamento dei debiti interalleati, per esempio, deve precedere qualsiasi tentativo di stabilizzazione monetaria.

« L'accordo sui debiti è indispensabile. Esso non dovrà sacrificare gli interessi legittimi della Francia, nè dimenticare che la nostra capacità di pagamento sarà influenzata dai pagamenti che riceveremo dalla Germania. In quanto alla stabilizzazione monetaria, essa non potrà avere un carattere artificiale. Bisognerà che essa sia accettata e non imposta. L'ammortamento, che è il problema di domani, non dovrà essere operato brutalmente. L'aumento, pressochè stabile, dei Buoni della Difesa Nazionale in circolazione, dimostra che non vi è inquietudine profonda nel paese. Non vi sono ragioni di allarme quando si esamini obiettivamente la situazione. Il bilancio settimanale della Banca di Francia provoca talvolta delle reazioni giustificate, tanto in un senso come nell'altro: quelle che bisognerebbe esaminare sono le sue variazioni mensili.

La risorsa della Francia

« Il prelevamento di 1200 milioni operato dallo Stato sul suo conto alla Banca alla fine di marzo è sensibilmente equivalente a quello che era stato effettuato alla fine del mese precedente. Noi, d'altronde, riboccheremo della somma importanti alla Banca nelle prossime settimane. Io ritengo che ci si impressioni eccessivamente circa la situazione dei cambi, che sono gravemente influenzati da ordini venuti da New York, e sui quali noi nulla possiamo. Ma io afferma egualmente che la fiducia nell'avvenire. Vi sono pure dei fattori psicologici. Da solo non posso neutralizzarli, ma i partiti politici hanno il dovere di garantire la sicurezza dei depositi: sarà la migliore maniera per assicurare il risollevamento del franco. Ci chiedono: — Non sarete obbligati a ricorrere a nuove imposte? — Io rispondo: — No, se si riesce ad equilibrare il bilancio, se si fa un assestamento ragionevole, se si rassicura il paese invece di spaventarlo. Per me, ho fiducia nell'avvenire. Vi sono nel nostro paese delle risorse insospettate di vitalità, e di energia, ed io sono sicuro di rispondere con queste parole all'ultimo argomento del Senato ».

La discussione al Senato, cominciata alle 10 del mattino, è durata fino a sera. Dato le vive insistenze del relatore Chéron, è stato approvato finalmente, con 207 voti contro 68, l'articolo sull'obbligo del giuramento per la dichiarazione di redditi, che il Senato aveva prima bocciato. La tassa civica è stata abolita senza grandi contrasti, e così pure la tassa sugli affari, coll'aggiunta di un emendamento in favore degli spettacoli e di un altro in favore dei venditori al minuto.

L'insieme del progetto di legge ottenne 227 voti contro 12, senza nessuna astensione, ed immediatamente dopo, i lavori di legge vennero rimandati alla Camera la quale era stata convocata per le 22, mentre dal canto suo il Senato si aggiornava alle stesse ore, onde tenersi pronto a replicare all'altro ramo del Parlamento.

La discussione in corso alla Camera mentre vi telefono giustifica le speranze espresse al principio, permettendo al Governo, circa l'articolo 18, di raccogliere una maggioranza favorevole al suo rimaneggiamento poco diversa da quella patrocinata dal senatore Chéron, sulla base cioè dell'accettazione condizionata del monopolio dei petroli (che dovrà essere applicato man mano che gli scopi e le modalità ne di una nuova legge) e della disgiunzione del monopolio sugli zuccheri. Il Senato avrebbe avuto dunque su questo punto, *pro bono pacis*, assai vinta.

O. P.

La stabilizzazione del franco belga e le sue difficoltà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, a proposito del cambio belga, riferisce che il Governo di Bruxelles incontra alcuni ostacoli, nella sua politica di stabilizzazione, da parte di un certo numero di grossi industriali, la cui attitudine richiama, sotto certi aspetti, quella assunta dall'industria pesante tedesca alcuni anni addietro. Contemporaneamente, molti socialisti belgi si impensieriscono per la richiesta dei banchieri americani (con cui si sta negoziando il prestito per la stabilizzazione) che le Ferrovie di Stato del Belgio vengano convertite in una regia autonoma, la quale dovrebbe provvedere ai propri profitti, e garanzia del servizio del prestito suddetto. Il prezzo dei biglietti sulle Ferrovie belghe, verrebbe quindi aumentato in ragione del 25 per cento e avrebbe quindi fine il tradizionale buon mercato delle tariffe ferroviarie belghe.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

La parziale ripresa borsistica di stamattina allo Stock Exchange (tra le vicende di ieri ed il ripido ascensore di domani e di lunedì) è stata influenzata dalla Francia. Il franco francese si è mantenuto fra i 146,70 e i 146,80. Il franco belga ha perduto un'altra frazioncina di punto quotando ieri a 123,35. La lira è stata quotata da 120,90 a 121.

IL PANE

Aumento di prezzo a Casale

Casale, 3 notte.

Il Commissario prefettizio ha determinato che da domani il prezzo del pane confezionato con farine inferiori al superiore, non potrà essere superiore al seguente prezzo: Forma grossa non accettante il peso di grammi 250 a L. 2,05 il Kg.; forma piccola non accettante il peso di gr. 100 L. 2,30 il kg. Ogni rivenditore dovrà esser fornito del pane di forma grossa in quantità sufficiente per corrispondere a tutte le richieste dei consumatori. I contravventori incorreranno nelle penalità di legge.

Il pane viene così, nelle due forme, ad essere aumentato di 5 centesimi.

Il Re di Svezia a Capri

Caserta, 3 notte.

L'« Agenzia telegrafica svedese » è informata che il Re di Svezia partirà il 7 aprile da Nizza per recarsi a Capri ove trascorrerà alcuni giorni presso la regina di Svezia sua cognata la quale, come è noto, soggiorna da qualche tempo nell'isola.

Il Re rappresentato dal Duca d'Aosta alla Fiera di Milano

Milano, 3, notte.

Era già stato annunciato che il 12 aprile, in seguito all'invito rivoltogli da S. E. Nava, il Duca d'Aosta sarebbe giunto a Milano per presenziare l'inaugurazione della VII Fiera. Si può ora annunciare che il Principe interverrà alla cerimonia, allresì la rappresentanza del Sovrano. Al presidente della Fiera è pervenuto infatti un telegramma del principe augurante il compito del Re gen. Cittadini, così concepito:

« Prego comunicare che S. A. R. il Duca d'Aosta rappresenterà S. M. il Re alla inaugurazione dell'importante nuova mostra della Fiera di Milano. Distinti ossequi. — F.to: Generale *Cittadini* ».

Per quanto riguarda la rappresentanza ufficiale del Governo l'on. Mussolini ha delegato a rappresentarlo l'on. Volpi, ministro delle Finanze, ed a rappresentare il Governo l'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, e l'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni.

Le dimissioni del Comitato per le onoranze ai Sovrani

Milano, 3, notte.

Il comitato per le onoranze ai Sovrani, costituitosi in Milano nel 1921, in ogni recentemente le dimissioni già da tempo deliberate, ritenendo superflua l'opera sua in questo momento politico dato l'altissimo spirito patriottico, del quale è guidata l'attuale amministrazione della città. In un colloquio che il sindaco on. Mangiagalli ha avuto con l'on. De Capitani e con vari membri del Comitato, il primo magistrato cittadino, comprendendo i motivi delle dimissioni, ne ha preso atto, ringraziando vivamente per l'opera prestata e dicendo che intende ugualmente valersi della collaborazione dei singoli membri del già Comitato cui quell'alto ufficio offerse opportuno.

I principi d'Assia a Firenze

Firenze, 3 notte.

Provenienti da Roma col diretto delle 15,5 sono giunti a Firenze accolti all'Hotel Anglo Americano, il principe Filippo d'Assia e la principessa Matilde. Questa mattina, poi, sono giunti in automobile provenienti da Fiesole dal castello di Friedrichshof, presso Francoforte, la principessa Margherita d'Assia e il principe Cristoforo d'Assia, che hanno preso pure alloggio all'Hotel Anglo-Americano.

Dissidi fra fascisti a Casale

Casale, 3 notte.

In questi giorni la cronaca registra fieri incidenti fra fascisti casalesi i cui dissidi, sopiti in passato, si sono improvvisamente ridestati in questi ultimi giorni. L'Autorità ha giustamente adottato i provvedimenti del caso.

WASHINGTON

Persistente ottimismo

La misteriosa partenza di Houghton

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 3 notte.

I paladini della salvezza del consolidamento italiano nutrono intima piena fiducia che il Senato fra pochi giorni troverà un soprassalto per sbarrare l'accordo Volpi-Mellon, spianando così la via alla formale apertura dei negoziati per il consolidamento francese.

Il dibattito al Senato raggiunse il massimo dell'accanimento quando, dopo che il senatore Reed, della Pensylvania, aveva pronunciato un brillante discorso in favore della soluzione, il senatore Borah, a nome dei contabili irreconciliabili attaccò aspramente l'accordo Volpi-Mellon. Un solo punto in comune ebbero i due oratori: entrambi denunciarono la campagna operata in Inghilterra per la cancellazione di tutti quanti i debiti di guerra. Occupandosi del consolidamento italiano, il senatore Borah osservò che la Commissione americana per i debiti è stata consolata la merito alla capacità italiana di pagamento. Infatti, secondo lui, il Governo italiano ha acconsentito a pagare all'Inghilterra quattro milioni e mezzo di sterline all'anno dopo aver detto agli americani che la sua capacità massima di pagamento è limitata a un milione mezzo di sterline. Borah — il quale misura evidentemente a regolare sull'ultimo discorso di Churchill sulla questione dei debiti — ha pure dichiarato che egli sarebbe favorevole al condono totale dei debiti europei se ciò portasse all'adozione unanime di un progetto di disarmo e alla restaurazione dei metodi pacifici. Senonchè, egli ha soggiunto che non bisogna farsi illusioni in proposito. La pacificazione completa è impossibile; quindi, è pure impossibile cancellare i debiti.

Si afferma che l'ambasciatore americano a Londra, Houghton, sarebbe salpato oggi per l'Inghilterra in incognito a bordo del transatlantico inglese Majestic. Egli sarebbe chiesto a funzionari governativi di Washington di serbare il segreto sulla sua partenza. In nessuna precedente traversata Houghton aveva viaggiato su un transatlantico inglese.

(Daily Telegraph).

Rilievi romani

Roma, 3, notte.

Viene seguita con attenzione la discussione al Senato americano sul *settlement* con l'Italia. L'on. Lazzari ha rilevato che, secondo la Costituzione americana, il governo non può esercitare la sua influenza in nessuno dei due rami del Parlamento, e che le due Assemblee non sentono ciascuna la responsabilità delle contrattazioni. Accennando, tra l'altro, all'ordine del giorno che l'accordo sia respinto, il senatore Lazzari ha osservato che in questo caso grave sarebbe la responsabilità degli stati Uniti ed ha espresso la speranza che in tale eventualità l'Italia non vorrebbe e potrebbe per vendetta rifiutare dall'America nella precauzionale e necessaria cassa di ammortamento, e consacrare al miglioramento dei suoi debiti interni, segnatamente i più pericolosi, biglietti di banca e Buoni del Tesoro a breve scadenza.

L'*Impero* osserva che la questione dei debiti si fa grossa. Accennando al un telegramma della *Morning Post* circa i quattro voti necessari per l'approvazione dell'ordine del giorno delle opposizioni per il rinvio della ratifica, il giornale scrive:

« Dennis dilunga le sue grinfie e, sempre che il governo ha sempre cacciato sul diritto e sulla giustizia, mette all'asta la coscienza di tutto un popolo al prezzo di quattro voti, i voti che provocarono una sanzione. Evidentemente, Borah ha un concetto molto relativo circa il valore del denaro e della moneta sonante ».

Riferendosi alla tesi del Times, la *Voce Repubblicana* scrive:

« Il senatore Borah, efficacemente contrastato dal discorso del senatore Reed e King, ha sostenuto la tesi del rinvio, appoggiandola con questi due principali argomenti: 1.o) col non arrobbe differente la pressione favorevolmente alla cancellazione dei debiti europei, si avrebbe servizio a ricapeggiare sul serio i popoli ma di base; 2.o) le condizioni economiche dell'Italia sono soddisfacenti, come attestano alcune relazioni delle Camere di Commercio italiane, tocchi la nostre mano, ci riferisce, per suo ritorno, di diversità della situazione della capitale di cospicuità, rispetto a Londra od a Washington, vale a dire che il trattamento fatto dal governo americano a quello di Churchill, perchè dagli Stati Uniti siano stati accordati più favori ».

« In altri termini, gli oppositori dell'accordo si fanno forti degli stessi argomenti della nostra tesi, che cioè l'efficienza produttiva ed il notevole attivo economico dell'economia industriale italiana e la maggiore capacità lavorativa delle nuove disciplinate dal nostro ministro Costantini, rafforzano gli oppositori, se l'Italia è forte, prospera e potente, sono queste tutte ragioni che consigliano la intransigenza e non l'indulgenza dei suoi creditori ».

Nell'attesa della conclusione della discussione washingtoniana, la *Tribuna*, alle critiche dei senatori che non hanno sufficientemente apprezzato il contributo dell'Italia alla guerra, contrappone alcuni dati:

« L'Italia ha avuto 652.000 morti in guerra ed una maggiore mortalità in conseguenza della guerra che si cifra in 266.000 morti più del normale della popolazione civile. Ha speso per la guerra 100 miliardi di lire; ha avuto il territorio invaso con un danno di 30 miliardi; ha compiuto dunque in sacrificio 250 miliardi di lire. Gli Stati Uniti non hanno conosciuto i danni del nemico; non hanno avuto alcuna preoccupazione di locazione, ed hanno avuto 100.000 morti in guerra. Prima della guerra, la ricchezza americana era di 250 miliardi di dollari e quella dell'Italia di 21 miliardi e 400 milioni di dollari. Il reddito annuo americano era di 33 miliardi di dollari, ed il reddito annuo italiano di 3 miliardi e 600 milioni di dollari. A guerra finita, calcolando i dollari probabili (e cioè eliminando l'influenza della svalutazione del dollaro-oro in relazione al acquisto di merci) troviamo le seguenti cifre: ricchezza americana 246 miliardi di dollari (vale a dire aumento del 20 per cento rispetto all'anteguerra), reddito annuo americano miliardi 44 e 12 milioni di dollari, vale a dire un aumento del 33 per cento rispetto all'anteguerra; ricchezza italiana 14 miliardi e 1 milione di dollari, vale a dire una diminuzione del 35 per cento rispetto all'anteguerra; reddito italiano, 2 miliardi e 55 milioni di dollari all'anno, vale a dire riduzione del 32 per cento rispetto all'anteguerra.

« Orbene, se gli Stati Uniti avessero dovuto subire, per effetto della guerra, perdite in uomini e denari pari, in proporzione, alla popolazione, alla ricchezza, alle perdite subite dall'Italia, avrebbero dovuto avere 4.800.000 morti invece di 100.000; avrebbero dovuto vedere la ricchezza nazionale diminuita del 35 % anzichè aumentata del 20 per cento; il reddito nazionale annuo diminuito del 32 per cento anzichè aumentato del 32 per cento e la pressione fiscale sarebbe oggi del 40 per cento del reddito invece del 10 per cento circa (quale cioè si riduce dopo gli ultimi sgravi tributari americani). Viceversa, se l'Italia avesse dovuto sopportare lo stesso sforzo degli Stati Uniti per la guerra avrebbe avuto 35.000 invece di 600.000 morti, ed anzichè spendere per la guerra 260 miliardi ne avrebbe guadagnato 167 ».

Richiesta d'autorizzazione a procedere contro l'on. Roberto Forni

Novara, 3 notte.

E' stata presentata domanda alla presidenza della Camera per tramite della vostra Procura Generale e per richiesta di questo Procuratore del Re, diretta ad ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Roberto Forni, per la nota inchiesta contro di lui aperta in conseguenza di una denuncia querela del Presidente del locale ospedale maggiore. L'istruttoria però non venne ancora chiusa.

Pasqua inglese

La famiglia reale resta a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 mattino.

Re Giorgio, insieme alla famiglia reale si può dire sia tra i pochi londinesi i quali non partecipano quest'anno all'esodo pasquale, un esodo che, incoraggiato dal tempo quasi estivo, e stavolta più abbondante che mai, con diramazioni intanto ed in buona parte anche verso il continente, specialmente verso Parigi per il richiamo del cambio, e con tutti i mezzi di locomozione, tra i quali i 4 *reporters* enumerano 600 mila automobili e mezzo milione di motociclette in corsa (a questo disgraziatamente in corteo) alla volta delle provincie più lucciole, per tre vorrei un sollievo di sfratto in questi giorni di equatore universi, e alla volta della stazione balneari meno ventose, sulle cui sabbie si sono profilate oggi, con un seguito di cronisti fotografici, le prime bagnanti del 1926, ossia le meglio fatte e le più coraggiose. Il Re invece ha due dilettissimi malati in famiglia qui a Londra: il principe di Galles, che cerca sia per alzarsi e per andare in convalescenza al mare, e la principessa Vittoria la cui polmonite, pure innanzitempo gli indizi di miglioramento, è seguita una pertinacissima tensione, secondo il bollettino ufficiale, sulle forze di riserva dell'augusta paziente.

Per un quarto d'ora fallavia ieri il Re si è trovato nel bel mezzo della folla pasquale che premeva la stazione di King Cross, dove egli era andato in forma privatissima ad accogliere una sorella maggiore, la regina di Norvegia accorsa insieme al Principe ereditario Olaf, al cognato della principessa Vittoria. Il treno giunse un po' in ritardo e la sollecitudine riconosciuta immediatamente sulla piattaforma il Re, fece cerchia intorno a lui, levandosi il cappello e ingiungendo il riverente silenzio. Alcuni poliziotti stavano ingiungendo alla folla di sciogliersi, quando re Giorgio dal gentiluomo che lo seguiva li fece avvertire che ciò non era necessario. Il Sovrano con ripetuti gesti della mano invitò il pubblico a rimettersi il cappello ma non fu ascoltato. La siepe di astanti poco dopo vide il Re abbracciare e baciare la regina di Svezia e stringere la mano al principe Olaf, e partire con loro in automobile verso la reggia. La moltitudine si mantenne a capo scoperto ed in silenzio sino all'ultimo istante, ricevendo gli impliciti ringraziamenti del Re, che salutò la folla levandosi a varie riprese il cilindro.

Il card. Cerretti si congeda da Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Il cardinale Cerretti, pro-nunzio apostolico a Parigi, si è recato nel pomeriggio di ieri a fare visita di congedo a Briand. Il successore del cardinale Cerretti non è ancora designato ufficialmente, ma sembra che il Vaticano incaricherà mons. Micara, attuale nunzio a Bruxelles, di rappresentarlo a Parigi. Il cardinale Cerretti lascierà probabilmente Parigi lunedì e sarà fatto segno alla sua partenza ad una generale dimostrazione di simpatia.

Incaricato delle trattative con la Jugoslavia?

Roma, 3, notte.

L'*Informatore della Stampa* apprende negli ambienti vaticani che, contrariamente a quanto è stato precedentemente annunziato, sembra che a rappresentare il Pontefice al Congresso Eucaristico di Chicago non sarebbe più incluso il cardinale Cerretti, al quale invece la Santa Sede intenderebbe affidare l'incarico di condurre a termine le trattative in corso con la Jugoslavia per la definizione del concordato. Sarebbe imminente l'arrivo a Roma del nuovo ministro jugoslavo presso la Santa Sede e della Commissione jugoslava di presentare le ultime osservazioni del governo.

L'inchiesta nell'azienda degli autobus

Il Consiglio sciolto, dirigenti licenziati

Genova, 3, sera.

Sull'inchiesta per accertare le irregolarità nell'azienda degli autobus, il *Giornale di Genova* pubblica le seguenti informazioni:

« L'inchiesta per accertare il disavanzo e le malversazioni nell'azienda degli autobus, si è conclusa ieri con i provvedimenti adottati dal commissario prefettizio on. Broccardi. Questi era già deliberazione, approvata dal prefetto, ha dichiarato sciolto il Consiglio d'amministrazione dell'azienda e vi si è installato in sua vece, assumendo così direttamente la gestione dell'azienda stessa. Quindi ha provveduto all'immediata licenziamento del direttore gerente Conti, del capo-ufficio Giovanni Lerici, del capo-garage Giuseppe Rebbio, del capo-controllori Mario Savarese e degli altri capi dell'azienda. L'incarico provvisorio della direzione dell'azienda venne affidato ad un segretario del Municipio, il geom. Argenti, il quale provvederà intanto gli ulteriori accertamenti per accertare con maggior precisione le diverse responsabilità ».

La vertenza dei molini della Certosa

Pavia, 3 notte.

La Confederazione fascista dell'industria e la Confederazione delle corporazioni fasciste hanno comunicato alla Federazione provinciale pavese che, salve eventuali obbiezioni della Federazione provinciale stessa, le due massime organizzazioni avrebbero avvenuto ad esse la vertenza sorta con la Società Molini della Certosa, che ha la propria sede in Milano ed è rappresentata dal comm. Tedeschi. La Federazione provinciale fascista, coerente alla linea di condotta stabilita sin dall'inizio della vertenza, ha risposto che nulla aveva da opporre a tale avocazione, purchè la Ditta applicasse preventivamente il contratto di lavoro nella sua integrità. Avute le necessarie assicurazioni, l'on. Bisi è partito ieri per Roma, ove oggi si stanno svolgendo le trattative per arrivare ad un accordo.

Gli esami per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 3, notte.

Tra breve saranno rese di pubblico dominio le norme per gli esami di avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Gli esami che avranno, com'è noto, carattere di pratica applicazione; si svolgeranno in luoghi diversi e con commissioni diverse per le varie armi, mentre, identiche per tutte, saranno le disposizioni per le classifiche. Gli esami di avanzamento dei capitani delle armi combattenti avranno inizio a Bologna il 10 maggio p. v. e la commissione relativa sarà presieduta dal generale Tiscornia. Contemporaneamente a Roma si daranno gli esami dei capitani di Commissariato e successivamente quelli dei capitani della Sussistenza. I programmi di esame per l'avanzamento dei tenenti sarà pubblicato in seguito e così pure per l'avanzamento dei maggiori. Gli esami per l'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli si terranno a Firenze il 12 maggio. La commissione sarà presieduta dal generale Petrari.

Le donne elettrici

189 in Alessandria e 14 nei sobborghi

Alessandria, 3 notte.

La Commissione elettorale comunale, nella sua adunanza di ieri, ha ultimato ed approvato le operazioni per la formazione delle liste femminili per le elezioni amministrative. L'elenco definitivo reca i seguenti dati: domande presentate 175, domande accolte 169, chiesero l'iscrizione per gruppo di studio 150, decorate di medaglia 5, madri di caduti in guerra 3, vedova di caduti in guerra 5, per mole di censo 6. Le 189 elettrici sono così ripartite: città 159; sobborghi: Lobbiagrasso 1, Castelferro 1, Mandrogne 1, Orti 1, San Giuliano 3, S. Michele 1, Voznaldonna 2. La nuova sezione femminile della città viene assunta nei locali del collegio De Amicis con ingresso in via Marsala, 2. La somma degli elettori amministrativi del comune pel 1926 è quindi di 23.303 uomini e 169 donne.

D'Annunzio si è ristabilito

Roma, 3, notte.

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* riceve dal Garda che D'Annunzio ha superato il leggero attacco influenzale che lo aveva infastidito in questi giorni.

I funebri di Anna Sarto a Riese

Treviso, 3 notte.

Riese, come ha accolto con profondo cordoglio la notizia della morte di Anna Sarto, sua diletta figlia, è tutta accorsa oggi intorno alla sua bara, per farle dimostrazione di amore e di devozione. La salma giunse giovedì mattina a Riese e fu deposta nell'oratorio dell'Asilo Pio X, in attesa delle onoranze decretate dal Comune. Le mura dello stesso Asilo si alternarono nella veglia ai gruppi e dei vecchi e alunne il paese partecipò al funebre rito.

Giunsi i signori, chiuse le casse, alle 10,30 il corteo mosse dall'oratorio; era composto di autorità, con in bandiera del Comune, rappresentanti dei Comuni vicini, Asilo, Scuole, Circoli cattolici. Mattinata di marzo. Il feretro era portato dai valletti municipali, seguito dai carabinieri, della Milizia, dai gruppi della difesa, signori Canova, Tiezzi e Rossari, con molti altri parenti. Nella chiesa la salma fu deposta a terra sopra un tappeto, *more nobilium*. Al cimitero il cav. Feltrin rievocò le virtù di colei che visse modesta nascondo il fedele suo. Pio X. Quindi la salma venne calata nella tomba di famiglia, mentre i militi presentavano le armi.

Il pericolo delle cavallette

Roma, 3, notte.

Non sono pochi i paesi nei quali le cavallette, specialmente in annate favorevoli al loro sviluppo, arrecano dei danni veramente enormi. Il fatto ha richiamato l'attenzione nell'ultimo settembre scorso dell'Istituto internazionale di agricoltura, il quale ha appunto promesso un'inchiesta sulle cavallette. E' già stata preparata la relazione sulle « Cavallette nell'Irak ». Questa relazione è assai interessante perchè in essa si parla dei nemici naturali delle cavallette, della vaccinia di nuova come mezzo di lotta, e dell'aratura fatta allo stesso scopo. E sono esposte anche considerazioni generali d'indole economica non meno interessanti.

Nella *Rassegna Internazionale di Agricoltura* viene anche data notizia dell'iniziativa presa dall'Istituto internazionale di Agricoltura per una organizzazione internazionale della lotta, per la quale, in armonia dell'art. 8 dell'apposita convenzione internazionale, conclusa a Roma il 3 Ottobre 1920, è stato stipulato a suo tempo uno speciale accordo tra i paesi del nord Africa. In virtù di questo accordo il « Service des défenses des cultures » di Algeri, incaricato di sorvegliare le osservazioni compiute nel Marocco, nell'Algeria, nella Tunisia, nella Tripolitania, nell'Egitto e nell'Africa occidentale francese, redige, ogni sei mesi, la *Carta della dispersione dei voli di cavallette*, della quale gratuitamente copie ai paesi interessati. Con l'opera ordinatrice della cooperazione internazionale può applicarsi in un'azione, che interessa ad un tempo gli studiosi e la pratica.

(*Dr. Stefani*).

Brutto scherzo di un marinaio negro

a prezzo deplorazione dei suoi ufficiali

Venezia, 3 notte.

Al Caffè della Vittoria un marinaio negro, volendo fare uno scherzo, salì in cima ad un vecchio scassalcone che stava per essere, il vecchio precipitò a terra. Questo fatto sollevò l'indignazione della folla; e accanita lotta fra cittadini e marinai, tanto che ad un certo punto il negro, quasi sopraffatto, estrasse di tasca un pugnale e fu disarmato soltanto per il pronto intervento di ufficiali, carabinieri e di funzionari di questura, che riuscirono a trasferire al posto di guardia di Palazzo Ducale. La scena produsse grande disgusto nella folla, che protestò che i marinai americani fossero fatti ritirare e bordo del piroscafo.

Dopo mezz'ora una lancia della torpediniera 525 il trasportava a bordo. Il negro arrestato ha nome Gomez Robert d'anni 18. A mezzanotte in consegnato agli ufficiali americani ed è stato accompagnato a bordo in stato d'arresto. Il console americano a Venezia ha espresso il suo profondo dispiacere per la scenata ed anche gli ufficiali americani hanno chiesto alle nostre autorità di intervenire assistere, a bordo della torpediniera, alla punizione che avrebbero inflitto al negro; ma le nostre autorità hanno cortesemente declinato l'invito.

Un ingegnere e tre operai feriti in un opificio di Sampierdarena

Genova, 3 notte.

Un grave disgrazia è avvenuta oggi nello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena. Una vedina di operai stavano intenti alle prove del motore di una turbina. Ad un certo punto, quando quasi tutti gli operai erano andati via ed era rimasto l'ing. Melio con quattro suoi dipendenti, si è spezzato l'asse del motore trascinando la carrozza della turbina in modo che parecchi rottami di ferro furono lanciati per aria. L'ing. Melio fu ricoverato una ferita ad un braccio guaribile in 15 giorni; tre operai sono stati ricoverati all'ospedale, uno guaribile in 20 giorni, l'altro in 60 e il terzo con prognosi riservata.

Orario e caro-viveri dei cavatori del Verbano, dell'Ossola e del Cusio

Intra, 3 notte.

Un concordato ha concluso di questi giorni le trattative che duravano da tempo tra l'Unione industriali delle cave di pietra del Lungo-Lago Maggiore, dell'Ossola e del Cusio e le loro numerose maestranze. L'orario normale di lavoro è stato fissato in 48 ore per settimana; ma è data facoltà agli industriali di ridurle, nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo a 42 settimanali, con diritto di fare ricuperare le ore perdute negli altri mesi sino a raggiungere un massimo di 54 ore per ogni settimana.

E' stato accordato un aumento del 5 per cento sulle paghe in vigore ed è stata fissata lire 0,50 la indennità di caro viveri per ogni ora di lavoro. Le ore straordinarie supplementari verranno pagate con un aumento del 25 per cento, se fatte nei giorni feriali; e con un aumento del 50 per cento, se fatte invece nei giorni festivi. A togliere ogni controversia circa il tempo della paga, è stato deciso che essa avvenga mensilmente, nei primi otto giorni del mese che segue. Possono però essere domandati acconti fino a raggiungere il 90 per cento dell'importo, che si deve riscuotere.

3000 delegati di tutto il mondo al Congresso della Strada

Roma, 3, notte.

Si apprende che il Congresso della Strada, che si terrà a Milano nel corrente anno, particolarmente, in rapporto alle adesioni finora pervenute, oltre 3000 delegati di tutti i paesi del mondo. I congressisti visiteranno i nostri più grandi impianti industriali e molte tra le principali città italiane. Il Governo si proporrebbe di far coincidere con la data del Congresso, una speciale esposizione a Milano di tutte le industrie e i mezzi meccanici aventi relazione col problema della strada.

Il presidente della Federazione Consorzi agrari

Roma, 3, notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, nella sua prima riunione, dopo l'assemblea generale ordinaria ha provveduto alla nomina del proprio presidente nella persona del Grande Uff. S. E. Emilio Canelli, senatore del Regno, consigliere superiore dell'Economia nazionale.

(*ag. Stefani*).

3 operai casalesi feriti per scoppio di grisù

Casale, 3 notte.

Sono stati ricoverati d'urgenza a questo ospedale per gravi ustioni al viso, al collo, agli arti gli operai Stefano Gandino di anni 30 e Angelo Musso d'anni 17 d'Ozzoli, mentre stavano con altro compagno procedendo a lavori d'avanzamento in una cava di calcare, venivano investiti da uno sbuffo di grisù. Il loro compagno, dopo una sommaria medicazione, poi trasferiti alla sua abitazione. A quanto ci fu assicurato i due cavatori ricoverati all'ospedale non versano in pericolo di vita.

Il buon farmaco pei fanciulli

I giovanetti che portano le tare di un'infelice gestazione, leggeranno ultimate la dichiarazione che sul valore delle Pillole Pink ci ha fatto la signora Maria Galli dimorante a Milano, via Alberi n. 8. Essa dichiara:

« Mio figlio Ottavio, di anni 14, trovavasi da parecchi anni affetto da un grave aposseramento bronco, non avevo saputo, e dimagriva molto. Le cure che le gli facevo venire, non riuscivano per nulla efficaci. Allora, per consiglio di un amico, mi decisi a fargli fare una cura di Pillole Pink. Non ebbi che da lodarmene, essendo stato veramente eccellente il risultato della cura delle Pillole Pink. »

GALLI OTTAVIO

La Pillole Pink sono in vendita in tutte le buone farmacie. Non si lasci ingannare con surrogati. Esigete sempre le Pillole Pink, vera marca depositata.

Per consigli gratuiti rivolgersi a Milano, via Stilicone, 22, Milano (28).

FUCINE ROMEO

IMPIANTI MODERNI DI MAGLI E PRESSE

PEZZI FORGIAT

Il levriero bianco

Quella domenica di primavera, il giovane Efisio, ancora chiamato dalla mamma col diminutivo di Figino, ragazzo di quindici anni, piccolo per la sua età, magro, fine, lentigginoso, con due bellissimi occhi verdognoli pieni di dolce timidezza, si sentiva particolarmente annoiato e infelice. Era seduto sopra una panca addossata al muro di un cortile deserto; davanti a lui, all'altro muro, c'era la pompa dell'acqua, e alle sue spalle la finestra aperta della portineria. Veniva di lì la voce lenta e pastosa di sua madre, che stava in visita dalla portinaia e raccontava, secondo il solito, tutte le sue miserie presenti, i sacrifici che doveva fare per gli studi del figlio, le peripezie passate, risalendo fino all'epoca del suo matrimonio. E con accento più strascicato che mai e alquanto nasale ripeteva l'eterna storia:

— Si figuri!... Proprio alla vigilia delle nozze, mio padre mi prese da parte e mi disse: « Milani, non sposare un militare!... Non so perchè, ma non sto tranquillo, lo sento un presentimento »...

Efisio aveva udito raccontare questa storia per lo meno mille volte; e ogni volta provava una sensazione bizzarra: gli si contraevano i nervi, un formicolio curioso, come prodotto da un'infinità di ragni, gli velliava e gli pungeva le gambe, e poi saliva su fino al cuore avviluppandogliclo strangolandogliclo in un velo ghiacciato. Avrebbe voluto gridare, quasi gli mancasse il respiro, e gli occhi gli si riempivano di lacrime bruciandi. Amava la madre e aveva pietà di lei — vedova da un tenente morto in Libia — che campava su e il figlio con la gestione di un banco del lotto; ma non sempre egli poteva trattenersi dal rimbrottarla duramente. Pallido, gli occhi lampeggianti, con una voce che l'indignazione rendeva fioca, quasi soffocata, le diceva:

— Tu racconti le nostre miserie a tutti!... Non sai stare al tuo posto, non hai dignità!...

La madre non andava in collera per queste sfuriate del figlio; grossa, giallognola e bonaria, sotto la sua gran capigliatura grigia folta e massiccia come una parrucca, lo guardava con la serenità di chi si crede forte d'esperienza e di saggezza, e a sua volta lo rimproverava, ma pacatamente:

— Eh, la dignità, povero figliuolo!... Non bisogna, vedi, essere superbi. E tu sei superbo. Tu...

E su questo tono monotono era capace di andare avanti per un buon quarto d'ora. Allora Efisio si tappava le orecchie con le mani, e tremava tutto come se avesse la febbre.

Non aveva amici. O meglio ne aveva uno, immaginario, col quale si confidava in un fervido mormorio: « Non sono superbo. Ma ho un veleno adesso che mi fa vedere ogni cosa brutta, vile e odiosa. Brutto io, brutta la nostra vita stentata e meschina, brutto il nostro soffocante mezzanino... Mia madre mi dice superbo. Povera donna! Essa è buona, ma perchè le sue amiche sono così incolte, le sue conoscenze così umili?... Perchè condisce tutte le nostre pietanze con la cipolla!... Perchè non trova insopportabili le macchie di vino sulla tovaglia?... Ah, amico mio! Deve pur esservi vicino a noi, presso la gente che non conosciamo, una vita nobile e magnifica, piena di cose belle e gaie, pure e [illegible] »

— Figino — diceva la voce stridula della madre — non parlare così da solo: sembri uno stupido.

Triste, avvilito più del solito, su quella panca di cortile, Efisio si pentiva ora amaramente di non aver saputo imporre alla madre la sua volontà, rifiutandosi di seguirla nel sobborgo lontano per far visita a quella portinaia, che in tempi meno difficili veniva a casa loro a far la cucitrice.

— E' una andare un po' in campagna — gli aveva detto la madre — Respirerai l'aria buona...

Oh respirare, vivere!... Perchè? Le lacrime gli pungevano gli occhi, tanto più acutamente quanto più si sforzava di ricacciarle indietro; e con quel velo caldo sulle pupille anche il cielo di primavera gli pareva chiuso e tetro, e i muri della casa nuova, coi balconi lucenti e le persiane verniciate di fresco, freddi e sinistri come i muri di un sepolcro.

***

Nel pieno di quella cupa infelicità, Efisio trasalì e schiuse le labbra ad un sorriso puerile. Un gattino era balzato magicamente in mezzo al cortile: un amore di gattino bianco e nero, con un nastrino celeste al collo, il muscolo delicatamente corto, gli occhioni di smalto lucente. Come consapevole della sua grazia, balzava qua e là con comiche giravolte, rincorrendo un immaginario gomitolo, dando lo spettacolo incantevole della sua agilità silenziosa e della sua gaiezza folle.

Efisio, come attratto da una misteriosa magia, si alzò e gli andò incontro a passi lenti e guardinghi, osservandolo con infantile appassionata curiosità.

— Micci — disse il vicino una voce armoniosa e contenta — vuoi farla finita!...

Efisio alzò gli occhi: una giovinetta bionda vestita di verde chiaro era dinanzi a lui, appoggiata alla pompa dell'acqua. Guardava il gattino con una compiacenza di proprietaria. Il ragazzo si sentì percorso da un brivido sovrumano ed ebbe la persuasione improvvisa di essere lieve, quasi aereo, col corpo e l'anima terni e lucenti. La bruttezza del mondo svanì, il cielo apparve d'un raggiante azzurro, l'aria gli entrò in bocca e per le narici, con un profumo ineffabile, un sapore vivace e fresco di primavera...

— E' una bellezza, caro lei!... — egli disse mentalmente al suo amico immaginario — E' una vera bellezza!...

Non avrebbe saputo dirne il perchè. Era dalle sue forme lunghe gracili e perfette che si sprigionava il fascino misterioso della vera bellezza, o dai suoi movimenti carezzevoli e lenti, dal suo volto infantile e luminoso, con le gote di un rosa intenso, con le ciglia dorate?

— Micci... — ella cantilenava piegando il piccolo capo sul gattino, che toneva in braccio — Tu sei Micci, il Micci di Antonietta...

— Antonietta... — disse Efisio dolcemente, con una voce nuova a lui stesso — è un bel nome!

Ella lo guardò a lungo, con malizia puerile, attraverso l'oro delle ciglia.

Poi domandò, sorridendo graziosa:

— E Micci non è un bel nome?

— Oh sì!...

Egli allungò una mano a carezzare il gattino, sentì sotto la sua palma timida il corpicino caldo e nervoso della bestiola. Poi disse, adagio, e il cuore gli batteva forte forte da fargli male:

— Io mi chiamo Sergio... (Sergio era sempre stato il nome vagheggiato, ideale, quello che egli si attribuiva quando parlava col suo fantastico amico).

La fanciulla lo guardò, seria; poi chinò il capo e riprese a carezzare il gattino, senza più sorridere.

— Io non mi gatti — continuò Efisio, con la voce che tradiva quel gran batticuore doloroso. — Ma ho un gran levriero bianco, molto bello.

Ella alzò i suoi occhi stellanti, pieni di ammirazione.

— Ah... Un levriero!

— Bianco.

— Che bellezza!... Ci vuole una casa grande per tenere un cane così...

— E un giardino. Abbiamo un bel giardino, con un cane da guardia, si capisce. Ma il mio preferito è il levriero. Si chiama Lord.

— Tutto bianco... Che bello!

— Lo porto con me in automobile. Sta seduto come un re sui cuscini di seta azzurra... Ha un collare magnifico, con le nostre cifre in oro.

Sorridevano pallidamente tutti e due; ella ascoltando con avidità, Efisio parlando adagio, descrivendo minutamente, oltre al giardino, la casa, la bella sala nuova, il bel salotto giallo, dove il levriero passava agile ed elegante col suo passo elastico e molle.

Una donna in grembiule si affacciò improvvisamente dal balcone del terzo piano.

— Antonietta! — chiamò, aspra, minacciò con la mano e scomparve.

Antonietta se ne andò lenta lenta, senza salutare. Il suo volto era diventato umile, pallido, pieno di timore e di riverenza per lui. Se ne andò curva sul suo gattino, e quando fu in fondo alla scala stette là al buio un bel pezzo a guardare Efisio, che era rimasto immobile come una statua.

La madre di Efisio lo chiamò dalla finestra della portineria.

— Figino! Non verrai mica che perdiamo il tram?

Il tram era pieno zeppo, e Efisio, nonostante le insistenze della mamma, che lo voleva seduto presso di sè, rimase sulla piattaforma, col viso chiuso e tetro, il cuore pieno di amarezza e di dolore, gli occhi colmi di disperazione.

***

A casa, si buttò subito sul canapè-letto, dove dormiva, in uno stanzino buio. Premeva il volto contro il cuscino duro e puzzava da spezzarsi il petto, scotendo il capo, balbettando tra i singhiozzi che tutto era inutile e che meglio era morire.

— Mai più — egli diceva alla madre che lo guardava costernata — mai più mi obbligherai a tornare laggiù!... Giurami che non ci andremo mai più... E che nemmeno tu ci ritornerai... Giuralo!...

— Ma sì! — disse la mamma — Vorrei almeno saperne il perchè...

Più tardi egli si alzò, andò tutto arruffato e col viso in fiamme alla scrivania della camera più grande, fino di mettersi a fare un compito. Scrisse una lunga lettera, che cominciava: « Antonietta adorata, divina creatura davanti alla quale vorrei passare la vita in ginocchio, perdonami! Io sono un miserabile, un mostro, uno sciagurato. Ti ho vilissimamente mentito. Io sono povero, non ho giardini, non ho automobile. Non ho il bel levriero bianco, che tanto ti piaceva!... Ti ho detto tutte quelle bugie perchè la tua bellezza è troppo meravigliosa per me, che sono piccolo e brutto. Io volevo dirti soltanto delle cose nobili e belle, che fossero degne di te, delle cose eleganti e pure, che tu potessi immaginare con gioia... ».

Quantunque sapesse che non l'avrebbe mai potuta spedire, chiuse la lettera in una busta, se la mise sotto il guanciale del canapè-letto e si coricò. Appena disteso, ebbe una nuova crisi di amarissime lacrime, morse il lenzuolo, morse il guanciale, battè la testa contro la parete, tanto che la mamma dall'altra parte, chiese allarmata: — Vuoi qualcosa, Figino?

— Ah sì — egli sussurrò angosciosamente — Vorrei morire...

Il sonno lo colse in quei pensieri disperati, gli chiuse le palpebre ancora imperlate di pianto, gli distese la bocca contorta, gli alleggerì il viso ad una serenità infantile. Era il buon sonno della giovinezza: dolce, pieno, profondo... Un sorriso lieve gli sfiorò le labbra. Sognava Antonietta? No, sognava un bel levriero bianco, agile, imponente, magnifico, che gli camminava accanto e lo guardava con dolci buoni occhi d'amico.

CAROLA PROSPERI.

Le grandi linee aeree
La Brindisi-Costantinopoli

Roma, 3, sera.

Sulla nuova linea aerea Brindisi-Costantinopoli si hanno queste nuove informazioni. Il percorso aereo fra Brindisi e Costantinopoli si compirà in dieci ore alle quali bisogna aggiungere due ore di scalo ad Atene. In questo modo il viaggiatore che parte dalla stazione di Roma giungerà a Costantinopoli esattamente 24 ore dopo essendosi dedicate dieci ore di ferrovia da Roma a Brindisi. Gli apparecchi che saranno in servizio per questa linea trasporteranno, oltre ai viaggiatori ed alla posta anche una certa quantità di merce. La società esercente ha preso tutte le misure per la sicurezza del volo. Gli apparecchi saranno biroveliani. In un avvenire molto prossimo, la linea Brindisi-Costantinopoli prenderà la sua vera definitiva fisionomia: diverrà la Roma-Costantinopoli ed allora la distanza fra la capitale e Costantinopoli, toccando anche Napoli, si ridurrà ad undici ore di volo. Gli apparecchi che entreranno in servizio, sono muniti di due cabine nelle quali i viaggiatori potranno installarsi comodamente. Ogni cabina è simile a quella dei vagoni letto dei grandi treni espressi internazionali. Ogni apparecchio avrà un doppio equipaggio composto di due piloti, due meccanici ed un aiutante oltre al radiotelegrafista di servizio. Gli apparecchi che dovranno esercire la linea hanno compiuto a Litala il prova parecchi viaggi di andata e ritorno. Verso la seconda decade del prossimo Maggio, la linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli sarà un fatto compiuto.

Viaggi gratuiti sulla Genova-Palermo

Roma, 3, sera.

L'*Agenzia di Roma* informa che per utilizzare l'uso dei nuovi servizi commerciali aerei, che saranno introdotti in Italia, è stato deciso che tutti i cittadini italiani indistintamente potranno viaggiare, nei primi due mesi, sull'intero percorso di linea aerea Genova-Palermo e viceversa, e su percorsi parziali, in forma assolutamente gratuita. I viaggi saranno compiuti a bordo di idrovolanti metallici Dornier. Dopo tale periodo di due mesi la linea funzionerà a pagamento, ma i dipendenti dello Stato viaggianti usufruiranno in essa delle speciali riduzioni di tariffa, che già sono loro concesse sulle ferrovie statali.

I preparativi del volo New-York-Parigi
senza scalo

Parigi, 3, mattino.

Il capitano Fonck si imbarcherà il venti aprile per New York dove procederà ai preparativi per la sua traversata dell'Atlantico. L'aeroplano, sul quale Fonck tenterà il suo volo da New York a Parigi senza scalo, è un monoplano ad ali spesse e sarà provvisto di un dispositivo che gli permetterà di mantenersi alla superficie del mare in caso di caduta. Fonck farà parecchie prove preliminari e verso il primo luglio tenterà il tragitto New York-Affrax e ritorno. Egli sarà accompagnato da un pilota della marina americana. Le prove dureranno una parte dell'estate e la partenza non sarà data che il primo settembre a New Sound Land. Di accordo fra i Governi francese e americano il percorso sarà sorvegliato di navi da guerra, che incrocieranno di 250 in 250 miglia e che potranno occorrendo portarsi in aiuto degli aviatori. Un chimico francese sta preparando in vista dei rari, dei prodotti alimentari, in particolar modo dei sughi di carne, che sotto un piccolissimo volume permetteranno al Fonck e ai suoi compagni di nutrirsi facilmente durante il viaggio.

L'orso sull'albero ed il vaso di miele

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

Se Parigi ha avuto il suo leopardo, New York ha avuto il suo orso. Ilgus, un orso bruno del giardino zoologico che, mezzo morto di sete nella sua gabbia, aveva risoluto l'altro ieri di abbandonarla. La belva levò una buca nel suolo, sotto le sbarre della sua rabbia, e cumulo la notte fu venuta se ne andò nella collinetta del parco centrale. I guardiani non si accorsero della sua fuga che al mattino. Uno dei guardiani lo incontrò mentre stava errando in un viale, coperto di fango e che pareva angoloso di fare ritorno nel suo ingrato alloggio. Chiamati parecchi colleghi in aiuto il guardiano tentò di ricondurre Ilgus al giardino zoologico, ma corse, scorto un grande albero, vi si arrampicò e di lassù si mise a guardare ironicamente i tentativi mezzi-violenti. Finalmente venne portata al piedi dell'albero una gabbia entro la quale il mosso un vaso di miele. Il povero Ilgus, la cui ghiottoneria è il maggiore dei suoi difetti, si lasciò tentare quasi subito, scese dall'albero ed entrò nella gabbia e si pose a lambire il vaso del miele. Così la belva potè essere ricondotta alla sua gabbia deserta. Ma per consolarsi della sua prigionia egli ha ormai il ricordo di una notte di libertà di cui sarebbe stato curioso conoscere l'impiego.

Entusiastica manifestazione
al principe Umberto degli operai di Spezia

Spezia, 3 notte.

Stamane, proveniente da Torino, alle 7,30 è transitato il treno reale con a bordo il principe Ereditario. Gli operai che ogni mattina dai paesi limitrofi si riversano in città hanno improvvisato a sua altezza una entusiastica manifestazione di affetto. Il convoglio reale era diretto a San Rossore, ove il Principe è arrivato alle 9. Il Principe, come è noto, trascorrerà le feste pasquali a S. Rossore.

La 92.a esposizione a Roma degli « Amatori di Belle Arti »

Roma, 3 notte.

Questa mattina alle ore 11 alla presenza dei ministri Federzoni e Fedele, del governatore di Roma, del Maresciallo Diaz, del prefetto conte D'Ancora e di molte altre personalità e di una infinita schiera di invitati si è inaugurata in Roma la 92.a esposizione della Società amatori e cultori di belle arti.

La catapulta Gagnotto
collocata sulla regia nave « Cavour »

Spezia, 3 notte.

Nell'imminenza del viaggio in Libia che intraprenderà il capo del Governo, lavorio preparativi sulla R. Nave *Cavour* ancorata, come è noto, nel nostro golfo. L'imponente colosso è già in assetto per la crociera. Tra le innovazioni più notevoli operate a bordo e quella della sistemazione di una catapulta aerea del tipo ideato dall'ingegnere del Genio navale maggiore Gagnotto, di Torino, e provato con risultati soddisfacenti nel nostro R. Arsenale prima, e su un grosso incrociatore poi. La catapulta collocata sulla *Cavour* è in condizioni di perfetto funzionamento. Oggi nel pomeriggio un grosso pontone a riga della [illegible] R. Arsenale ha collocato sulla catapulta il triplano « M 18 » che, a quanto si dice, sarà pilotato dal tenente Costa che già superò felicemente le prime prove di collaudo. Come è noto, la catapulta aerea ideata dall'ing. Gagnotto costruita dalle maestranze del R. Arsenale sotto la sua stessa direzione, permette il lancio da fermo di ogni genere di velivolo. La *Cavour* è la prima nave della flotta italiana da guerra munita del meraviglioso ordigno.

L'ufficio dei presagi

Roma, 3 mattino.

In luogo della Sezione presagi dell'Ufficio centrale di meteorologia del Ministero per l'Economia Nazionale e della Sezione aerologica della Direzione superiore del Genio e delle costruzione aeronautiche, è stato costituito una speciale Ufficio per i presagi del tempo. Il nuovo ufficio, diretto dal prof. Eredia, ha già iniziato il suo funzionamento, organizzando, con criteri pratici, la raccolta e la rapida elaborazione dei dati meteorologici mondiali, per le opportune segnalazioni di cui grandemente si avvantaggiano la marina, l'aeronautica e l'agricoltura, e con la pubblicazione del primo annuario dei presagi edito dalla Libreria dello Stato, nel quale sono raccolti i dati e le notizie più interessanti del servizio dei presagi del tempo.

Particolari sulla denuncia
contro il principe Strozzi

Firenze, 3, sera.

Sulla grave denuncia sporta contro il principe Leone Strozzi ulteriori informazioni assume presso persone che sono al corrente delle vicende del patrizio fiorentino, danno della cosa una versione assai differente da quella prospettata dal denunciante, signor Cheli. Il vecchio principe nel luglio dell'anno scorso iniziava trattative per l'acquisto di tenute. Egli era assistito dal suo legale, avv. Cancel, il quale aveva anticipato già al principe certe somme di denaro, per spese occorrenti in alcune cause, non possedendo il principe denaro liquido: assieme che erano garantite da una lettera del direttore della Fondiaria, di cui il principe è da molti anni Consigliere di Amministrazione. Dalla lettera risultava come la somma spettante al principe Strozzi per il dividendo delle azioni di sua proprietà e per la quota quale consigliere di amministrazione, fosse di 25 mila lire annue. L'affare si basò tutto su questo capitale azionario. Il principe Strozzi entrò quindi in trattative per l'acquisto di una vasta tenuta nell'Umbria, e precisamente a Pietramelina. In questa tenuta era compreso anche un grande bosco, e si calcolava un milione e trecento mila lire da pagarsi per 250 mila lire all'atto del contratto e il resto in varie rate. Poichè il principe non aveva denaro liquido, incaricò il mediatore Cacioli di trovargli un compratore che fosse stato disposto ad acquistare una grande partita di legname.

Fu trovato così il Cheli, che verso 150 mila lire come caparra, dietro rilascio di tante cambiali in bianco, riservandosi per altro di visitare il bosco prima di concludere definitivamente l'affare. Il sopraluogo avvenne, e il Cheli constatò come il legname di cui si trattava non fosse adatto agli scopi per i quali intendeva utilizzarlo. Il contratto andò a monte, e il Cheli convenne che le 150 mila lire versate sarebbero restituite a contanto. Il principe volle portare a fondo l'acquisto della tenuta di Pietramelina, e delle 150 mila lire ottenute dal Cheli, centomila ne versò ai proprietari della tenuta, insieme a dieci cambiali da cinquantamila lire ciascuna. Pochi giorni dopo l'acquisto della tenuta, il Cheli chiese la restituzione delle 150 mila lire, e non avendole ottenute, fece scontare gli effetti rilasciatigli, presso una Banca. Gli effetti non vennero pagati a suo tempo, e, come era naturale, andarono in protesto. Si giunse però ad un accordo fra il Cheli e il principe Strozzi, e gli effetti furono prorogati, mediante la firma di avallo dell'avv. Cancel. Un mese dopo, le nuove cambiali subivano la sorte delle prime, e andavano in protesto.

A questo punto il Cheli pensò di richiedere un pignoramento delle carrette della Fondiaria, possedute dallo Strozzi, ed anche il proprietario della tenuta Pietramelina intervenne avendo diritto di precedenza; ma all'ultimo momento, — e qui le cose cominciarono a complicarsi seriamente — si fece avanti la nobildonna Beatrice Insogni, vedova Cesani, che esibì documenti, dai quali risultava come essa avesse amministrato al principe Strozzi, nel 1901, le azioni della Fondiaria in questione, affinchè egli se ne servisse esclusivamente per poter essere nominato consigliere delegato nell'amministrazione dell'Istituto di Assicurazioni. La marchesa dimostrò inoltre come essa fosse della ragazza incomparabile e la sua maniera brusca, audace, virile di portare il cavallo sulla barriera o sul fossato, anche in uno spazio ristretto quale una pista in locale chiuso. L'equitazione, direte, non è per la donna una conquista di ieri: tutti i circhi equestri ci hanno mostrato almeno da un secolo in qua cavallerizze ardite. D'accordo. Ma chi non vede che i trionfi della signora Lang, assidua frequentatrice mattutina del Viale delle Acacie al Bosco di Boulogne, sono contemporanei dell'automobilismo e dell'aviazione femminili, e non già dei valzer o della crinolina? Le donne riescono

Le propaganda dei prodotti nazionali
Un concorso per cartelli-réclame

Roma, 3, sera.

La Commissione, presieduta dall'on. Ballo costituita per iniziativa della Direzione del Partito Nazionale fascista, ha già tracciato il programma di azione per il costituendo Ente, per la propaganda del prodotto nazionale, che si denominerà « Alleanza per il lavoro e il prodotto italiano ». Il lavoro di propaganda avrà soprattutto lo scopo di convincere la massa dei consumatori italiani delle ragioni economiche e patriottiche, che consigliano di preferire il prodotto nazionale a quello estero. Tale azione, che in un primo tempo sarà limitata al prodotto nazionale in genere, si varrà successivamente estesa ai singoli rami della produzione, mira a raggiungere la sua finalità attraverso un'attiva propaganda da svolgersi con tutti i mezzi che risulteranno più adatti ed efficaci, e cioè conferenze, pubblicazioni periodiche e straordinarie, opuscoli, cartelli-réclames, «films», proiezioni luminose, esposizioni, concorsi, stampigliatura della corrispondenza, libri di testo e fuvio murali nelle scuole primarie e secondarie, ecc.

La Commissione è già venuta nella determinazione di chiedere al Governo la emanazione di speciali provvedimenti, atti a porre il consumatore in grado di accertare l'origine di certe merce posta sul mercato, ed ha stabilito inoltre di indire un concorso fra gli artisti italiani, per un tipo di cartelli-« réclames ». I quali, ispirandosi alle alte finalità politiche della organizzazione, ne traducano in sintesi pittorica il profondo significato. A tale fine è stato deliberato di assegnare tre premi: il primo di ventimila lire, il secondo di diecimila, il terzo di cinquemila, agli autori dei cartelli che risulteranno, a giudizio della Commissione stessa, meglio rispondenti ai concetti suesposti. Le norme per la partecipazione a detto concorso verranno pubblicate fra qualche giorno.

Maria Sarto all'on. Mussolini

Milano, 3, notte.

La signora Maria Sarto ha inviato al capo del Governo una fotografia di S. S. Pio X, accompagnandola con la seguente lettera:

« Mi sento sospinta con cuore profondo da più viva gratitudine mia e di tutti gli altri parenti per la sua squisita generosità dimostrata nella dolorosa occasione della morte e dei funerali della mia compianta sorella Anna Sarto e la prego di voler benignamente gradire come tenue attestato di sentita riconoscenza, questi due oggetti già posti dal Santo Padre Pio X. Roma, 1o aprile 1926. F.to Maria Sarto. ».

I due oggetti cui la lettera accenna sono un zucchetto di seta bianca ed una coppa d'argento che porta in alemma del defunto pontefice.

CRONACHE PARIGINE

L'allegria delle donne - I pantaloni-sottana - Al volante! - Per essere seducenti - Istituti di bellezza.

PARIGI, Aprile.

Le donne fanno più che mai parlare di sè. La nostra è per esse veramente una bella epoca. Forse la più bella che le figlie d'Eva abbiano mai conosciuta; e non è questa, credo, la minore delle ragioni della sperie di segreta ed oscura avversione che vien turbando da un certo tempo i rapporti fra i sessi.

Gli uomini, dopo la guerra, sono divenuti pessimisti e irritabili, inclini al tedio e all'acidia. Le donne, al contrario, non si erano mai sentite prima d'ora tanto ottimiste, curiose, vibranti, avide di vivere, di sperimentare e di innovare. Nello stesso tempo che pel loro compagni l'esistenza sembrava diventare insipida, monotona e pesante, per esse si abbelliva di sorprese, di arricchiva di innumerevoli gamme di sensazioni nuove, si dilatava in imprevisite disponibilità. Fra l'uno sesso e l'altro instaurandosi una differenza di stato d'animo analoga a quella che essi dividere le classi sociali vecchie e logorate nell'esercizio del potere dalle classi nuove che al potere aspirano e che del potere si sono appieno impadronite. Le donne d'oggi somigliano ai nuovi ricchi o ai proletari inebriati: il mondo riveste ai loro occhi tutte le attrattive del nuovo e della conquista, e non ci vuole molto a comprendere che gli uomini, col loro fare stanco e dinoccolato, col loro sbadigli da gente che ha sempre troppo lunga su tutto, debbono dar loro discretamente sui nervi. Vedrete fra non molto nelle scene coniugali una totale inversione di parti. Non sarà più l'uomo a rinfacciare alla donna di soffrir di vapori e di passare le giornate a stirarsi le dita su un canapè, sarà la donna ad annoiare l'uomo: la donna, che non lasciera passare un'elezione politica o anche solo amministrativa senza recarsi puntualmente a votare; la donna, che dirigerà con competenza e sfoggio dotte di conoscenza di affari tempi, ha letteralmente sbalordito gli assistenti di equitazione coi suoi salti di ostacoli di una grazia incomparabile e la sua maniera briosa, audace, virile di portare il cavallo sulla barriera o sul fossato, anche in uno spazio ristretto quale una pista in locale chiuso. L'equitazione, direte, non è per la donna una conquista di ieri: tutti i circhi equestri ci hanno mostrato almeno da un secolo in qua cavallerizze ardite. D'accordo. Ma chi non vede che i trionfi della signora Lang, assidua frequentatrice mattutina del Viale delle Acacie al Bosco di Boulogne, sono contemporanei dell'automobilismo e dell'aviazione femminili, e non già dei valzer o della crinolina? Le donne riescono perchè tutto quanto fanno oggi lo fanno da poco tempo e con l'entusiasmo del novizio.

Guardate, per le vie di Parigi, l'uomo e la donna al volante. L'uomo, anche quando non sia meccanico di mestiere, appare annoiato, distratto, impaziente: si capisce subito che conduce perchè non può farne a meno, ma che non vede l'ora di giungere a destinazione e piantare la macchina lungo il marciapiedi, chiudendo a chiavo lo sportello e portandosi via il magnete. La donna, inebriata, ingannata, sorridente, tiene il volante con tutte le mani, fa, alle volte, i segnali necessari, suona regolarmente la tromba, dà d'occhio i suoi innocenti, il suo orologio, il suo vaso di fiori e trova ancora il tempo e la voglia di scoccare qua e là un'occhiata al giovanotto fermatosi sull'orlo del marciapiedi ad ammirarla. La guardie di città parigine lo sanno: le donne non irrigano quasi mai in contravvenzione, gli uomini ci cascano tutti i momenti. Fisiologi e psicologi vi diranno che non è tutto ciò quello che brilla, e che se la donna sta al volante meglio dell'uomo è unicamente perchè ha più paura e va più adagio, sapendo che i suoi « riflessi » sono meno pronti ai quelli del compagno e le permettono minori distrazioni. Non dite loro nulla. La ragione è un'altra, e, ve l'ho già illustrata.

Questa ragione potrebbe prepararci, non lo nego, un mondo un po' meno attraente di quello in cui vissero i nostri predecessori, un mondo piano di virago e di effeminati; e la prospettiva è poco allegra. Ma, per fortuna, con tutta la loro smania di conquiste virili, le donne non sembrano punto voler rinunziare ad essere quello che esse sole possono essere, cioè donne. Automobiliste, affariste, medichesse, avvocatesse, nessuna delle figlie d'Eva più *up to date* intende abdicare a quel prestigio che sino ieri fece grande il loro sesso. Gli istituti di bellezza parigini vedono aumentare incessantemente la clientela a dispetto del diffondersi fra le donne della pratica di professioni o di esercizi maschili: e, se interrogiamo la direttrice di una di queste scuole di seduzione, potremo convincerci facilmente che il desiderio di piacere agli uomini è ancora uno dei principali, se non il principale, movente delle nostre compagne.

***

La parigina non si lascia indietro su questo capitolo nessun'altra donna d'Europa. Dove le altre differiscono è nella localizzazione dello sforzo di abbellimento. Non tutte le donne del mondo vogliono piacere allo stesso modo e per le stesse ragioni. Le francesi si preoccupano soprattutto di rendere attraenti le mani e la bocca. Le russe concentrano le loro cure sugli occhi. Le americane sulle gambe e sui piedi. Le inglesi su tutte le parti del corpo, ad eccezione del viso. Quante conquiste psicologiche non si potrebbero imbastire su queste diverse preferenze! Dobbiamo imputarle semplicemente alla coscienza di un diverso punto debole da correggere: supporre, così, che le francesi curino specialmente bocca e mani perchè più nervose, appassionate ed attive delle altre donne, queste parti del loro corpo sono le più soggette a sfiorire? La tesi non mi sembra sostenibile. La preferenza è dovuta probabilmente al maggior assegnamento che in Francia si fa sulla mano e sulla bocca quali armi di seduzione. L'inglese trascura il viso, viceversa, per ragioni totalmente indipendenti da quelle: perchè ha una carnagione più rosea e resistente, e perchè le consuetudini del suo paese l'incoraggiano meno all'uso dei belletti. Al contrario, la pratica degli sport e le libertà consentitele dei flirt la inducono a prestare molta attenzione al resto della sua persona. Le russe pensano agli occhi perchè nella loro tattica amorosa, fatta di mistero, di inganni, di schermaglie, il gioco della pupilla, le civetterie dello sguardo assumono un'importanza che la francese, più franca e semplice nel suo gioco d'amore, troverebbe esagerata. E in quanto alle americane, come non si preoccuperebbero esse soprattutto della bellezza delle gambe, dato che passano i tre quarti della loro esistenza in maglia da bagno sulle arene di Miami e delle altre stazioni climatiche della Florida? Ma, gira e rigira, volete che, in ogni caso, nè francesi, nè russe, nè anglo-sassoni, un altro hanno attualmente, in mezzo alle cento nuove occupazioni, quella che è stata dall'epoca del figlio di Adamo, la cima di loro pensieri. Gli istituti di bellezza parigini annoverano attualmente la clientela a dispetto dei

CRONACHE ROMANE

Gente di passaggio

ROMA, Aprile.

Ed è — Si riapre la stagione delle migrazioni e le prime migratrici sono arrivate a Roma. Le fabbriche di mosaici « Ricordi di Roma » ritornano la loro mercé rimasta sempre la stessa fin da quando anche noi, ragazzi, emigravamo noi. Queste crocette opalino e azzurre, i bolsoncini a spilla con le rose di guerra, sembrano predestinati a ritrovarsi nel fondo dei cassetti di famiglia, nella pallida Norvegia o nell'America d'acciaio; per ricordare ai figli che verranno il viaggio della giovinezza nostra. Il paese dei sogni, forse l'ultimo viaggio, prima che la vita butti giù l'ancora che la terra ferma. Forse per questo l'articolo « Ricordi di Roma » non ha fatto nessun progresso. Nel 1925, per l'Anno Santo si notarono alcuni tentativi di rinnovare quest'arte delle cose inutili. Ma il primato è rimasto ai portatori ambulanti di cassette di mosaico che siedono ai gradini della Trinità dei Monti o di Piazza San Pietro fin dalle sei di mattina e si spostano di monumento a monumento secondo le notizie delle agenzie di turismo. Il loro è uno dei mestieri più incomprensibili perchè generalmente tutti sono disposti a comperare tal sorta di oggetti. Ma è probabile che l'uomo davanti a cui si apre una di quelle cassettine sia preso d'un colpo da tutti i pensieri della partenza e della lontananza e si rappresenti il metallo dorato della legatura come appartenuto o invecchiato, e quei fiori imbalsamati come ricordi fossili d'un'antica primavera.

L'elemento di emigrazione a Roma ha tutti gli anni un nuovo conio. Il nord, pallido come i campi veduti attraverso i vetri invernali compariva un tempo il primo. La rondinella giungeva col crisantemi. Lo zazzo e le sposalizzia delle stagioni improvvise. La Francia, dopo il romanticismo dei viaggi in Italia, si creò un nuovo romanticismo dei viaggi in Oriente e in Africa, ciò che completava col negrismo in arte e il libro d'avventure e coloniale in letteratura. Intanto sorgevano in America le Compagnie d'assicurazione per viaggi in Europa. Il piccolo borghese americano, dopo aver preso a rate i mobili, l'anello, la pelliccia, a rate mensili accumula un progetto di viaggio per uno dei paesi dei vecchio mondo. Il metodo ha avuto fortuna. L'indipendenza del pensiero e dell'arte americana, difesa contro l'europeismo da un certo numero di artisti e di scrittori, è stata intaccata, e il piccolo borghese che si arrampica pei grattacieli e traversa le strade pericolose avrà veduto anche l'Italia. Un certo gruppo di pittori, tra Chicago e Nuova York, che avevano precisamente l'incarico di illustrare una serie di libri di storie e di leggende europee, aveva sostenuto che si poteva fare a meno di visitare l'Europa e che quanto a dare i valori della storia europea bastava immaginarseli all'americana. Uno di essi, il più intransigente, Mr. Howard Pyle, per sbaglio si trovò un giorno fra noi. Il viaggio gli scompigliò del tutto le idee e da allora fu tradizionalista e codino, e non tracciò un segno che non fosse nei nostri modelli.

D'anno in anno l'emigrazione d'oltre Oceano verso l'Europa si è accresciuta, e il sorriso del cittadino degli Stati Uniti entra impertinentemente nel quadro pacato della vita italiana. Si tratta, per lo più, di ragazze, impiegate e piccole borghesi. Si uniscono in dieci o quindici sotto la guida d'una istitutrice e viaggiano insieme facendo vita comune. Salgono nei treni con grossi libri, solidi, ben legati, chiari, libri da lunga navigazione, di almeno cinquecento pagine: «Una voce nella notte». — «Il passo dell'oca». — «L'Angelo della felicità» — «La signorina della Casa grande». Hanno poche curiosità, e aspettando di averne leggono per ore intere, per interi viaggi, tra il vago malessere del sole italiano. Nessuno guarda fuori del finestrino: i colli, i campi, le case rustiche, gli alberi disposti con tanta sapienza non si stancano di apparire nel riquadro del finestrino. Stanno attente a «Una voce nella notte». Il guardo in quando l'istitutrice ne avverte una di tirarsi la gonnella sulle calze. Essa reagiscono col libri e le scatole di marmellata in conserva all'Europa che ha sarlate loro i capelli e le vesti. E la più bruna di loro la vedrete lentamente confondersi nel mondo delle creature italiane. Non sanno ancora che la mano del contadino italiano, attraverso i secoli, è divenuta scultura come quella di un pittore, e che la natura ha preso lezione di paesaggio dalle incantate lontananze di Leonardo. Non sanno ancora che la donna italiana, volta sulla soglia di una bottega presso la ferrovia ha il gesto pronto e incantato d'una donna del Guercino, e che quell'altra seduta sulla sua valigia in attesa del treno ha veduto scherzare il San Giovannino del Correggio. All'arrivo, dànno un'occhiata alla stazione e dopo un'ora sono nella sala dell'albergo a leggere *The Literary digest*, *The Daily Mirror*. Eppure son poche le razze che come queste offrano tanto interesse e la cui formazione sia da osservare come quella degli strati vulcanici di certe isole. Generalmente di pel rosso e biondo, si riannodano al ricordo degli indigeni abitatori del nuovo continente, e sotto la bianchezza della pelle si vela il rame antico, come di un vaso di scavo la cui creta è offuscata dal tempo. Fenomeno curioso, quando vi piantano gli occhi in faccia non distinguono un certo rossore, come se i segni che vi scorgono fossero quelli di un linguaggio straniero.

Ne conobbi una, una volta, che aveva girato il mondo. Aveva cominciato dal Giappone e seguitando per la Cina, la Russia del Sovieti, la Germania, si trovava a Roma. Camminava come se l'avessero condannata a farlo, e forse ella stessa non sapeva perchè tanto viaggiare quando non c'è nessuna curiosità. Del resto, non ricordava nulla e ad ogni domanda sulle contrade vedute diceva gotteramente: «Ho con me una fotografia». Difatti aveva consegnato alla fotografia il versante della montagna e i sanlori del Monte Athos, i monti del Caucaso e la steppa mugherese. Ma era difficilissimo cavarle una parola, e non è da dire in straordinario stupore, un tutto superficiale e fuggevole, che dimostrava a sentir parlare di una cosa qualsiasi che riguardasse il nostro mondo. Aveva due o tre idee fisse che le avevano messo in testa forse alla sua partenza, e non voleva altro che rendersi conto di quelle: una era il Fumismo. Del resto non voleva vedere o sapere altro. Contro ogni suo volere s'innamorò. Credo che si vergognasse. Una sera stava in Piazza di Spagna nell'atteggiamento di chi aspetta un uomo, sperduta, impaziente, con non so che grazia insofferente nei suoi lineamenti di donna pallida. Aveva stesi i calzoni e si notava nella luce serale come la sua vita in cui fosse impigliata.

***

Esiste un altro genere di emigrazione a Roma, ed è l'emigrazione permanente. Gente scampata generalmente ai disastri della vita moderna, in cerca d'una vita ideale o d'una felicità ha creduto di trovare la pace in questo abisso di secoli. « Parigi è il mare. Roma il fondo del mare » diceva per tutti Hebbel. Tal genere di emigrazione, naturalmente sperduta e formita dal nord. Dalla Svezia, dalla Russia, dall'ultima Thule, i visionari e gli apostoli d'un risveglio e di un umanitarismo nati non si sa da quali angoscie, si sono sempre trovati a Roma a loro agio. Quando una chimera traversa il pensiero degli uomini, la città di utopia è Roma, quella stessa che per conto suo macina le pietre e le colonne del Colosseo e del Foro. Un demone, di non so quale paese del nord, si stanchi qui con tutta la sua famiglia e con un suo mostruoso progetto; il progetto d'una città ideale, naturalmente da fondare a Roma. Lavorò da un pezzo a un suo piano finalico per la sua città di utopia, e il piano non è ancora terminato. Dovrebbe essere una città promessa, una specie di Babilonia piena di significati, abbastanza preoccupante, tra dantesca e campanelliana con un pizzico di romanticismo protestante. Somiglia straordinariamente a certi piani ideali di ricostruzione della Roma antica, tutti colonne, tempii, archi, semicerchi, loggiati, in cui non si sa dove siano stati gli abitanti, una Roma trionfante, paradiso della romanità, un film. Ai fuochisti di città ideali sfugge la piccola vita; e non so dire il piacere di chi, calcando queste pietre, viene a sapere che dove oggi è la galleria San Marcello c'era un noleggio di cavalli pei viaggi fino a Brindisi, una specie di garage, vale a dire, e sino il Foro, oltre ad essere un miserabile campione di architettura civile, era una piazza risonante di grida dei venditori, delle dispute dei politicanti, delle notizie del giorno, delle declamazioni, dei letterati e di chiacchiere.

E in nessun luogo come a Roma si sente parlare, per parte di stranieri, di tempii da erigere a tutte le grandi idee del mondo: a quello alla pace universale e il più carezzato. Se queste cose fossero possibili, Roma si trasformerebbe in una selva di tempii diversi in mezzo ai quali dovrebbe trovarsi anche quello all'Utopia ignota e da venire. Mai invece come oggi la sorveglianza sulla città fu attenta e, come si sa, anche i progetti d'una Roma palesemente monumentale sono stati ritenuti alle pure necessità del traffico e dell'ordine. Così, salvo qualche sia che emerge sui nuovi edifizi civili, come quella della Vittoria sulla quadriga del Pantanzo di Ginebra, la piazza di Roma appare dai colli quella stessa della città madre della Chiesa.

Qui giunge qualche pellegrino stranieri forse per morire. Dove sarà quell'uomo ancor giovine ma cadente, che aveva scelto per suo domicilio il sedile attorno alla fontana di Piazza di Spagna? Era quella la sua dimora, accanto al passante che vi si fermava a leggere il giornale. Si muoveva talvolta per la piazza come in casa sua. Si curvava talvolta a guardare la lucida superficie della vetrina d'un gioielliere, come su un gorgo periglioso, e si addormentava là, in piedi come un cavallo stanco, seguito a uno stipite. E' scomparso.

Un altro sbarco dal Canadà con tutta la sua famiglia. Già avanti negli anni, era venuto in possesso d'un quadro che voleva credere di Michelangelo. Dal paese dell'oro corse a Roma per sincerarsene studiando il pittore del Buonarroti. Il dubbio portò con sè un'aria era la fattura dell'occhio dell'immagine. Studiò per qualche anno l'occhio di tutte le immagini della Sistina fino a quando un pittore italiano gli tracciò là, per lì su un foglio di carta i segreti di tutti gli occhi dipinti da Michelangelo. Questi occhi lo guardavano ironicamente e gli dissero che il suo quadro era falso.

TEATRI

AL REGIO: « Elsir d'amore ».

Con l'*Elisir d'amore*, la deliziosa opera donizettiana, che ha tuttora pagine fresche e toccanti, ha fatto ritorno iersera al Regio quella graziosa cantante che è Anna Rosetta Spaier. Anche come Adina ella è « in carriera ». Del resto non è mai occorso di trovarla men che vivace e perspicace nell'interpretazione, briosa ed efficace nel canto. Ed anche iersera sfilzò il personaggio capriccioso e appassionato con non comune eleganza. Accanto a lei il tenore Salvati cantò correttamente, usando con discrezione dei suoi mezzi vocali (sigui ma acconci. Alcuni spunti melodici ebbero da lui simpatico risalto emotivo. Un buon Belcore, galante e incisivo, il Ponzio, che va specializzandosi nell'opera buffa italiana e certo ne ha le attitudini. Dulcamara era il Quinzi Taperdi, un po' incerto nella sortita e più avanti sobrio nella comicità e pregevole nella linea del l'antico basso comico. Aveva concertato l'opera, e la diresse egregiamente, il maestro Marinuzzi. Nelle scene, fatte apposta pel Regio, notevoli, per lindezza di prospettiva, alcuni sfondi pittoreschi.

Teatro affollato. Parecchie chiamate alla fine degli atti ai principali esecutori. La Sassone e il Salvati ebbero pure applausi durante lo spettacolo. Speciali feste al maestro Marinuzzi che dirigeva, dirigendo la prima rappresentazione del *Don Pasquale*, prenderà congedo dal pubblico torinese. a. d. r...

La prima del « Don Pasquale ».

Questa sera, domenica, alle ore 21 ha luogo sotto la direzione del Maestro Gino Marinuzzi la prima rappresentazione del *Don Pasquale* in turno di abbonamento pari (44.a della serie). Interpreti principali dell'opera saranno Elena De Hidalgo, Gaetano Azzolini, Roberto D'Alessio, Ernesto Badini.

Lunedì, ultima definitiva replica di *Lakmè* in serata a prezzi popolari, protagonista Angeles Ottein. Martedì, alle ore 21, a prezzi normali, seconda rappresentazione dell'*Elisir d'amore* come 45.a d'abbonamento: mercoledì, invece, seconda rappresentazione del *Don Pasquale* come 45.a d'abbonamento in turno di sperl. La vendita dei posti per la popolare della *Lakmè* di lunedì, comincia questa mattina. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone.

AL TEATRO DI TORINO: Edmond e Feldesy.

Con la briosa e spiritosa *Ouverture* delle *Rane* *Chiozzotte* del nostro Leone Sinigaglia, musicista sicuro, gentile, dalla mano maestra e fine, si iniziò iersera il concerto orchestrale diretto da Ferruccio Calusio Questi, esperto e reputato conduttore di insigni direttori d'orchestra, e che ha già al suo attivo una laboriosa carriera, diresse anche le *Variazioni sinfoniche* di D'Indy e l'ouverture all'*Euryanie* di Weber. Non del tutto omogenea, per mancanza di concertazione, la l'esecuzione del Concerto di Haydn per orchestra e violoncello, solista il Foldesy. Il quale trascurò di uniformarsi coll'orchestra, preferendo emergere nelle sue pregevoli qualità di sonorità e di agilità. Anche in altri pezzi, accompagnati dal pianista van Roy, e cioè in *Vocalise* di Rachmaninoff e in *Serenade* e *Fileuse*, di Popper, il Foldesy fu applaudito.

Lietissimo successo ottenne il maestro Calusio, applaudito a ogni parte del programma. Il Foldesy, acclamato, concesse due bis.

I debutti di ieri sera.

Quattro nuove compagnie in una sola sera. Troppa grazia per una sera sola la vigilia di Pasqua in cui la gente, anche se esce di casa, non ama molto rinchiudersi. Con tutto questo però non è mancato il pubblico nei teatri e le quattro compagnie hanno avuto un saluto caloroso.

Amedeo Chiantoni si è presentato al Balbo nell'*Amleto*, la tragedia sakespeariana che da qualche anno ha messo nel suo repertorio, migliorandone sempre la interpretazione. Un ottimo teatro e molte feste agli interpreti. Va sans dire che la parte maggiore se l'appropriarono il Chiantoni e la Pieri, personificando l'uno Amleto, l'altra Ofelia. Il pubblico ha riviato con piacere anche la Compagnia che è costituita da un complesso di elementi intelligenti ed affiatato. *Amleto* si ripete oggi di giorno e di sera.

La Compagnia dell'Arte Scenica, direttore Febo Mari, prima attrice Giannina Chiantoni, si è presentata ieri sera al Carignano, nell'*Intruso* di Wölff. Un buon teatro e ottime accoglienze alla Compagnia e ai principali interpreti. La commedia di Wölff si ripete oggi; alla sera *Sole d'ottobre* di Sabatino Lopez. Lunedì la prima novità: *L'ultimo bacio* di Rito.

La Compagnia d'operetta di Guido Riccioli, nuova per Torino, ha debuttato lietamente, a teatro gremito, con una operetta che fu interpretata la prima volta a Torino da Dirce Marelia. La *soubrette* della Compagnia Riccioli, Nanda Primavera, non è stata inferiore, per grazia e per giocondа vivacità, alla scena interprete di questa operetta nella quale ieri sera si sono pure distinti il Riccioli, un buffo di molte risorse, e la Pirocchi. Il lavoro contiene tre danze che furono molto applaudite, cioè: « Il saltarello canpeare », le « Danze delle Perruche » e quella delle « Veneri ». Direttore d'orchestra il maestro Enrico Montesano.

Piuttosto fiacco è stato al Politeama Chiarella il debutto della Compagnia di Alfredo Salemi e di Delia Starace i quali sono stati salutati dal nostro pubblico coll'antico entusiasmo. Il teatro era affollato e specialmente il dramma granguignolesco Lui ha ottenuto un caloroso successo. Lo spettacolo di ieri sera verrà ripetuto oggi, in mattinata.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Stagione d'opera). — Ore 21. « Don Pasquale » di G. Donizetti (44.a rappresentazione di abbonamento (turno pari).

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica F. Mari). — Ore 15: « L'intruso » di P. Wolff; Ore 21: « Sole d'ottobre » di S. Lopez.

ALFIERI (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 15 e 21: « La donna perduta » di Pietri.

BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 15 e 21: « Amleto » di Shakespeare.

CHIARELLA (Compagnia del Gran Guignol). — Ore 15: « Il fucilare domestico »; « Lui »; « Poche ma sentite parole »; Ore 21: « Tranaiga »; « Il mulino »; « Zio Pulido ».

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalaggioli. — Ore 15 e 21: « Rompete le righe » di Rip e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « Il gatto d'li ciochin d'or ».

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà - Ore 21: Dancing.

ODEON — Ore 15 e 21: Rip. « Monsonni e Bolì ».

KURSAAL — Ore 15: Gran Festival danzante e Skating — Ore 21: Festa danzante e Pelota.

CINERAMA DI VIA ROMA piazza Carlo Alberto — Aperto dalle ore 14 alle 19 e dalle 20.30 alle 23.

SOCIETA' « ANTONIO FONTANESI », via Andrea Doria, 45. — Mostra di Guglielmo Ciardi. Aperta dalle 10.30 alle 18 e dalle 14 alle 18.30.

ANTICA SOCIETA' ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 10 alle 19 e dalle 14 alle 18.30.

Un miracolo che non è avvenuto

La venerazione e la fama prematura di una statua di Santa Lucia

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceveva da Napoli:

« A Buonalbergo, in provincia di Benevento, in questi giorni vi è grande animazione per ricevere trionfalmente la statua di Santa Lucia, patrona del paese. Essa viene trasportata da Roma, ed il clero ed il popolo preparano in onore della santa miracolosa tridui e feste, che si svolgeranno anche all'aperto.

« Per spiegare questi preparativi e questo entusiasmo, è necessario sapere quanto si è svolto a Roma. Tempo fa si presentò presso uno stabilimento di Borgo Vecchio un brigadiere dei carabinieri, che recava un quadro coll'effigie di Santa Lucia. Egli era incaricato da una commissione di cittadini di Buonalbergo ai ordinare una statua che riproducesse a perfezione la santa del quadro; e la commissione fu compiuta in qualche settimana. La statua venne trasportata in basilica, per la benedizione. Non appena la sacra statua ebbe ricevuta la benedizione, i fedeli che erano nella chiesa ebbero ad assistere ad un prodigio. Secondo quanto risulta da un certificato rilasciato in data 26 marzo, una bambina completamente cieca, di nome Jole De Sanctis, di 11 anni, dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima, si prostrò ai piedi della santa, e con voce rotta dai singhiozzi invocò la grazia. Ad un tratto, ecco echeggiare un grido di gioia:

— Ci vedo, ci vedo! — urlò la fanciulla — Santa Lucia mi ha fatto la grazia!

La folla si precipitò verso la bambina. Alcuni fedeli la sollevarono a braccia, portandola in trionfo. Da ogni parte si gridò al miracolo. Tutto ciò risulta dal certificato che accompagna la statua miracolosa, la quale, a Buonalbergo, domenica prossima, sarà portata in processione dalla stazione alla piazza della chiesa, e collocata su un altare all'aperto: quindi sarà celebrata una messa solenne a cui assisterà l'intera cittadinanza ».

Fin qui la corrispondenza. Ora il *Giornale d'Italia* ha voluto in proposito assumere precise informazioni; ed ha accertato che una ditta di Borgo aveva veramente ricevuto alcune settimane fa, l'incarico di costruire una grande statua di Santa Lucia per il paese di Buonalbergo, statua che, primo di essere spedita nel paese meridionale, fu portata nella Basilica di San Pietro, per essere benedetta. La cerimonia avvenne il giorno della festa dell'Annunziata. Contemporaneamente nella basilica vaticana si celebrava una funzione per la Cresima di alcuni fanciulli, fra i quali si notava in triste figurina di una bimba, cieca completamente da entrambi gli occhi. Dopo la Cresima, impartita da mons. Pelizzi, mentre la statua era trasportata fuori della cappella, la madre della piccina espresse il desiderio di far baciare l'immagine della Santa alla piccola cieca; ma questo, per esigenze di tempo, non fu possibile. La bimba ritornò a casa, dove ogni fu trovata in un ambiente umile, di estrema tristezza. La piccola cieca non si chiama affatto Jole De Sanctis, nè ha 11 anni; il suo nome è Annunziata Panzieri, di 8 anni. La povera bambina, tre anni or sono, perdette la vista in seguito ad un attacco di morbillo; e nessun miracolo è avvenuto a ridare alla piccola creatura il bene supremo della vista.

Ferisce il fratello a causa d'un cane

Milano, 2, sera.

Questa notte avveniva un drammatico fatto di sangue, aggravato dalla circostanza che i protagonisti di esso sono fratelli. Nella cascina Mezzate, a Linate al Lambro, paesello che sorge a circa 5 chilometri dal dazio di Porta Vittoria, sulla direttrice di Teviglio, abitano, tra altri, componendo però due distinte famiglie, i fratelli Pietro e Giuseppe Papelli — d'anni 58 il primo e 54 l'altro — due bergamaschi orlundi della Valle Brembana. I Papelli esercitano la professione di contadini ed arrendo anche dei bestiame, aumentano i loro redditi vendendo il latte. Pietro, il maggiore dei fratelli, è dipinto come un tipo violento, irascibile, tanchè tra i due contadini ebbero altre volte a sorgere vivissimi dissidi. Ma le contese non andarono mai più in là delle aspre discussioni verbali.

A rendere più tesi i rapporti tra i fratelli in questi ultimi tempi provvide un cagnaccio da pagliaio, di proprietà del Giuseppe, cane che si permetteva certe libertà che davano infuriare il Pietro. Questi, più volte, avvertì il fratello di provvedere, avvertendo che, in caso diverso, avrebbe provveduto lui direttamente.

Verso le 21 di ieri sera, il maggiore dei Papelli, avendogli il cane ancora una volta dato fastidio, gli assestava un poderoso calcio, facendolo fuggire con grandi ululati. Ai lamenti della bestia accorse il padrone, che ebbe parole assai vivaci col fratello. Per poco i due, eccitati dall'ira, non vennero alle mani. Ma per il rapido ed energico intervento di altri coloni, il litigio potè essere troncato prima che avesse ad assumere aspetti ancora più violenti. L'incidente sembrava così esaurito, quando, sfortunatamente, i due fratelli ebbero a trovarsi, verso le ore 2, nel cortile della cascina. La notte non aveva ad essi portato il tradizionale consiglio. Invece di ricercar nelle reciproche stalle per la mungitura, i Papelli si fermarono a discutere l'incidente avvenuto nella serata. Gli animi si riscaldarono, la discussione degenerò presto in alterco, ed il Pietro Papelli, accecato dall'ira, estrasse improvvisamente lo rivoltella, esplodendone tre colpi contro il fratello, che stramazzò al suolo.

Nel timore di averlo ucciso, il feritore si diede alla fuga, mentre, richiamati dalle detonazioni, accorrevano alcuni contadini, i quali, sollevato il Giuseppe Papelli, che perdeva sangue in gran copia, lo trasportarono in un camerone della cascina, ove lo medicarono sommariamente. Avvisata quindi la Croce Verde, il ferito venne trasportato al nostro Ospedale Maggiore, ove gli fu riscontrata una ferita a fondo cieco alla spalla destra, con probabile lesione polmonare. I medici hanno riservata la prognosi. Del ferimento fu avvertito il funzionario di notturna dott. Salmes, che diede incarico ai carabinieri di Pantigliate di arrestare il Pietro Papelli, che però è ancora latitante.

Ferisce a rivoltellate l'amante del padre

Livorno, 3 sera.

Un tragico episodio si è svolto stamane, dopo le 11, nel tranquillo villaggio di Antignano. Il vetturinocchiere Umberto Chiappini, di Guido, ha sparato quattro colpi di rivoltella contro l'amante del padre Clara Frizzi, di anni 29, ferendola mortalmente. Il Chiappini era giunto di buon'ora stamane ad Antignano, ed aveva passeggiato lungamente nei pressi della casa della Frizzi, come in attesa di qualcuno. Infatti egli attendeva la donna che, non appena uscita di casa, è stata affrontata dal giovanotto. Fra i due è avvenuto un vivace scambio di parole e ad un certo momento la Frizzi ha cercato di allontanarsi dandosi alla fuga. Ma il Chiappini l'ha inseguita, e spianata contro di lei la rivoltella ha lasciato partire quattro colpi che raggiungevano tutti il bersaglio. La povera donna è stata accolta, e a mezzo della Misericordia trasportata all'ospedale. Il medico si è riservato la prognosi perchè le sue condizioni sembrano disperate.

Il Chiappini è stato arrestato. Egli ha dichiarato che si era recato dalla Frizzi con l'intenzione di ammonirla a troncare la relazione col padre suo, ma la donna lo ingiuriò ed egli, perse la padronanza di se stesso, estrasse la rivoltella e sparò.

A proposito di questo fatto di cronaca si ricorderà che qualche anno fa la moglie del Chiappini ferì gravemente a rivoltellate, in via Magenta, la Clara Frizzi per i medesimi motivi per cui oggi è stata assalita dal figlio.

Assassinato in treno a scopo di furto

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 3, notte.

La notte scorsa, sul treno Cracovia-Varsavia, un ebreo a nome Bollag fu trovato assassinato in uno scompartimento di seconda classe, e derubato di 57.000 scellini. I banditi, compiuto il delitto, fecero fermare il treno e scomparvero.

Cuoco scomparso per amore

Milano, 3, notte.

Il cuoco Luigi Grossi, d'anni 31, giunto circa un anno fa dalla nativa Agnadello, e misteriosamente scomparso dalla casa dei signori Fantoni, in via Felice Casati, 2, presso i quali abitava, domenica scorsa, senza più dar notizie di sè. Pare si tratti di un dramma sentimentale. A Milano il Grossi aveva preso a frequentare la famiglia della zia, in via Savigllo Grande, 41, dove aveva conosciuta la signorina Francesca Terenzi, d'anni 25, che gli aveva ispirato — dicono le sue amiche di via Felice Casati — una tenera simpatia. Però nulla faceva supporre a tutti coloro che conoscevano il Grossi una qualsiasi pena nascosta. In casa, dove qualche volta, per scherzo, gli si parlava della signorina Francesca come della sua fidanzata, egli si schermiva prima ridendo, poi si inquietava, forse anche geloso d'un pensiero estraneo alla sua tenerezza. Domenica scorsa il Grossi lasciò la casa dei suoi ospiti verso le 14. Nessuno da quel giorno lo ha più riveduto, nè in via Felice Casati, nè in casa signorina Francesca. Un poco impressionate per la sua assenza, le sue ospiti, richiamando la sicurezza, trovarono sul canterano, quasi nascosta dietro un vaso di fiori, una lettera aperta indirizzata alla signorina Terenzi. E poichè la curiosità è femmina, le Fantoni aprirono la lettera nella quale era la fotografia del Grossi dedicata alla signorina: « A colei che il mio cuore sempre ricorderà ». Poi un biglietto scritto in fretta e matita: « Perdonatemi: per disperati motivi vado a gettarmi nelle acque di Rivolta d'Adda ».

Impressionatissima, una delle signorine Fantoni corse in via Savigllo Grande dalla Francesca mostrandole il biglietto. Non è a dire come la notizia improvvisa e inaspettata gettasse nella costernazione i parenti del Grossi e specialmente la signorina Francesca, che ebbe una lunga crisi di lacrime. Però, nè dalle dichiarazioni dello stesso Grossi, nulla farebbe pensare ad una improvvisa gravissima risoluzione atta a spiegare il suicidio. Eccettuato, l'autorità di P. S., alla quale è stata denunziata la scomparsa del Grossi, sta facendone le più attive ricerche.

Il fallimento di un capomastro di Quattordio

Il passivo e la giovane donna

Alessandria, 3 notte.

Il curatore prof. rag. Ferruccio Neri ha fatto al Procuratore del Re la seguente denunzia:

« Con sentenza in data 30 marzo 1926, il Tribunale di Alessandria dichiarava il fallimento di Devecchi Maggiorino, capomastro, residente in Quattordio. Il sottoscritto il 31 marzo si recava col pretore di Alessandria a Quattordio per assistere all'apposizione dei sigilli agli assegnamenti del fallito. La moglie di questi dichiarava che il Devecchi era assente da casa da circa quindici giorni e che ne ignorava l'attuale domicilio. Assunte informazioni in Alessandria, dove il Devecchi aveva parecchi lavori di costruzione in corso, il sottoscritto non riuscì a rintracciare il fallito. Dalle informazioni assunte il sottoscritto può dichiarare che il Devecchi si è allontanato dal suo domicilio per sfuggire ad eventuali sanzioni penali, per avere egli rilasciato a numerosi suoi creditori parte dei suoi beni, cedendo la continuazione delle costruzioni di immobili da lui assunte ad altri imprenditori a prezzo vile pur di raccogliere denaro. Il passivo lasciato scoperto, dalle prime indagini raccolte, pare assommi a circa 500.000 lire. La voci raccolte da fonti varie indicano che il Devecchi deve essere riparato in Austria con una giovane donna, già dimorante in Alessandria, sobborgo Cristo. Il Devecchi abitava in Quattordio, ma sembra che in Alessandria tenesse una camera in via F. Cavallotti, al piano secondo di una casa vicino all'albergo S. Carlo ed altra al Crisio ».

Una bimba ritrovata ed una che scompare

Milano, 3, notte.

Dopo un pomeriggio ed una notte passati in orgasmo la famiglia dell'operaio Vittorio Villa, dimorante in viale Sabotino, 13, ha potuto finalmente ritrovare stamane una bambina di tre anni smarrita ieri, dopo mezzogiorno, nei pressi del Parco nuovo di porta Vigentina. Il padre del Villa, tenendosi per mano la piccina, che si chiama Celestina, usciva di casa recandosi a passeggiare al Parco. Improvvisamente però il vecchio si accorgeva che la nipotina non era più presso di lui. La cercò dapprincipio; poi, disperato, corse a casa ad avvertire il figliuolo e la nuora. Le ricerche vennero riprese e continuate per tutta la notte nei dintorni; finchè stamane dai carabinieri di Vigentino, essi avevano la gioia di apprendere che la loro piccola era stata trovata da una certa Gilardi la sera innanzi. E mezz'ora dopo, nella casa della Gilardi stessa i genitori, che avevano passato una notte d'inenarrabile angoscia, si stringevano al cuore la loro piccina.

Scomparsa da casa e non ancora ritrovata, è invece la fanciulla Paola Borsotti di 10 anni, abitante con la mamma in via Vetraschi, 12. La ragazzetta, che ha lasciato la sua casa ieri sera, è bionda e vestì elegantemente indossando un soprabito bleu.

Una fucilata contro un operaio

Savona, 3 notte.

Nello stabilimento per la lavorazione del materiale refrattario, di proprietà dell'ing. Michalich, situato nel comune di Vado Ligure, lavora in qualità di operaio certo Giovanni Rebella di 32 anni nativo della frazione Cadibona. Costui ieri l'altro mentre ritornava al suo domicilio dopo la giornata di lavoro, nel percorrere la strada che conduce in frazione Tebazzano, veniva fatto segno ad un colpo di fucile. Fortunatamente la scarica non lo colpiva. Il Rebella si affrettava allora a sporgere denuncia a mezzi carabinieri, dichiarando di sospettare quale autore dell'attentato certo Eugenio Barale di anni 41, e ciò in seguito ad alcuni minuscoli precedenti che costui gli avrebbe fatto. I carabinieri eseguirono una perquisizione in casa dell'Barale e rinvenivano un fucile da caccia che sequestravano. L'Barale fu condotto alla caserma quale sospetto autore del mancato omicidio. Ma questa sera veniva però rilasciato.

Fulminato tra la luminaria

Fossano, 3 notte.

Giunge notizia che ieri sera a Vignolzare numerosi fedeli sostavano sul sagrato della Chiesa in attesa che uscisse la tradizionale processione notturna del Venerdì Santo, quando avvenne una gravissima disgrazia. Per l'occasione la facciata della chiesa era stata illuminata con diversi lumini alla veneziana, tesi con fili di ferro. Fra i presenti vi era anche il giovane Dante Cassinari, di anni 25, che si trastullava a gettare il capo di uno dei fili di illuminazione in aria. Disgraziatamente il filo andava a fare contatto con quello conduttore della energia elettrica che dà luce alla canonica ed il Cassinari, colpito dalla corrente, stramazzò al suolo fulminato, nè valsero le cure prontamente prodigategli, perchè egli era spirato all'istante.

Impiegato truffatore

Milano, 3, sera.

Un impiegato, tale Pietro Baresai di Giovanni, di anni 29, abitante in via Archimede, 38, essendo stato licenziato da una Casa editrice di romanzi, con sede in via Stelvio, N. 34, presso la quale da molto tempo si trovava, escogitò un curioso metodo per rifarsi del danno. Egli continuava a presentarsi agli abbonati alle pubblicazioni della Casa editrice, e facendo loro credere che questa stava per fallire, si faceva consegnare delle piccole somme, con la promessa che avrebbe curato i loro interessi, nel senso che avrebbe loro ottenuto la restituzione degli anticipi versati per gli abbonamenti. Venuta a conoscenza di questa attività del suo ex-dipendente, la Casa editrice lo ha denunciato per truffa, e ieri il Baresai è stato arrestato e inviato al Cellulare.

Rimessi in libertà

Genova, 3, sera.

Sotto l'imputazione di procurato aborto e di complicità nello stesso reato venivano tempo fa tratti in arresto il dottor Angelo Biasotti ed il ragioniere Ernesto Mainino; i suddetti professionisti vennero rimessi in libertà dall'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad un anno di reclusione col beneficio del condono, è stato condannato dal Tribunale il commerciante Guerrino Guerrini da Acqui per appropriazione indebita di 2650 lire in danno della ditta Bagnolo di Torino.

Per furto di 2000 lire in danno di certo Filippo Capuo col quale abitava, fale Giuseppe Tasalato da Nizza è stato condannato a 6 mesi di reclusione.

Per vendita di latte annacquato ai soci, il latteriendo Giuliano Giuseppe da Castellazzo Bormida è stato condannato ad un mese di reclusione e 900 lire di multa.

DA BIELLA

Si è suicida gettandosi da un ponte nel torrente Cervo in regione Piano, certo Gaia-Genesio Giorgio di Emilio d'anni 24, addetto da grave nevrastenia.

Per lesioni al padre è stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Pierino Clerico di Pralle d'anni 20 da Salussola.

Investito da un'automobile fuggita senza prestare soccorso, è stato certo Giovanni Rivera, di anni 30, che transitava sulla strada di Cossato, l'investito, trasportato all'ospedale di Biella, è stato riscontrato per varie e gravi ferite.

DA CASALE MONFERRATO

Un furto di prodotti agricoli è stato denunciato ai carabinieri di Serralunga dai derubati, i contadini Pietro Penasino e Riccardo Cerrato.

DA NOVARA

Sono stati arrestati gli incendiari dei boschi di Fossano. Gli incendi causarono un danno di 200.000 lire. Vennero tutti denunciati all'autorità giudiziaria per incendio doloso.

DA TORTONA

« Usi e costumi d'Albania » è stato il tema di una conferenza tenuta all'Università Popolare dal cav. Attilio Ruggi maggiore del 42.o fanteria.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i parenti dei caduti è risultato formato dai signori: Anna Torricella-Cerboni, cav. uff. Luigi Berteli, Amalia Savesi ved. Ferretti, Giuseppina Ferrari, Tonia Pedemori, Vittorio Pedemori, Angiola Ghyzzi e Cesare Ferraiolo.

Indetta dalla Camera Disoccupati, nel Vescovado, ha avuto luogo una grande riunione per concretare i festeggiamenti del Centenario Francescano.

DA MILANO

Il ragazzo Enrico Rossi di anni 14 gettava carbone dimenante in reparto Cucina Fallaia versava in condizioni gravissime per una vasta ferita alla fronte con scoperchiatura dell'osso ed in istato di incoscienza coloschi non è stato possibile conoscere la causa del ferimento. Uno zio del piccino, Alberto Rossi, che la aveva accompagnata all'ospedale disse di averlo raccolto nel cortile della sua abitazione ma non seppe aggiungere altro.

Da PALLANZA

In fin di vita è stato ricoverato all'ospedale un mendicante sulla cinquantina, mancante di un occhio e in condizioni gravissime. Proveniva da Gravellona. Finora non fu possibile identificarlo, e si ignorano le cause per cui si trova morente.

L'ACQUA
ANTICANZIE-MIGONE

La Torino del Collodi

Forse non mai come in questi nostri giorni che succedono alle orge del futurismo, ai viaggi di avanscoperta, alle spasmodiche ricerche del nuovo in tutti i campi — e il nuovo vero, e in guerra mondiale che spero minimonti nel modo di pensare e di vivere così radicali che non possiamo ancora averne intera coscienza — non mai come oggi si è sentito così vivo il bisogno di intraprendere un altro viaggio, ma più dilettoso e sicuro di tristi sorprese: quello a ritroso del tempo.

Si vuol rivivere la vita dei nostri nonni, dei nostri padri, la nostra stessa vita dell'infanzia e dell'adolescenza che la nostra immaginazione vede circonfusa del roseo splendore della speranza, dell'illusione; si rimpiangono memorie locali, cittadine, regionali, si fanno parlare i vecchi che rievocano cari ricordi del loro «mondo antico»; e non sappiamo sottrarci a quel senso dolceamaro che provò Dante a sentir rievocare da Cacciaguida in Firenze d'un tempo, piccola ma «in pace, sobria e pudica» in cui il viver dei cittadini era «riposato e bello».

***

Un viaggio di questo genere ho voluto compiere anch'io, pur non uscendo dal mio studio. Ho riletto da uno scaffale un libro che mi aveva interessato e dilettato quand'ero ragazzo: «Il viaggio per l'Italia» del Collodi, ed ho riletto le pagine dedicate a Torino.

Quel toscano d'ingegno e di cuore ha sentito e fatto sentire la poesia di Torino; leggendole, un torinese, anche federale di ottimismo e di entusiasmo per la modernità, non si può sottrarre a quel senso di nostalgia di cui parlavo su. Il Collodi, tutto in ammirazione per la pulizia, la linearità, l'eleganza di Torino, una prova quel senso di monotonia, provato da lenti, a causa dei palazzi e grandi casamenti troppo regolari e somiglianti tra loro, delle strade dirottissime, tirate a squadra.

Da buon italiano, egli paga subito il suo tributo di riconoscenza alle benemerenze patriottiche della città subalpina. «E se la nostra Italia presentemente è quello che è, tienlo bene a mente, ragazzo mio, una gran parte di merito si deve a questa eroica città, che dopo i disastri del 1849, invece di perdersi d'animo e di cuori per vinta, vegliò con fede e con costanza ammirabile perchè non rimanesse spento il sacro fuoco della libertà e dell'indipendenza italiana».

Passa quindi alla descrizione particolare, e incomincia dalla stazione, quando la vide lui mezzanin o cinquant'anni fa, e non è più oggi. Attira la sua attenzione la «sala dei biglietti, grande come una piazza, che ha il soffitto tutto dipinto con gli stemmi delle principali città del Regno». I torinesi ricorderanno anche le salette d'aspetto attigue alla grande sala dei biglietti (ora adibita alla spedizione dei bagagli); esse avevano un che di intimo, proprio dei salotti, dove accadeva spesso che i cittadini, divisi per ceti — ciò per classi: prima, seconda, terza — si conoscessero e intimamente l'attesa dei treni con conversazioni condite di facezie torinesi, che allora Torino era dei torinesi. Ma le saluta lei, direbbe Orazio, le «sale d'aspetto» nelle stazioni delle grandi città e le riposate conversazioni in questi tempi così poco propizi alla calma, alle «espansioni» confidenziali?

Allora la nostra città aveva il suo centro in piazza Castello, vivente pagina di storia subalpina, col suo Palazzo intitolato gallicamente a Madama Reale, a quella forte figura muliebre non indegna di ispirar l'estro di uno storico artista. Il Collodi, dopo aver accennato al Palazzo Reale, «modesto e modicere all'esterno», grandioso ed elegante all'interno», nomina, senza fermarsi, i portici di piazza Castello, i quali dicono molte cose ai vecchi torinesi, ai poeti superstiti dell'epoca gloriosa del Risorgimento, che videro passeggiarvi il D'Azeglio, il Giobert, il «Tesitore», dal cui volto o dalla frezione di mano traevano l'oroscopo sulle fortune della patria.

Riprendiamo il Collodi; egli tributa l'elogio di rito, meritatissimo, alla bella piazza San Carlo e al monumento ad Emanuele Filiberto; ma descriva a lungo o sembra ammirare il troppo rigido e geometrico Carlo Alberto di bronzo... col cero in mano.

Dopo la rievocazione storica, il nostro scrittore è attirato dalla vita che gli vive attorno e ritrae il mercato di Porta Palazzo e il «Pallone» con l'immediatezza e la copia dei particolari propria delle descrizioni fatte direttamente «de visu». Ecco alcune macchiette di schietto sapor comico colloditano: «A quel banco un ghiottone grasso e lordo come una vescica di lardo soffiava tra le penne di una pollastra per vedere se era tenera e ben nutrita; più in là un vecchino tutto pulito strofinava la punta del naso sopra un formaggio per sentirne l'odore...». Macchiette collodiane... ma anche di un tempo che fu. Ve lo potrebbe immaginare voi, col caroviveri che si dolgia, il giovanotto che con la scusa di voler comperare pinacca con disinvoltura i grappoli di uva e poi non comprava? O gran bontà dello «verdurare» antiquo, che però la musa satirica veracuela non ha risparmiato.

Continua la descrizione: «E intanto per la Piazza era un viavai continuo di carrette piene di ogni ben di Dio, e un formicolio, una confusione, un pigia pigia di serve, di cuochi, di fruttieri, di contadini, di ordinanze militari colla sporta sotto il braccio, di buone massaie che andavano a far la spesa da sè, di rivenditori ambulanti, di ciarlatani, di cantastorie, di burattinai e di suonatori di nove o dieci anni che vendevano lunari, campanellini (?) per le chiavi, fiammiferi di cera o di legno, orecchini di stagno che pareva argento, e orologi inciesi a mezza lira che non volevano camminare neanche a menarli per la mano».

Nella descrizione del Pallone dove «si vende tutto quello che mente umana può immaginare di più sciupato, di più inutile, di più spregevole e di più ridicolo» troviamo insieme con le note di colore caratteristiche del padre di Pinocchio il sentimento che spesso diventa commozione proprio di Edmondo De Amicis.

Era vero al tempo del Collodi e lo è ancora che «i portici di Po sono popolati in tutte le ore del giorno, ma specie della sera. Lì sarà c'è tanta folla che par quasi che tutti i Torinesi abbiano fissato tra loro di ritrovarsi insieme in questo luogo»; nè gli è sfuggita la caratteristica dei formesi di non andare per la strada alla rinfusa, ma di camminare divisi in due correnti. Leggendo però l'illazione che ne trae... Giannettino c'è da rimpiangere con tutta l'anima di non respirare più l'aria di quei tempi legislativamente arcadici in cui sotto i Portici di Po «la gente incontrandosi sempre e vedendosi sempre in viso continuamente si salutava». «E' — dice il Nostro — un continuo dirsi addio fra amici e conoscenti, un continuo levarsi il cappello fra professori e studenti, fra impiegati grossi e piccini, fra signori e artisti, fra nobili e plebei...».

Insomma, ci vien fatto di esclamare, una passeggiata sotto i portici di Po è un viaggio nei paesi del Tenero. Peccato che chi riferisce queste impressioni è un ragazzo! che altrimenti il quadro sarebbe stato rallegrato dalla presenza delle belle signore e signorine per bene... e per male, delle sartine e crestaine...

Seguono omaggi al nostro splendido Valentino, «una specie di giardino incantato come quello d'Armida» e al Villaggio e Castello Medioevale «imitati scrupolosamente dal vero e con gusto artistico meraviglioso». Questo non è che rapido accenno: si lettore però che voglia «godersi» una descrizione viva e poetica del Borgo Medioevale dò un buon consiglio: legga una finissima pagina del libro di Mimì Mosso, pubblicato l'anno scorso: «I tempi del cuore».

Chi parla della nostra Torino è un toscano ed è naturale che si senta ferito nella sua italianità linguistica dal titolo «Palazzo di Città» che, si affretta ad osservare, noi si direbbe: Palazzo del Municipio; però Giannettino va anche a sentir recitare in dialetto alle Marionette e dice anche — ma non c'è forse del... millantato credito? — di intendere il dialetto e di parlarlo anche un pochino a orecchio. E quei ragazzetti ti imbastiscono un dialoghetto in cui all'italiano di Minuzzolo risponde il torinese di Giannettino. Leggendo quelle poche battute non si può a meno che ricordare i versi argenti del Virgilio sul nostro dialetto:

L'è un mòmentin dasvot, ma poc..., n'intessia,
e sòn calmin fasse d'l'invidiòn
e dì ch'a l'abin un certu che d'la ressia
mai 'ngnessù o... 'l sia d'la grevia d'risù...

Un altro lusso del passato. Ai tempi del Collodi era esatta una constatazione che è ancor vera oggi, parzialmente però: «Non c'è in Italia altra città che abbia tanti Caffè quanti Torino». Ora si può rettificare così: nella nostra città resistono ancora vari Caffè dove si può stare a conversare seduti a sorsi soli, la brigata, a sorseggiare, al mattino, il famoso «bicerin» (caffè, latte, cioccolatte) esaltato persino da Dumas padre, e, lungo la giornata, il caffè, leggendo giornali politici, letterari, scientifici, umoristici e riviste, illustrati italiani e stranieri. (Il Collodi, esagerando forse, afferma che si stampavano a Torino più di cento giornali).

Quale storia interessante potrebbero narrarci alcuni caffè nominati dall'attento visitatore, storia che questi ignorava, ma siamo i vecchi torinesi, che videro per anni ed anni ai tavolini del «Florio» Giovanni Prati, vecchio e quasi cieco, sempre col «virginia» in bocca, che sapeva dei geniali convivi della «Meridiana» (scambiato dal Collodi per un Caffè), a cui convenivano il De Amicis, il Giacosa, il Corradino, il Molineri e altri rappresentanti della «élite» intellettuale torinese.

I Caffè richiamano per associazione d'idee alla mente di Giannettino, il «vermouth», i dolci, le paste delicate di cui Torino nostra ebbe, ed ha, il primato. Venti, trent'anni dopo, un poeta torinese, conosciuto ancora soltanto dai suoi amici studenti di leggi e di lettere e da qualche vezzosa «lotina», metterà il suo nome: Guido Gustavo Gozzano, sotto una lirica — invano la cercheresti nei «Colloqui» — che... conta le belle signore che gustano pasticcini e «fondanta» da Burratti.

Desta una certa impressione ad un torinese... in grigio chiomo il leggere l'elenco degli undici teatri torinesi. Il tempo ha fatto strage: ci sono dei morti: il Gerbino, che vide recitare grandi artisti; l'Arena Torinese, dove si recitarono tanti drammi da... arena, e tenero il «carrellone», i drammi di Ulisse Barbieri, battezzato dal De Amicis, Ulisse il mitragliatore; il Nazionale, in piazza Bodoni, un bel teatrino a palchi e galleria, adibito ad opere teatrali e balli, passato poi ai dilettanti. L'Unione Filodrammatica Torinese vi fece sue belle prove, ed io qui ne parlo anche per ragioni sentimentali: che di essa ora «pars magna», fatto che allora era uno dei più singolari «bohémiens», ed ora è un cauto, vegeto ottantenne: mio padre!

Dal Collodi è citato il Teatro Vittorio Emanuele, ed io, leggendone il nome, non mi scompagnare il ricordo di esso da quello dei brentatori (brindér), che ne popolavano i pressi: i «brindér». Quanti torinesi li ricordano ancora col loro camicotto azzurro, col loro volto rosso, molli con gli orecchini... alle orecchie, per immunizzarsi — credevano — da malattie agli occhi. (Ma questa superstizione non era solo dei brentatori). Se uscendo di casa il primo giorno dell'anno ci si imbatteva in uno di essi — ecco un'altra superstizione — si poteva essere certi di avere una felice annata, come se si fosse incontrato un frate, un soldato, un gobbo.

Sulle vicende di questa... fauna scomparsa, ho voluto interrogare un archivio vivente, il filodrammatico di cui sopra, mio padre, ed ecco, in breve, la storia: Essi avevano, al tempo dei tempi, il loro quartiere nella vecchia piazza Carlina (nominatomi alla terza, molti non ignorano il nome italiano), diviso in due lunghe corsie, l'una di rimpetto alla Caserma dei Carabinieri, l'altra di fronte all'«Albergo del Moro», tutte e due alla l'aperto, e vi facevano affari; ma quando si gallocò nel mezzo della piazza il monumento a Cavour, i brentatori furono invitati ad uscire le... brente di lì (facili, e il Municipio fabbricò per loro diversi capannoni in via Bossini, di fronte al Teatro Vittorio, ove stettero parecchi anni. Ma anche di lì furono sbrattati. Allora un forte nucleo di essi, costituitosi in Cooperativa, prese dimora al vicolo della Verna, nei pressi di un altro Teatro, il Carignano. Con questa migrazione arriviamo quasi ai giorni nostri e la storia si tace.

***

E ritorno al Collodi, che sulla fine delle sue impressioni intona un vero inno a Torino, che invero fu ai suoi tempi non poteva prevedere i magnifici progressi dell'industria: la Fiat, per esempio, data nel 1899 il primo vagito, con modesto capitale, trentasei cavalli di forza, cinquanta operai; a Torino che ci divorda in scompartite, ai tanto, ecc., a Torino che «distrugge ed ha il minor numero di analfabeti d'Italia».

Una cosa però non ha esultato — ed è strana lacuna — questo fervido innamorato della nostra città, il meraviglioso scenario che la circonda: la verde pianura di cui il fiume regala lambisce valli, giardini, ville; la ridente collina, popolata di paesi, boschi, palazzine, e, in fondo, in alto, le azzurrine e argentine cuspidi, scintillanti di neve e ghiaccio.

Quale altra città può donare al contemplante una più superba visione di cose belle?

GIUSEPPE GALLICO.

SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Il "match,, Juventus-Pro Vercelli

Partita grossa oggi sul campo della «Juventus». La squadra «leader» del campionato italiano di foot-ball nel girone B, ospita oggi infatti le bianche casacche vercellesi. Se agli ordini della classifica quest'incontro non desta soverchie... preoccupazioni ai dirigenti della «Juventus», avendo la squadra torinese saputo addizionare fino ad ora un buon numero di punti che la stacca nettamente dalle squadre... insegutrici, così non si può dire per l'esito dell'incontro odierno. Tutti ormai sanno con quale impegno sono usi giuocare i campioni vercellesi fuori di casa loro, specialmente quando si trovano di fronte a degli avversari valorosi. Di fronte poi agli uomini della «Juventus» le bianche casacche daranno tutto... se stesse per poter trionfare della squadra che tiene il primato nel così detto «girone di ferro». La «Juventus» che ha battuto nel girone d'andata di stretta misura la «Pro Vercelli» è apparsa nelle ultime Domeniche di campionato in sensibile declino. Lo provano le stentate vittorie ottenute sul «Padova» prima e sul «Milan» dopo, vittorie che non hanno convinto neanche i più... accalorati supporters. Dove la squadra torinese è apparsa più rilassata e... vulnerabile è nella difesa. Rosetta e Allemandi non formano più oggi quella «barriera insormontabile» del girone d'andata. Dopo tutte queste premesse si capirà facilmente di quanto appassionante interesse sarà il «match» odierno sul campo della «Juventus». Non mancherà certamente il pubblico dei grandi incontri richiamato anche dalla magnifica giornata... estiva. Il «match» Juventus-Pro Vercelli, sarà preceduto da un incontro fra squadre riserve e seguito dalla prima partita del campionato italiano di basket-ball fra le squadre della Juventus e della Pro Vercelli.

Gli altri incontri

Gli altri incontri del campionato italiano, in programma per oggi sono i seguenti: *Girone A*: A Verona: Hellas-Internazionale; a Novara: Andrea Doria-Novara; a Pisa: Torino-Pisa; a Bologna: Legnano-Bologna; a Udine: Casale-Udinese; a Brescia: Modena-Brescia. - *Girone B*: A Mantova: Cremonese-Mantova; a Livorno: Reggiana-Livorno; a Milano: Milan-Alessandria; a Genova: Parma-Genoa; a Padova: Sampierdarenese-Padova.

Il V Circuito d'Italia motociclistico

Oggi si corre la prima tappa: Milano-Torino-Parma — 96 corridori prenderanno il via.

Con un numero di partecipanti mai riscontrato nelle passate edizioni ha inizio oggi il V Circuito d'Italia motociclistico. Alle 6 i 96 corridori iscritti prenderanno il «via» dal «Palazzo dello Sport» di Milano per compiere la prima tappa Milano-Torino-Parma con un totale di Km. 430,8.

Il V Circuito d'Italia si svolge in cinque tappe (percorso complessivo di Km. 2227,7) così fissate:

4 aprile: Prima tappa: Milano, Novara, Vercelli, Torino. Ass, Alessandria, Voghera, Passo del Penice (1140), Bobbio, Piacenza, Parma, Km. 427,9 — 5 aprile: Seconda tappa: Parma, Pavarolo, Berceto, Passo della Cisa (1041), Pontremoli, Aulla, Sarzana, Massa, Lucca, Pozzibonsi, Siena, Radicofani (890), Viterbo, Monte Cimini (830), Roma, Km. 505,8. — 7 aprile: Terza tappa: Roccaraso, Tivoli, Monte Bove (1334), Avezzano, Ovindoli, Aquila, Sella di Corno (1000), Rieti, Terni, Spoleto, Foligno, Perugia, Km. 363,5 — 9 aprile: Quarta tappa: Perugia, Gubbio, Fossato di Vico, Fabriano, Camerino, Tolentino, Macerata, Recanati, Loreto, Ancona, Pesaro, Cesena, Forlì, Km. 364,5 — 11 aprile: Quinta tappa: Forlì, Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Cittadella, Bassano, Primolano, Borgo, Trento, Riva, Ponte Caffaro, Vestone, S. Eusebio (574), Brescia, Bergamo, Milano, Km. [illegible].

I più noti «assi» italiani saranno in lizza nelle tre categorie di macchine: 500, 350, 250 c.c. Nella «250» colgono i maggiori favori del pronostico per la vittoria finale: Bava, Pennisi, Carioloni, Bianchi e Cantarini. Nella «350»: Nuvolari, Manetti, Visioli, Bogal, Arcangeli, Maffeis e Fiaschi. Nella «500» che è la più numerosa: Ruggeri, Moretti, Ghersi, Casali, Varzi, Oposso, Raggi e Zanchetta.

A Torino i corridori provenienti dalle stradale di Milano e diretti a Moncalieri, transiteranno verso le ore 8,30, calcolando che da Milano a Torino tengano una media leggermente inferiore ai 40 Km. orari.

Negli altri sports

Si disputa oggi a Milano al Poligono del Tiro alla Cagnola, il primo incontro internazionale di palla al cesto fra le squadre francesi ed italiana.

— All'Autodromo di Monza si corre la 2.a Coppa Fiera di Milano per automobili bicposto su una formula di velocità e di consumo.

— A Roma si corre il «Gran Premio Automobilistico del Turismo».

In campo ciclistico si hanno oggi diverse manifestazioni: a Parigi si corre la XXVII Parigi-Roubaix; a Legnano la IV Coppa Crespi; a Torino: il 6. Premio Industriali e Commercianti organizzato dallo «S. C. Galvani»; a Milano riunione d'apertura al Sempione con la rentrée degli «assi» di corsa specialità.

— Per la 5.a volta, organizzato dalla U. S. La Pedistica, si disputa a Lucento il «cross-country». Numerose ed importanti le iscrizioni.

— Il 5.o Gran Premio di Pasqua ciclistico per indipendenti, che doveva svolgersi oggi con partenza da corso Peschiera, è stato rimandato a domani.

Rievocanti a giuocatori francesi

Milano, 3, notte.

Nel pomeriggio a Palazzo Marino si è svolto un ricevimento organizzato dal Comune, in onore della squadra francese che domani disputerà un match di palla al cesto colla squadra italiana. Nell'assenza del sindaco ha ricevuto la squadra l'assessore Marchetti, che ha dato agli ospiti il benvenuto. Tra i presenti c'erano il signor Guiderdoni che accompagna la squadra francese, l'on. Negrini e gli assessori Radice-Fossati e Bolzani.

Alla vigilia della «sei giorni» di Parigi

Girardengo-Giorgetti favoriti tra il poderoso lotto dei concorrenti.

(Scrivo speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

(E. D.). La serie delle classiche prove dei «sei giorni» ciclistici, come di solito, si chiuderà a Parigi anche pel 1926. Il 5 aprile un forte lotto di specialisti delle corse di gran fondo si schiererà negli ordini dello *starter* del velodromo d'inverno per prendere la partenza della grande *randonnée*.

Nella capitale francese essa è stata istituita fin dal 1913 ad opera del famoso corridore Ottavio Lapize, morto nel 1916 durante la grande guerra. L'organizzazione andò di anno in anno perfezionandosi. Quest'anno la «sei giorni» che si disputerà a Parigi può essere considerata come un vero e proprio campionato del mondo delle 144 ore, a riscontro delle altre otto prove già disputate quest'anno a Gand, Bruxelles, Chicago, Berlino, Dortmund, Breslau e per due volte a New York in dicembre e marzo.

Le precedenti edizioni

La prima prova dei «sei giorni» di Parigi fu vinta dalla coppia Goullet-Fogler; nel 1914 da Bourlier-Comes; nel 1921 da Egg-Sellenbos; nel 1922 da Aerts-Seres; nel 1923 da Egg-Van Kempen; nel 1924 da Aerts-Seres, ed infine nel 1925 da Beyl-Van Kempen. Il record della distanza percorsa, appartiene a Goullet-Fogler, che nel 1913 coprirono chilometri 4467,250. L'ottava edizione di quest'anno, è oggetto di tutte le conversazioni in ogni circolo sportivo. Giuocano al pessimista per riconoscere che i «sei giorni» del 1926 presenteranno un interesse maggiore di quello avuto fino ad oggi per la presenza delle grandi *vedette* del ciclismo internazionale.

Ecco intanto, salvo modificazioni dell'ultimo momento, le coppie che prenderanno la partenza:

Van Kempen-Faudet (olandese-francese); Aerts-Chuury (belga-francese); Girardengo-Giorgetti (italiani); Mac Namara-Horan (australiano-americano); Beyl-Goossens (francese belga); Wambst-Lacquehay (francesi); Degreve-Tholembeck (belgi); Dewolf-Stockelynel (belgi); fratelli Vandenhove (transpesi); Oliveri-Broggnuas (italiano-belga); Cugnot-Baron (francesi); Marcot-Puizeux (francese-belga); Ferrario-Roels (italiano-belga); Fauchoux-Louet (francesi); Catudal-Texier (francesi).

I concorrenti alla prova di quest'anno

Passando rapidamente in rivista questi 30 uomini, ne troviamo ben 7 che hanno vinto una o più volte i «sei giorni».

Van Kempen fu vincitore dei «sei giorni» di New York nella primavera del 1921, di quelli di Madison Square nel 1923, di Bruxelles nel 1923, 1925 e 1926, di Parigi 1923 e 1925 ed infine di Breslavia nel 1926.

Mac Namara vincitore nel 1925 e 1926 a Chicago, Berlino 1926 e il tenace veterano stato pista di Madison Square, ove ha regnato sovrano, aggiudicandosi il maggior numero delle prove corse in questi ultimi anni. Horan fu compagno di Mac Namara nella vittoria di Berlino. Goossens e Beyl, hanno trionfato a New York nel dicembre del 1925. Giorgetti ha vinto con Mac Namara gli ultimi sei giorni di New York ed è stato classificato secondo ancora a New York nel dicembre del 1925; secondo con Riegar a Berlino nel 1926 e secondo con Spencer a Chicago nel 1925. Aerts quest'anno non ha vinto nessuna corsa ma è riuscito primo a Bruxelles nel 1921, 1922, 1924, 1925 ed a Parigi nel 1922 e 1924. Fra gli altri «assi» vanno notati: Degraeve, Thollembeck, Paudet, Choury, Wambst, Lacquehaye ed altri, per giungere infine al «Campionissimo» Girardengo, l'affascinatore della folla parigina.

Il «diavolo rosso»

I «sixdayamen» che lo sanno in coppia col «diavolo rosso», cioè con Giorgetti, meriderano... una speranza difficilmente realizzabile l'asprare al primo posto della classifica. Il binomio italiano è omogeneo e composto di due uomini possenti che accoppiano velocità e resistenza, astuzia e furberia alla grande padronanza delle corse in pista.

Il velodromo d'inverno non è «Madison Square Garden» che sviluppa 500 metri e che permette ad un buon *sprinter* di scattare all'improvviso e prendere un giro prima che il resto dei concorrenti possa organizzare la caccia. La pista del velodromo della rue Nelaton è di 250 metri e gli 8 metri che misuro in più, costituiscono di già un ostacolo serio da vincere per portare a buon fine delle fughe e prendere dei giri agli avversari.

A Parigi i momenti più belli e più movimentati delle «6 giorni» sono ordinariamente quelli della notte, quando dopo gli spettacoli, una buona parte del pubblico francese e della Colonia straniera, secondo la moda.

Alla ricerca dei favoriti

Fare un pronostico è cosa difficile però cercheremo di arrivarci per eliminazione. La maggior parte delle coppie si equivalgono. Goossens non ci sembra nella sua forma migliore; Wambst e Lacquehay che ultimamente a New York si son classificati al terzo posto, sono ancora giovani, per una corsa di gran fondo. Aerts e Choury, valgono Degreve-Tholembeck e Dewolf-Stockelynck, e, se alniati un poco dalla fortuna, possono aspirare ad una buona classifica. Cugnot-Baron sono più atti allo sprint che a resistere 144 ore di duro lavoro.

Riepilogando 3 coppie molto probabilmente, saranno quelle che si disputeranno la palma della vittoria: Van Kempen-Paudet; Girardengo-Giorgetti e Mac-Namara-Horan. Considerando i 6 uomini; Van Kempen sarebbe il preferito se messo in coppia con uno della sua forza e resistenza, ma Paudet per quanto sia un ottimo corridore come *sprinter*, adatto alle americane del «100 km.» non ci sembra della tempra di un «sixdayman». In quanto a Mac-Namara esso non ha mai avuto fortuna a Parigi. Solo nel 1922 riuscì a piazzarsi secondo con Grenda e l'anno passato non fece buona figura. Forse i 250 metri della pista in legno, a differenza del cemento di «Madison Square» lo handicappano. Però se bene aiutato dal proprio compagno diventa uno dei più temibili di tutto il lotto.

A deduzioni fatte, dunque, la coppia italiana ci sembra quella che ha più probabilità di riuscita tanto per il valore individuale dei Campionissimo e di Giorgetti quanto per la magnifica forma nella quale si trovano attualmente. Attendiamo gli eventi. La colonia italiana, non disertera il velodromo ed in massa si recherà ad assistere ed incitare i rappresentanti del tricolore.

Le scuderie torinesi

(c. l. d.) La stagione ippica torinese avrà inizio alla fine del corrente mese col programma che già abbiamo esposto per sommi capi.

Nel nostro mondo ippico il fatto nuovo è dato dalla ricomparsa della scuderia Sir Hope (marchese Carassi-Barone Giunoti) sciolta durante la guerra. I frequentatori di Mirafiori ricorderanno certamente i numerosi successi riportati, specie in gelaccli, dalla giubba blen-scuro, fascia bianca, berretto bianco e rigorosamente nella loro memoria i nomi di Nizza da Fabiano, Courtmayeur, Capriolo, Mac Mahon, Marengo, Royal Accademy... Della nuova formazione in movimento parte l'appassionato sportsman marchese Tancredi Carassi del Villar; al posto del Marchese Giunoti è subentrato l'avvocato cav. Edoardo Agnelli. Il materiale di Sir Hope è per ora di quattro cavalli affidati al trainer privato Amleto Gabrielli: Marmione, Ugiccione, Nobildonna e Tuglana Etrusca. Sede della riserva scuderia, alla quale porgiamo i migliori auguri, è la Caserma Casermetta, dove la benemerita Società Torinese per le corse al Galoppo ha fatto costruire nuovi box.

La nostra più importante scuderia, la «Sangone» (Sigg. conte Pinelli ed avv. Morangoni) ha sede propria alla Cascina Venere a pochi centinaio di metri dall'ippodromo, ilsa va rapidamente affermandosi fra le italiane per gli intelligenti criteri con cui è retta e dispone di sette ottimi soggetti, dei quali sei in buone condizioni di allenamento: la quattro anni Isola Bella, i tre anni Piccola, Monile, The Season ed i due anni Cicladeo e Sisifo. Il sei anni Taddeo Gadeli è a riposo e verrà riservato per la stagione autunnale. Altri allievi della cascina bleu-scuro-fascia nera attendono di prendere eta per iniziare il loro lavoro. Il crack della scuderia è senza dubbio The Season, la veloce e robusta figlia di Spearmint e Summer Dream. Non ci meraviglieremmo se essa dovesse, in breve tempo, diventare così popolare come My First, ora sire dell'allevamento del Gialdo fondato dalla Società Torinese solo due anni or sono e già tanto apprezzato. Al Gialone la Scuderia Sangone fece cinque ottime fattrici: Pierrefitte, Elsi, Diana Marco, Lull, Muzzolonader ed alcuni giovanissimi puledri; attorno a My First si contano un'altra quindicina di fattrici, talchè i box sono al completo. I cavalli della Sangone sono allenati dal conte Pinelli; è capomio di Scuderia Antonio Cocchi. Quest'anno per la prima volta, la Sangone si è assicurato un fantino stabile: Umberto Gabrielli. Il cane della scuderia, The Season, è rimasto iscritto al Gran Premio d'Importazione di Roma; è assai difficile però che compia il «doppio»; allenamenti preferendo i proprietari riservarlo per la nostra riunione. Ottimo spettacolo assi promette pure per il fra anni, Ippolito, Mouflet, un bel puledro bajo scuro da Silvern e Bachelor's Jewel, in boccia al lupo!

Anche la «scuderia Monviso (sigg. Pier Luigi Capelli, Morello, Asti) si è notevolmente modificata. Ne è uscito il signor Privato, ritirando dalla società il sei anni Carino al quale si dice darà presto qualche compagno. La giubba verde-cacciatore nero, consolidatasi nei tre anni di quali abbiamo accennato, si è arricchita i servigi di un ottimo trainer: Federico Smith già della Scuderia Coccia di Roma. La Monviso tiene alla Cascina Cosermetta quattro cavalli: Fortunato, Wisa, Caprinis, Baby Lee, recente importazione questa ultima. Anche di questo materiale specialmente di Wisa e Fortunato siamo in forma con un buon riposo e molte cure, si dice bene. Non mancheranno certo e noi lo desideriamo, i successi alla verde cascina.

Il capitano Voli dispone a sua volta dei due sopra età Dedimus e Zig-zag che, stando alle voci che circolano correrebbero soltanto in gentlemen. Qualche altro puro sangue di proprietà di ufficiali viene pure allenato sulla nostra pista.

Il materiale ippico con sede a Torino è andato notevolmente aumentando in questi ultimi anni e non mancherà di accrescersi ancora quando il grande allevamento Gualino sarà trasportato nella nostra città. La storia dell'ippica dice infatti che attorno ai grandi impianti floriscono in buon numero quelli modesti, e che dove risiedono allevamenti si formano facilmente piccole scuderie da corsa che vanno ad affermarsi nella loro regione.

I nuovi inquilini della Scuderia Gabbino, che rappresenteranno [illegible] di un moderno stabilimento sorgendo di fronte all'ippodromo di Mirafiori nella località già occupata dalle cascine Nuova e Prevostiere. Saranno capaci di oltre 500 cavalli; coi numerosi locali di servizio, le case per il personale, per le scorte, bufferie, ecc., i fabbricati copriranno un'area imponente. I lavori di costruzione dovrebbero essere ultimati per il prossimo autunno. Non è quindi tanto lontano il trasloco nel più numeroso allevamento italiano.

Ultimamente la Società aveva avuto seri affidamenti per una rapida sistemazione del servizio tramviario urbano fino all'ippodromo. Le speranze sono oggi svanite ed anche quest'anno mancherà il tanto desiderato, rapido ed economico mezzo di trasporto.

In questi frangenti la Società Torinese delle Corse al Galoppo cercherà di riparare alla grave deficienza, che non si può imputare a lei, intensificando i servizi di collegamento nel capolinea dell'Ospizio di Carità all'Ippodromo, degli autobus il cui partenza da piazza Palecapa. Il servizio colla tramvia a vapore verrà pure migliorato.

Le notizie che corrono sulla stagione primaverile torinese sono lusinghiere. La Società ritiene di avere, fin dalle prime giornate, numerosi campi di partenti, e questo può asserire desumendolo dalla prenotazione dei box. Il grand'ufficiale Gualino non mancherà di avere numerosi rappresentanti durante tutta la riunione; le Razze Polletta, Oldenitz, San Piero, riviereranno un buon numero di cavalli; la Scuderia Testa, De Monisi, Fiamminigo, Policoro, Guazzone, Napoletana disputeranno le maggiori prove e terranno a Torino parecchi *stouts*; i signori Gallina, Lacatelli, Bignasco, Centurini, Scarampi, hanno dato serii affidamenti di attiva partecipazione. Le Scuderie Massieci, Amici, Coccia, Talon, Costanti, Charles, Ambrosiano, Oasi, Gentili... non mancheranno di fare l'abituale *deplacement*. E' pure assicurata, specie per le prime, una larga rappresentanza dei più noti gentlemen: vedremo così in sella i Corbella, i Gallina, i Valenzano, i Guerrieri, i Capasso, i Bianchetti, i Fratelli Massieci, i Cerbonesehi, i Giannelli-Visconti, i Galluzzo.

Si avrà dello sport interessante, cosa vivamente desiderata da tutti, che compenserà i dirigenti la Società Torinese del loro lavoro.

Ultima Settimana

della più grande
della più potente

LIQUIDAZIONE

dall'anteguerra ad oggi

Per chiusura definitiva di negozio

Ribasso favoloso del

70 %

su tutti gli articoli

SETERIE

Voile Georgine lda	L. 7
Damasco operato per fodere in tutte le tinte	» 9
Crêpe satin novità	» 12
Duchesse Glacé 90 cm.	» 12
Charmante Alpagas	» 14
Satin charmeuse	» 14
Damasco operato tutta seta 85 cm.	» 14
Voile e Georgette stampato 100 cm.	» 14
Charmeuse stampato 100 cm.	» 15
Duchesse nera e colorata	» 15
Batavia Visentine rigata e scozzese	» 15
Radium stampato	» 15
Maglia seta tubolare 200 cm.	» 17
Radium stampato 110 cm.	» 17
Japon stampato	» 17
Marocaine seta stampato 100 cm.	» 18
Charmeuse in tutte le tinte	» 18
Taffetas rayè e quadrillè 100 cm.	» 19
Drap soie stampato 110 cm.	» 19
Damasco seta	» 20
Satin Rome	» 22
Charmeuse crêpe colorata 100 cm.	» 22
Satin soie novità	» 25
Marocaine Façonné 100 cm. per confezione	» 25
Charmeuse Lamè 100 cm.	» 25
Tailleur impero per confezioni 100 cm.	» 26
Grand Matellassè	» 32
Cotelè Velour 100 cm. nero e colorato per confezioni	» 38
Marocaine Ottoman	» 39
Cotelè Façonne	» 49
Cotelè Chiffon	» 49
Crêpe éclatante	» 49
Georgette Velour per toilette da L. 160 ridotto	» 79
Cros novità di stagione	» 18

VELLUTI

Velluto modisteria nero e colorato in monte	» 9
Velluto cotelè nero e colorato 65 cm.	» 10
Velluto inglese 75 cm. nero e colorato	» 20
Peluches modisteria liscio e operato	» 15
Velluto inglese 100 cm.	» 29
Velluto extra 100 cm. morbidissimo in tutte le tinte	» 35
Velluto du Nord	» 29
Velluto chiffon 100 cm.	» 39

PELLICCE

Breitschwantz 130 cm.	» 35
Pellicce nere e color. da L. 220-180-140 in monte	» 49
Ricciolino extra 130 cm.	» 49
Sealskin seta 130 cm.	» 59
Sealskin seta operato	» 59

Orario di vendita dalle 8,45 alle 12,45 / dalle 14,30 alle 19,30

Vendita esclusivamente al dettaglio

Rivenditori esclusi - Non si danno più di quattro metri per taglio

CASA DELLA SETA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Via Garibaldi, 10

Oggi e domani grandiosa e generale esposizione

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Gli... ovini pasquali
e altri errorini d'ogni stagione

Da parecchi giorni la quarta pagina dei giornali sono occupate da una grande reclame su una nuova produzione: gli ovini pasquali. E' una cosa singolare, trattandosi di una Ditta di cioccolato e di caramelle. Qualcuno odasse, dopo gli ovini, attende i bovini, i suini, ecc.

In realtà, si tratta non di agnelli e di pecore, ma di piccole uova di cioccolato, o zuccherate che sia. Gli ovini propriamente detti scarseggiano dall'industria in parola, e tanto più i bovini, si tratta, insomma, di uno di quegli avvisi di quarta pagina del genere: «Vendonsi lenti da signora con cassa di balsa».

La quarta pagina offre spesso di tali bizzarrie e non solo a Pasqua. Il «Gazzettino di Venezia», il 21 marzo, pubblicava: «Vendesi causa, lenzuolo, bracco, bellissimo, molti undici. Rivolgersi A. C., fermo posta. Lonigo». Un bracco di undici metri! «Ostrega che razza de can!», avranno detto a Venezia.

Nel numero del 30 agosto del nostro giornale, quarta pagina, si leggeva: «Cerco operaio pratiche mosaicoterapia capi e ragazzi 12-15 anni. Via San Domenico, 30, Franchino». La mosaicoterapia per ragazzi dai 12 ai 15 anni sarebbe stata una trovata pedagogica ardita. Nello stesso giorno, il defunto «Paese» di Roma, con la quarta pagina, ma in cronaca, pubblicava: «Sono stati arrestati alla Casa del Popolo l'organizzatore dei metallurgici, Angelo Diotallevi, perchè aveva nel cassetto una pistola ed altre quattro persone».

Un organizzatore che tiene nel cassetto quattro persone a individuo capace di tutto, e se le cose stanno così, hanno fatto bene ad arrestarlo.

Un giornale cittadino, nel numero 26 gennaio, occupandosi del delitto di Mezzenile, faceva un profilo dell'accusato. Anni fa, egli era stato assalito da cinque o sei suoi compaesani. Si era difeso, aveva tentato fuggire, ma era stato raggiunto dai suoi assalitori, che lo lasciarono infine credendolo cadavere, colpito da quattordici coltellate». Ebbene, lo crederete? Malgrado tutto, anni dopo si vendeva colpevole appunto del delitto di Mezzenile. Ciò prova che era risuscitato.

Grave, a proposito di fattacci, quello che si legge il 4 giugno del 1924, nella nostra cronaca: «Un senatore ambulante ucciso a bastonate». Nel testo, fortunatamente, si capitolarono di un povero smontatore. Ma l'altare, lo Scrutio fu nocevole. Del resto, in fatto di titoli, non meno edificante fu quello del-l'«Eco di Bergamo», del 6 giugno 1924: «Nel giorno dell'Ascensione, il Santo Padre Pio XI ha proclamato colla sua Bella Paperbara dell'Anno Santo». Quel «Bergamio» del proto aveva scambiato bella per bolla.

Il *Popolo Romano* del 7 dicembre portava questo titolo: «Un suicidio mancato», dal che si deduce che c'è in questo morto anche l'suicidio relativo, l'suicidio mancato, ecc.

E a proposito dei suicidi ovini pasquali, la *Gazzetta Ferrarese* un giorno pubblicava la notizia del conferimento di attestati e dei militari di truppa della classe 1901 sotto il titolo visione: «Esportazione di bovini per l'Italia».

La cronaca riserba di solito i più straordinari casi. Il *Secolo* nell'annunciare la morte di un pittore scriveva: «Era stato trasportato all'ospedale in condizioni gravi critici con equilibrato senso d'arte unito a troppo subbia per disegnari di famiglia, ed ogni sforzo della scienza per salvarlo riuscì vano». Sfido, quando all'equilibrato senso d'arte si unisce uno scopo suicida!

Spettacolo da far venire la gelle d'oca fu raccontato pure nel *Secolo* del 28 dicembre: «Ieri mattina alcuni cittadini notavano galleggiare sulle acque della Bellabella, presso Vigentino, il cadavere di un giovane, maresciallo dei carabinieri, Ferro, il quale provvide per il ricupero della salma». Il giornale dimenticò di aggiungere che dopo avere provveduto al ricupero della sua salma, quel bravo carabiniere provvide anche a sue spese ai funerali.

Ma parliamo di cose allegre. Di Nello Regini, per esempio. Una volta il defunto Regino scrisse: «Questa napoleonica, impetuosa, sconfinatamente gaia e la migliore collaboratrice di Mussolini». Però un altro giornale delle stesse direzione si chiedeva: «Come diavolo avrà fatto Nello Regini in collaborazione con Mussolini?».

Il *Corriere della Sera* descrisse le nozze della Principessa Mary: «Anche le vele dei gondole d'onore saranno in argento con fregi di azzurro cielo», e la *Sera*, in uno studio sull'armamento d'un certo Stato estero, dava questi assi impressionanti: «Per il fuoco risulta che il contingentamento di truppe secondo a 132 mila uomini, di cui circa 7 mila ufficiali e 37 mila animali».

Un giornale locale dando da Genova il resoconto del processo Caroti pubblicava: «Il presidente rivolto al teste: — Il Caroti ed i suoi camerieri si avanzare verso le posizioni occupate; vi fu allora un leggero scontro con il nemico, il quale però, preso sotto il fuoco della squadra, si ritirò rapidamente e le forze spagnuole raggiunsero senza incidenti i loro obbiettivi, riuscendo a fare prigionieri ed a catturare un abbondante materiale». Il resoconto parla anche di un sergente caduto in mare colpito dalla furia nemica. Il presidente dopo questa descrizione chiede: — E' vero? — Teste: — Sì, perchè ero Santiuano — ».

Caroti fu assolto, ma ero il caso di processare il proto. Il quale è il vero gerente responsabile di quasi infortuni, da cui nessun giornale va immune. Una rivista tempo fa pubblicava questo titolo: «D'Annunzio e le sue ultime pere».

Le pere del Vittoriale? No, erano le opere. Era caduto un «. Un giornale di Napoli una volta fece sapere che il prof. canonico Vincenzo Rosito aveva gettato la sua limica alle... ostriche, invece che alle ortiche. E miserabilante fu il passo seguente nella cronaca di un fattaccio: «Il corpo *fracassato* del ferito fu subito sollevato». Più avventurato fu quel giovane dottore, come si legge in un altro giornale napoletano: «Il giovine dottore continua a migliorare. Il pericolo appare scongiurato. Domani, alle ore 20, ne sarà fatta l'autopsia al Trivio».

«Dopo di che è presumibile che il cadavere, perfettamente guarito, sarà stato sepolto e sarà tornato nuovamente in seno alla sua famiglia.

emma.

Indirizzi della Duchessa Elena d'Aosta

Alle espressioni di condoglianza che il Commissario straordinario della città, generale Rizza inviò a nome di Torino alla Duchessa Elena d'Aosta per il grave lutto da cui fu recentemente colpita colla perdita del suo Augusto Fratello, S. A. R. ha risposto con il seguente telegramma: «Le condoglianze che Lei mi trasmette anche a nome di Torino sempre tanto caro al mio cuore, mi giungono particolarmente sensibili nel grave lutto che mi colpisce. La prego essere interprete mia riconoscenza presso cittadinanza. - Duchessa *Aosta*».

Riunione del Direttorio fascista
Le dimissioni dell'avv. Ciochino

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che ieri si è riunito il Direttorio, sotto la presidenza dell'avv. Tumietti il quale, aprendo la seduta, espose «la situazione politica in provincia, mandando un plauso a tutti i segretari politici per l'affermazione di forza e disciplina data in occasione dell'adunata di domenica scorsa e ringraziando il sentore cav. Goglino per il perfetto allestimento del corteo.

«Salutò l'on. Olivetti, nuovo membro di diritto del Direttorio, e fa appello al suo interessamento ed alla sua esperienza per quel l'aiuto che ci necessita in molte questioni sia sindacali sia in altri campi. Dà spiegazioni sulla recente formazione della Giunta esecutiva e spiega che è venuto nella determinazione di aumentare gli uffici per provvedere al maggior sviluppo preso dal partito in provincia e perchè le pratiche abbiano esito più sollecito. Ho creato così l'ufficio «Pratiche amministrative», affidato al comm. Cittadini per la trattazione e risoluzione di tutte le pratiche riguardanti i Comuni; l'ufficio «Provveditorato», affidato al comm. Belmondo, che deve provvedere alla sistemazione dei singoli Fasci debitamente di sedi degne e proprie e sistemare la situazione finanziarie di taluni d'essi; l'ufficio «Ispettorato», di cui si sentiva la necessità per risolvere situazioni locali e coi l'ufficio di disciplina non poteva provvedere essendo organo giudicante; l'ufficio «Collegamento Combattenti», affidato al comm. Bossi, valoroso combattente, decorato, che in lui accentrato con entusiasmo; l'ufficio «Collegamento economico sindacale amministrativo» affidato al cav. prof. M. A. Levi il quale tratterà le questioni politico-sindacali unificando le soluzioni conforme alle superiori esigenze del Partito e della Nazione.

«In quindi la parola l'on. Olivetti che ringrazia l'avv. Tumietti per il saluto cordiale tributatogli e fa alcune osservazioni di carattere politico-finanziario sul movimento cooperativistico, osservazioni che vengono pienamente condivise dall'on. Bagnasco. Parla quindi il comm. Cittadini per fatto personale. Riferendosi a quanto ebbe a dire l'avv. Ciochino in sede di direttorio provinciale, chiede a questi spiegazione sulla sua condotta durante il congresso, movendo inoltre vivacissimi appunti sullo sviluppo dei Fasci nel Pinerolese e sulla costituzione di numerosi di questi.

«Chiede pure la parola in proposito il cav. Morin il quale precisa alcune accuse contro l'avv. Ciochino facendo appunti sulla costituzione del Direttorio del Fascio di Pinerolo. Sullo stesso argomento parla il comm. Belmondo. Ha quindi la parola l'avv. Ciochino che dà alcune spiegazioni in merito alle accuse mossegli e chiede che sul suo operato sia aperta un'inchiesta e si pronunzi un giurì d'onore, offrendo in pari tempo le sue dimissioni. L'avv. Tumietti legge quindi i seguenti ordini del giorno firmati: Gallino, Gorlino, Merlo, Billia, Zavattaro, Perol, Gemelli, Allodi, Bertoldo, Bussi, Cino:

«Il Direttorio provinciale torinese del P. N. F. preoccupato de, troppo rapido sviluppo dei Fasci del Circondario di Pinerolo, ritenendolo contrario allo spirito di cui è improntato il fascismo, alle direttive basate dai supremi consessi del partito, prima di Segretario politico provinciale di nominare una Commissione d'inchiesta che riesamini la situazione dei Fasci singoli del Circondario e ne sottoponga a revisione le iscrizioni».

«Il Direttorio provinciale torinese del P. N. F. invita l'avv. Vincenzo Ciochino a dimettersi da tutte le cariche rivestite nel Partito e le deferisce alla Corte federale di disciplina».

I due ordini del giorno vengono approvati all'unanimità e l'avv. Tumietti accetta le dimissioni dell'avv. Ciochino dalle cariche di Fiduciario del P. N. F. per il circondario di Pinerolo e di segretario politico del Fascio di Pinerolo assumendo egli stesso la reggenza del circondario e del Fascio di Pinerolo».

In seguito, il Direttorio votò per acclamazione un ordine del giorno di compiacimento per la manifestazione del 28 marzo e di plauso ai dirigenti. Per ultimo, l'on. Gemelli espose la situazione del Fascio di Torino, dopo di che la seduta venne rinviata a martedì in corr. alle ore 21.

***

In seguito ad accordi intervenuti fra i signori Goglia e Pozzo del Direttorio dell'Associazione Fascista caduti fascisti, il giorno 23 maggio, l'on. Raffaele Paolucci terrà al teatro Regio una commemorazione dei caduti fascisti della nostra città. Contemporaneamente sarà inaugurato il gagliardetto della Associazione donato dal Fascio femminile torinese.

I preparativi
per l'esposizione missionaria salesiana

C'è alla Casa dei Salesiani in Valdocco un grande fervore per preparare degnamente l'esposizione missionaria, la quale promette di riuscire interessantissima e assai suggestiva. Non è ancora il caso di fare molte indiscrezioni ma già sappiamo che saranno esposti alla curiosità del pubblico, nei saloni espressamente adibiti per la circostanza, lungevoli collezioni etnografiche costituite dai Missionari salesiani, dalle fortunate del Mato Grosso (collezione forse unica al mondo di maschi dell'Oriente Equatoriale e agli erbari delle piante italiche della Palestina, saggi molto apprezzati delle floreali scuole professionali agricole sviluppate dai Salesiani in Egitto, a Betgemal (Palestina), a Shallang (Assam), a Tenjore (Indiai), a Macao (Cina), a Elisabethville (Congo) ecc.

Le sale del piano inferiore capiteranno tutto quanto servirà a celebrare le vicende della Patagonia e della Terra del Fuoco, del Brasile e dell'Equatore: campo immenso, dove, in modo ammirevole, si svolsero le gesta dei valorosi missionari temprati alla scuola del Ven. don Bosco, le quali frattanto preziose conquiste di tribù selvagge alla luce del Vangelo e trasformarono immense lande e aliene steppe in terre emulanti di praterie e di giardini, fra cui sorgono ridenti villaggi e cittadine graziose. Il piano superiore sarà destinato all'Asia e all'Africa con qualche ricordo dell'Australia: il cessato palazzo vecchio custodirà le mostre del Cioco Paraguayo, della Bibliografia salesiana e della raccolta paleontologica e geologica.

Ma poichè l'esposizione sarà inaugurata in maggio avremo tempo di spiegare un poco la curiosità nei lettori.

La cattedrale di Mogadiscio
ed i missionari della Consolata

Si è parlato, or non è molto, dell'inaugurazione d'una chiesetta nel villaggio dove prospera la Colonia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi in Somalia, ma il minuscolo edificio ha più che altro carattere privato per il personale della vasta e fiorentissima fattoria del Principe e dista dalla capitale circa duecento chilometri. In tutta la Somalia, su di un'estensione di quasi cinquecentomila, in una regione cioè che è circa due volte l'Italia non esiste alcun edificio pubblico per il culto cattolico, neanche a Mogadiscio, sede del Governatore, dove la messa si celebra all'aperto, sotto un portico, in condizioni d'inferiorità umilianti che offendono gravemente il decoro del nostro Paese.

Questi rilievi spiegano come fosse giustificata l'idea di far sorgere nella capitale della Somalia italiana una cattedrale, per la quale il Governo ha dato un aiuto finanziario cospicuo. Le spese sono, naturalmente, ingenti e occorrerà che l'iniziativa abbia il munifico appoggio di tutti gli italiani. La cattedrale di Mogadiscio, affidata ai Missionari della Consolata, sarà un centro magnifico da cui s'irradieranno altre iniziative per la costituzione di scuole, asili ed ospizi; iniziative che serviranno indubbiamente alla nostra espansione, al nostro prestigio morale e richiameranno, in particolar modo, l'attenzione sulla nostra Torino, dove hanno sede le pie Missioni che hanno fatto di cenni hanno già recato nel Kenya nel Kaffa, nell'Iraya.

L'ex-cancelliere Rubino
nuovamente scarcerato

L'istruttoria per il delitto della donna lacerata a pezzi, contro le previsioni che si facevano negli ambienti giudiziari, non è giunta ancora al suo epilogo. Il giudice istruttore avv. cav. Enrico, che conduce la complessa e laboriosa indagine ed attende da qualche mese a raccogliere i molti elementi e le prove scaturite dalle ultime sensazionali rivelazioni sull'assassinio della sciagurata mondana Erina Barbero, non ritiene ancora totalmente esplorato il suo compito e prosegue l'indagine e gli interrogatori allo scopo di accertare intima circostanze che hanno stretta relazione colla posizione dei singoli imputati.

In questo mese però l'istruttoria, almeno della sua prima e più importante fase, potrà dirsi conclusa giacchè seguirà tosto la trasmissione degli atti alla Procura Generale, con il rappresentante del P. M., il sostituto procuratore del Re cav. uff. Di Majo, inoltrerà nel contempo la sua relazione motivata. Si avrà quindi la requisitoria del Procuratore Generale ed il deferimento degli arrestati alla Sezione di Accusa, alla quale, come si sa, spetta ulteriormente decidere sul rinvio a giudizio o meno dei vari indiziati comunque implicati nel truce delitto.

Intanto ieri il giudice istruttore ha nuovamente ordinato la scarcerazione dell'ex-cancelliere Gennaro Rubino. I lettori ricorderanno le vicissitudini di costui; amico di Francesco Cattaneo e di Ludovico Bertini, frequentava assiduamente costoro ed i loro convegni. Nei giorni immediatamente anteriori al delitto, egli trascorse gran parte del suo tempo insieme al Cattaneo e parecchie, come fu detto più volte, alla cena tranne in una ostteria di dubbia fama del Cattaneo e dai suoi amici. Negli ultimi giorni di ottobre si recò poi un momento a Genova per affari personali. Riferendosi a quanto ebbe a dire l'avv. Ciochino in sede di direttorio provinciale, chiede a questi spiegazione sulla sua condotta durante il congresso, movendo inoltre vivacissimi appunti sullo sviluppo dei Fasci nel Pinerolese e sulla costituzione di numerosi di questi.

Per queste ragioni che contribuivano a fare sorgere nei confronti dell'ex-cancelliere dei fondati sospetti di correità nel delitto, Gennaro Rubino venne subito arrestato. Dopo un paio e mezzo di detenzione però — e cioè verso la metà di dicembre — il giudice istruttore ne ordinava la scarcerazione essendo apparsi insufficienti gli indizi raccolti contro di lui. Il Rubino ricuperato così la libertà, ma per poco tempo. Qualche settimana appresso, quando l'indagine dei magistrati e dei carabinieri in borghese condusse alla completa ricostruzione dell'atroce crimine, mediante i sopraluoghi dell'Albergo del Gran Cairo e l'arresto del facchino Bosso, che aveva assistito alla consumazione dell'assassinio, nonchè del terzo individuo che aveva collaborato col Cattaneo ed il suo giovane amico Bertini a far scomparire i resti del cadavere, l'ex-cancelliere Rubino venne nuovamente arrestato. Era convinzione dell'autorità inquirente che egli non potesse ignorare quanto i suoi amici avevano commesso, che fosse anzi a conoscenza del movente e delle modalità del misfatto ed infine che alla inaudita impresa egli avesse in qualche modo partecipato. L'arresto del Rubino venne, diciamo così, legalizzato dal rinvenimento di certain spiccato centro di lui per correità in omicidio premeditato.

La nuova fase delle indagini, però, non ha portato — sembra — alcun nuovo ed apprezzabile elemento a carico di lui, giacchè il giudice istruttore, accogliendo le reiterate istanze avanzate in proposito dal difensore avvocato Eliseo Magliola, ha nuovamente ordinato la scarcerazione dell'ex-cancelliere per insufficienza di indizi. La posizione del Rubino torna così ad essere quella di prima: assieme agli altri imputati egli verrà deferito alla Sezione di accusa la quale — a seconda degli elementi acquisiti dall'istruttoria — deciderà se egli debba essere prosciolto o rinviato invece al giudizio delle Assise per quella forma minore di responsabilità — complicità e favoreggiamento — che si sarà potuto accertare.

Gli stanchi della vita

In piazza Quattro Marzo ha tentato ieri di togliersi la vita, ingoiando una pastiglia di sublimato, tale Ottavio Fasolo fu Giuseppe, di 45 anni, abitante in via Franco Bonelli, n. 5, barbiere. In qualche tempo era disoccupato e in un istante di sconforto in volato porre fine alla sua esistenza. Fu soccorso da due guardie civiche e accompagnato con l'autoambulanza municipale al S. Giovanni. Gli venne praticata la lavatura gastrica e quindi fu ricoverato alla sezione Pisoi. Il dott. Bolzani s'è riservata la prognosi.

— Per motivi che non ha voluto confessare, ha ingoiato a scopo suicida una soluzione di tintura di jodio, l'operaio Ida Campanaro, di 21 anno, abitante in strada Alessandria di Stura, n. 221, il medico municipale dott. Mazzetti, lo prestò le cure del caso, giudicandola per fuori pericolo.

La morte del lattoniere
rimasto sei giorni senza soccorso

E' morto ieri all'Ospedale S. Giovanni dov'era ricoverato dallo scorso giovedì, il lattoniere Giovanni Voglioni, di 67 anni, abitante in via S. Chiara, n. 32. Come i lettori ricorderanno, il povero vecchio era stato investito sul pavimento della propria camera, gravemente ustionato al viso da una stufa accesa. L'infortunio risaliva a sei giorni prima. Il sanitario che allora lo medicò non aveva riservata la prognosi e lo aveva fatto ricoverare. Ma le condizioni del disgraziato Voglioni andarono rapidamente peggiorando e, dopo due soli giorni dalla medicazione, quindi la guardia civica Ferrero provvide a trasportarlo all'ospedale Mauriziano, dove due sanitari già riscontrarono la commozione cerebrale e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Agli «Amici dell'Arte»

Oggi, alle ore 17, la pianista Vera Lautard darà a Palazzo Madama, nel salone della Mostra d'Arte, il suo ultimo concerto, eseguendo musica di Bach, Liszt, Schumann, Chopin.

La sosta forzata di una cantante

L'artista di canto signorina Ingel Stee, di nazionalità svedese, di passaggio a Torino, diretta a Roma per una scrittura teatrale, venne derubata sul treno, nel momento che essa riordinava le sue robe per scendere, della borsetta contenente, oltrechè denaro, il biglietto ferroviario. La signorina denunziò il fatto al Commissariato di P. S. di Porta Nuova e prese momentaneamente alloggio in un albergo della città, dopo di aver avvertito telegraficamente l'impresario della disavventura toccatale.

Ieri un agente postale trovò entro una cassetta per la corrispondenza, la borsetta dell'artista nella quale stava il biglietto ferroviario ed altre carte personali. Non mancavano che i denari che l'ignoto ladro, prima di imbucare la borsetta, aveva avuto la... accortezza di sfilacciare. La borsetta è stata restituita alla legittima proprietaria che ieri sera stessa — chiusa l'avventura torinese — ha potuto proseguire per Roma.

Alla «Società fotografica subalpina»

Dopo il successo ottenuto col primo «Salone» fotografico, il gusto del pubblico si è venuto orientando sempre più verso le nuove espressioni fotografiche. Le ricerche artistiche, non spesso rassicuranti attraverso proficui insegnamenti moderni, sono seguite con grande interesse non solamente dai cultori della fotografia, ma anche da tutti coloro che si appassionano per tutte le forme d'arte. Così si spiega l'affluenza di pubblico alla nuova Esposizione indetta dalla «Società Fotografica Subalpina». In cui sinceità artistica data da circa un trentennio e che si può considerare come la promotrice di tutto lo sviluppo ed il movimento fotografico non solo del Piemonte, ma di buona parte d'Italia. Dell'importanza di questa Mostra parleremo diffusamente in uno dei prossimi giorni, per ora ci limitiamo ad annunciare che essa ha la sua sede in via Maria Vittoria, 28 ed è aperta al pubblico nel pomeriggio dei giorni festivi dalle 14 alle 19 e nelle ore di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23. L'ingresso è libero.

VII Congresso nazionale
della Società italiana di neurologia

Mercoledì, alle ore 10, nell'aula del R. Istituto di fisiologia, verrà Massimo d'Azeglio, sarà inaugurato il settimo Congresso della Società italiana di neurologia, presieduta dal senatore prof. Leonardo Bianchi. I lavori del Congresso dureranno tre giorni, chiudendosi la riunione alle 18,30 di venerdì pomeriggio. Al Congresso è assicurata la partecipazione dei più eminenti neurologi italiani, che vi svolgeranno importanti relazioni.

Commissioni fasciste per gli affitti

La Commissione nominata dal 4.o gruppo rionale fascista per le questioni degli affitti verrà le sue sedute ai martedì e giovedì, dalle 21 alle 23, in via G. Verdi, 11. Ad essa potranno rivolgersi gli inquilini ed i proprietari del Borgo Rossini per la risoluzione delle controversie derivanti dai rapporti di locazione.

La Commissione del 6.o gruppo ha sede presso il Circolo di Sassi, strada Mongreno, 57, e terrà seduta il martedì e venerdì, dalle 21 alle 22.

Quella del 5.o gruppo (barriera Casale) non terrà seduta domani, lunedì di Pasqua, ma martedì sera. Per la prossima settimana e per l'avvenire le sedute avranno luogo il lunedì e venerdì, come già venne comunicato.

In via Nizza, 226 avrà sede la Commissione del 2.o Gruppo, composta dell'avv. Colombini, signori Olmo e Bernasconi. Ad essi potranno rivolgersi ogni lunedì e venerdì, dalle 21 alle 23, gli inquilini della Regione.

Il turno delle Farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Gazzaino, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 20 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 30 — Bosio, via Garibaldi, 26 — Magnia, corso Francia, 3 — Dimarino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Bosio, via Madama Cristina, 21 — Lingotto, via Nizza, 230 — Del Corso, via Saluzzo, 3 — Oliveto e Ramella, via Madama Cristina, 20 — Mione, via Livorno, 2 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via San Francesco da Paola, 20 — Borgo Crimea, corso Piave, 4 — San Secondo, via San Secondo, 29 — Polito, corso Regina Margherita, 28 — Borgo Crocetta, corso Oriamano, 6 — Vagnino, corso Tercesi, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 37 — Palatino, corso Regina Margherita, 120 — Molino, via Vanchiglia, 25 — Ponte Strada, corso Francia, 108 — Ammendola, strada Lanzo, 249 — Salmatoris, corso Casale, 51 — Comparetto, 74, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pulpetto, corso Moncalieri, 261 — Rasel, strada Casale, 208.

NOTE SPICCIOLE

Il Comitato per le commemorazioni del 1926, presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta, ha tenuto la sede dei suoi uffici in via Monte di Pietà, al terzo, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale che, con la consueta solleciudine per tutte le sue migliori iniziative civiliche ha messo a disposizione del Comitato stesso i suoi locali. Gli uffici sono aperti al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 d'ogni giorno feriale. Tutte le comunicazioni dovranno quindi d'ora innanzi essere inviate in via Monte di Pietà 26, Torino (tel. Telefono 50.316 Per telegrammi l'indirizzo è «Comitato 1926, Torino».

Cucina mutui poveri. — Questa sera non avrà luogo la consueta rappresentazione della Filodrammatica «V. Alfieri».

Croce Rossa Italiana. — Nell'ambulatorio «Regina Elena» in corso Moncalieri, 26, è stata aperta la sua Sezione chirurgica per tubercolosi. La visita avrà luogo il lunedì ed il venerdì alle ore 19.

La tramvia Torino-Rivoli lunedì effettuerà il turno dei passeggeri festivi con partenza dal capolinea nel mercato a cominciare dalle ore 10 da Torino e 10,45 da Rivoli.

Assicurazione automobilistici. — Assemblea giovedì ore 20 in via Melchior Gioia, 8, ristorante, e alle 20,30 facoltativa per soci e non soci. Adesioni alla sede via Rodolfi, 9.

Esposizione Società Lavori Femminili. — L'accettazione dei lavori avrà luogo il 7 e 8 corr. nel salone della Mole Antonelliana. L'apertura dell'Esposizione è fissata per il 15 aprile alle 21.

Associazione fascista del pubblico impiego. — Domenica ad ittici i Direttori di gruppo in sede alle 21 di lunedì.

I Vercellesi residenti a Torino sono invitati a trovarsi alle ore 11 sul piazzale di Porta Susa per festeggiare le «bisacce cavaccine» dopo il match.

Nuova Giudecca. — E' stato costituito il «Sindacato fascista esercenti sale cinematografiche» che si propone di sostenere gli interessi della cinematografia italiana e della categoria.

Il parlamento con ire 71, rappresentanti il suo valore della settimana, è stato smarrito dall'operaia Orsolina Nurisso, abitante in via S. Gallo, 1. La povertà vi raccomanda all'onestà di chi ha trovato la somma.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1926

NASCITE di maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Allineri Giuseppe con Germano Lucia — Avataneo Giuseppe con Barbonaglio Elvira — Imodino Tommaso con Gambino Clementina — Deni Arnaldo con Cardinali Maria — Mezza Luigi con Bevilli Regina — Calligaris Attilio con Garbiodo Delfina — Colombo Sante con Verondo Michelina — Colappiero Carlo con Bezzolla Giulia — Cosa Maria con Colombero Angelo — Damiata Vincenzo con Fontana Caterina — Diale Pietro con Mesturini Pierina — Dolza Mauricio Mario con Vidoni Matilde — Durando Ernesto con Galetti Cesira — Marmanni Carlo con Bodo Giuseppina — Gabellotto Antonio con Garrisa Pierina — Giachino Domenico con Audina Angela — Gualielmetti Paolo con Castagno Ida — Massino Antonio con Zocchi Maria — Pagliero Giovanni con Musetto Concetta — Perucca Carlo con Diani Emilia — Pepe Michele con Costa Renata — Pichavino Pietro con Garrone Maria — Rocati Secondo con Rabello Virginia — Rocco Felice con Soldano Francesca — Sasso Carlo con Gobetto Teresa — Tabacchi Arcangelo con Destefanis Teresa — Val Matteo con Pianarosa Agostina — Alessio Ernesto con Perrucchione Maria — Bonifaccio Ilario con Meiacci Carolina — Bosso Mario con Vielli Maria — Costa Giuseppe con Prova Corinna — Dorni Luigi con Incarnato Teresa — Bianco Luigi con Sodino Margherita — Gera dott. Roberto con Zecchi Teresa.

NOZZE: Corro Angela m. Lanza, d'anni 62, di Reggiano T., casalinga, corso Moncalieri, 224 — Chiabotto Giovanni fu Michele, m. 71, di Castello T., commerciante, corso Moncalieri, 266 — Blanciotto Vittoria m. Galetto, m. 66, di Castalupa, casalinga, viale Mapulari, 214 — Novara Giuseppe fu Giovanni, m. 76, di Torino, industriale, corso Regina Margherita 74 bis — Vella Paolo fu Giovanni, m. 76, di Malta, agiato, via G. Gabotti, 8 — Giachino Margherita fu Giuseppe, m. 67, di Torino, agiato, via Roma, 43 — Puscino Anna vedova Alessandria, m. 76, di Mango, casalinga, via Santa Giulia, 21 — Vercelli Angelo fu Emilio, m. 48, di Torino, ragioniere, strada Orbassano, 266 — Bruno Pio Maria di anni, Vittorio, m. 77, di Savona, ragioniere, via della Rocca, 39 — Ciocca Francesco fu Giuseppe, m. 75, di S. Germano V., pensionato, via Belfiore, 9 — Canestro Giovanna vedova Bezzo, m. 81, di Montechiaro d'Asti, casalinga, corso Cuneo, 16 — Bignardi Luigi fu Giuseppe, m. 78, di Chieri, pensionato, strada Valpatenera, 327 — Orlando Giuseppe di Battista, m. 68, di Torino, bracciante, via Boccaccio, 12 — Negro Maria Maddalena vedova Actis Alessandro, m. 86, di Mezzenile, casalinga — Noseda Pietro fu Filippo, m. 69, di Castelnuovo C., decoratore — Barbera Vincenzo fu Raffaele, m. 64, di Paparisera, decoratore — Di Giusto Francesco di Matteo, m. 50, di Tarcento, muratore — Boccardo Teresa m. Rosso, m. 53, di Vignale, casalinga — Pessino Anna m. Mongelli, m. 50, di Cavour, casalinga — Torreno Angelina m. Perona, m. 56, di Brignl, casalinga — Tamagno Francesco fu Antonio, m. 69, di Santena, ferroviere — Gandosso Mario di Carlo, m. 13, di Bollengo, scolare — Gerbino Carolina vedova Garaglia m. 78, di Pecetti, casalinga — Barberis Lucia di Giuseppe, m. 11, di Moncalieri.

Minori d'anni sei, 12. Totale 36, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cavaliere Battista, verniciatore, con Savio Lesmo, sellaio — Rossi Corrado, impiegato, con Rossi Ida — Torra Ettore, meccanico, con Sottana Rivira Carla — De Angelis Alessandro, magazziniere, con Pistelli Emilia — Bordone Carlo, impiegato, con Zegna Teresa, ostetrica — Formati Giuseppe, decoratore, con Marchese Antonia, infermiera — Persiano Antonio, artigliere, con Fiorino Angela — Rappa Giovanni, impiegato, con Rosso Erminia, tessitrice — Cantino Giuseppe, magazziniere, con Bosio Giuseppina, sarta — Serafinetti Michele, lavandaio, con Scalenghe Caterina, stiratrice — Lanzi Giovanni, marese maggiore R. E., con Savarino Domenica — Bonelli Francesco, meccanico, con Cosa Anna, impiegata — Chiosone Domenico con Redeglia Elena — Martinelli Antonio, commerciante, con Martina Rosa, impiegata — Zandi Alberto, giardiniere, con Bosco Teresa, ingiustata — Genta Ottavio, impiegato, con Peretti Maria — Agnoletti Carlo, tipografo, con Coloria Carlina — Ramondetti Tiziano, cocchiere, con Enia Maria — Balestri Santi viaggiatore, con Cavaglio Rosa — Ravera Giuseppe, meccanico con Mastaraia Sofia, operaia — Fracelli Giovanni, meccanico con Bero Maria, tessitrice — Scarabotti Lorenzo, calzolaio con Malano Elvira, ricamatrice — Quarta Luigi, stipendiario Stato con Isaia Luigia, ostetrica — Allais Massimo, meccanico con Decoglisi Luisia, contadina — Tata Sebastiano, guardia guardie, con Sciaccia Giuseppa — Bertoli Pietro, impiegato con Prodelli Colide — Andrina Giuseppe, ragioniere con Lavezzi Teresa — Perlero Domenico, meccanico con Giordana Maddalena operaia — Galtina Andrea, ferroviere con Ghiattano Luisia — Grassello dott. Giorgio, capo ufficio con Grefice Paola — Angle Pasqualina, meccanico con Rosso Maria — Farina rag. Marziale, impiegato con Mineli Matilde — Rossi Michele, manovale con Caccavalle Giuseppina, operaia — Bona Giuseppe, meccanico con Matino Caterina, mariteresa — Tardini Luigi, negoziante con Balardo Rosa — Traldo Ferdinando, parrucchiere con Chiotti Maria, esercente — Marsano Donato, pers. R.R. ec. con Tarditi Renata — Cravetto Mario, impiegato con Zorzetto Felicita, impiegata — Cabella Emilio, impiegato con Mussino Anna — Barbotti Giuseppe, calderaio con Dussolino Rosa, cuoca — Passabarina Eugenio, operaio con Assegnano Laura — Chiappo Luigi, meccanico con Veronese Giuseppa, cameriera — Giulio Cesare, macellaio con Pasoli Carolina, sarta — Maschetti Teodoro, nucleo civ. con Granaglia Caterina — Italiani Giacomo, operaio con Nanni Anna — Casalegno Pietro, negoziante con Gallo Giuseppina — Martinelli Michele, commerciante con Cenni Isabella — Ricci Antonio, giardiniere con Germano Margherita, operaia — Coello Pietro, ingegnere con Gay Maria Luigia — Pancheri Dino, con Cerruto Costa Irma — Ferrero Domenico, meccanico con Bontempelli Teresa — Mancini Clemente, impiegato con Galliano Valentina commessa — Viola Francesco, siderurgico con Miliet Maria, operaia — Acerbi Natale, lattaio, con Tortello Rosa — Porro Marcello, cuoco con Grifoni Carreon Giovanna — Costa Zabetta Francesco, fabbricante con Riva Renata, modista — Gallovich Giovanni, macellaio, con Michelon Genoveffa maglierista — Donvelli Angelo, cinematografista con Lagorai Maria, civile — Valsania Ernesto, giornalaio con Ferraudi Giuseppina — Cancarino Giuseppe, meccanico con Abrardi Anna — Bianco Angelo, macellaio con Osino Eugenia — Giulio Arturo, meccanico con Morello Felicita — Paracchi Aldo, meccanico con Raggi Giuseppa — Durando Luigi, impiegato con Genina Margherita, modista — Ventura Pietro, uff. del al Tesoro con Donatello Carmen Letizia — Nemiro Cosmo, operaio con Monnani Angela — Tancati Luigi ingegnere con Conia Margherita — Dellino Antonio, cameriere con Gamino Maria, sarta — Denio Battista, operaio con Parodi Angela, casalinga — Lingua Lorenzo, ricchiatore con Pulito Giuseppina, casalinga — Gilmarino Silvio, contadino con Abrate Maria — Druetta Ernesto, macellaio con Milano Ida — Operti Guido, meccanico con Morzani Ida — Gavello Giovanni, meccanico con Berti Erminia, commessa — Bottazzi Francesco, ragioniere con Negro Mariaangiola — Boccalatte Mario, valigiaio con Corri Agnese — Monti Aurelio, avvocato con Riccadonna Maria Vittoria — Drago Antonino, ragioniere con Solicorni Bruna, pittrice — Scandolera Giovanni, meccanico con Serciaro Teresa — Raybetta Giuseppina, rappresentante con Ortalda Teresa — Gabrini Armando, mecc. con Peretto Giuseppina

ULTIME NOTIZIE

Una giornata di terrore a Calcutta
10 morti - 200 feriti

Tumulti e case incendiate — Carri blindati e mitragliatrici legati sulle strade — Saccheggi e devastazioni.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

I sanguinosi conflitti scoppiati ieri sera per le vie di Calcutta tra i fanatici indù e quelli musulmani si sono rinnovati oggi. Un telegramma di stasera assicura che, nelle ultime ore del mezzogiorno, la polizia è riuscita a reprimere le accanitissime zuffe e che la città ora è di nuovo tranquilla.

I dispacci anteriori trasmettevano una situazione realmente preoccupante. I dintorni si erano concentrati nel quartiere indù della città. Stamane si contavano già dieci morti ed oltre duecento feriti. Scontri sporadici erano incominciati stamane, diffondendo un senso di panico nei quartieri europei di Calcutta. Distaccamenti di truppe inglesi con carri blindati erano stati adibiti al mantenimento dell'ordine. Le autorità comunali del luogo avevano perduto interamente il controllo della situazione. Per quasi tutta la mattinata continuarono ad arrivare nei principali ospedali di Calcutta ambulanze cariche di feriti.

La polizia, ieri sera e stamane, praticò numerosi arresti. Le truppe inviate a reprimere i disordini presero posizione ai crocicchi, spianando le mitragliatrici, ma non riuscirono ad arrestare immediatamente la marmaglia che saccheggiava le botteghe, appiccandovi il fuoco.

Stamane per tempo i musulmani distrussero un tempio indù, profanando l'idolo. Gli indù, per rappresaglia, incendiarono una grande moschea. Nel frattempo, certi indù, arrampicatisi sui tetti delle case, prendevano di mira coi moschetti i maomettani che transitavano per le vie. Questi ultimi, ritiratisi, cercano all'riparo degli edifici dai cui tetti gli altri sparavano, e li incendiarono. La maggior parte dei bazar è rimasta chiusa per l'intera giornata.

La riduzione dei salari
al centro della vertenza mineraria inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Di politica, in giorni di vacanza, nessuno ha voglia di occuparsi, permette oggi il laburista *Daily Herald*, chiedendo venia ai suoi lettori per un editoriale dedicato sulla controversia mineraria al buon senso degli ultimi documenti che già conoscete. Strano passe! I documenti vengono bensì pubblicati, ma i commenti tenuti in serbo fino al termine delle vacanze pasquali. Le penne più suggestive si sbrigliano piuttosto nella cronaca e nelle cinelle di Pasqua. Il dramma carbonifero è molto importante, ma un intervallo di placida spensieratezza è importantissimo a sua volta, tanto più che quest'anno esso offre varie curiosità. Il termometro è salito a 72 gradi Fahrenheit all'ombra. Dal 1876 in qua l'Inghilterra non sperimentò una Pasqua più calda di questa. Un milione di automobilisti stanno godendosela altrove o in paese. Peccato che, forse a causa di questa calura, la quale incorona un periodo eccezionale di siccità (non piove sul serio qui a Londra ormai da un mese e mezzo) abbia preso fuoco anche nel docks sul Tamigi un vastissimo magazzino di lane, andato tutto in cenere ad onta degli sforzi dei 300 pompieri con una quantità di potentissime pompe. Purtroppo, i mercenari non sono ben certi sul tempo che farà domani e posdomani. Il vento accenna a mutare, e potrebbe anche piovere.

Il *Daily Herald* si abbandona all'inquietudine sovraveniente il un editoriale politico alla vigilia di Pasqua perchè ha l'idea che pioverà forte entro breve mille speranze di risgiustare all'anticiclonico le cose minerarie. Il giornale per agevolare un accordo si sgola a tirla bassa contro le proposte padronali. I proprietari dovevano accettare senz'altro il piano Samuel; invece tentano di servirsene per batterne in breccia le già disgraziate condizioni economiche dei minatori. Ancora e sempre gli ingranaggi del luglio scorso (conclude l'organo laburista) che minacciarono loro le rappresaglie governative proibitesi in scorsa estate.

Ora, sta di fatto che i proprietari accettano il piano Samuel in un meno di quello che danno a vedere nei cantoletti delle loro proposte alcuni equivoci, che vengono unmesi perchè dal loro amici. E' però vero che ne bevono una buona porzione, assai amara per loro, e si accingono evidentemente a ingoiare dell'altra. Invece, se l'attitudine dei minatori in massa risultera quella del *Daily Herald* e in parte quella del *leaders* federali responsabili della dichiarazione di ieri sera, il laburismo non potrà pretendere neanche per sogno che i minatori accettino il piano Samuel, utile delle cui clausole integrerà è la revisione delle paghe.

I salari sono intangibili, proclamano solennissimamente anche oggi i *leaders* dei minatori. Se è realmente così, il piano Samuel cade, e se esso cade il paese si schierera contro chi lo farà cadere. Il *Manchester Guardian*, il solo organo che oggi imiti il *Daily Herald* nel rompere il silenzio pasquale, reclama l'attenzione dei minatori su questo rischio. Insieme col piano Samuel cadrebbero tutte le riforme che esso implica a favore della mano d'opera mineraria.

Il desiderio del lavoro è affidata per il momento la vigilanza della controversia, procura stasera di rimuovere il pessimismo che sta diffondendosi.

Varie cose accadranno prima di venerdì prossimo, quando l'assemblea generale dei minatori dovrà pronunciarsi. Anzi, si prevede che fra i *leaders* federali e i proprietari di minore le discussioni riprenderanno in ogni caso. Frattanto, i proprietari, in un comunicato di stasera, tentano di chiarire meglio la loro posizione, cioè di avvicinare il loro punto di vista alle precise disposizioni contenute nel piano Samuel sulla questione dei salari. Alcuni intanto ritengono che tutti i minatori quelli i proprietari siano per ora inclusi di prolungare i negoziati e di differire, magari all'ultimo minuto, un accordo, nella speranza di indurre il Governo a rinnovare il sussidio all'industria.

M. P.

I negoziati commerciali turco-russi

Angora, 3 notte.

I negoziati del trattato commerciale turco-russo, sono conclusi. Sono state istituite tre sottocommissioni che si occuperanno: 1.o del trattato commerciale; 2.o dell'accordo doganale; 3.o della convenzione di soggiorno.

I delegati delle due parti hanno espresso i loro punti di vista e la conclusione che la grande opera creata nel campo politico sarà rinsaldata da questi rapporti economici.

L'on. Augusto Turati a Brescia

Brescia, 3, notte.

Nel pomeriggio è giunto l'on. Augusto Turati, segretario generale del partito fascista, il quale si è recato subito alla sede della Federazione provinciale fascista, dove ha ricevuto tutte le autorità civili e provinciali, che gli hanno espresso le proprie felicitazioni per la sua nomina. Quantunque l'on. Turati avesse scelto i suoi far conoscere l'ora del suo arrivo per evitare pubbliche dimostrazioni, non appena si è diffusa la notizia della sua presenza a Brescia, nel cortile di palazzo Broletto si è adunata una grande folla di fascisti e di cittadini, molti dei quali erano anche dalla provincia. Alta folla che gli ha tributato un'entusiastica manifestazione l'on. Turati ha rivolto un breve discorso per ricordare che le fortune del fascismo camminarono nell'avvenire, nel lavoro silenzioso, onde fronteggiare la stasima di responsabilità che derivano al partito per avere esso assunto tutto il potere. L'on. Turati ha presieduto quindi una riunione dei dirigenti provinciali fascisti, procedendo alla nomina del nuovo Consiglio della Federazione e di 4 vice segretari, i quali dovranno presiedere al lavoro di organizzazione continuando lo stesso da Turati a coprire la carica di segretario provinciale. (*Stefani*).

L'on. Modigliani percosso a Napoli

Napoli, 3 notte.

Stasera è giunto da Roma l'ex-segretario del partito fascista on. Farinacci. Alla stazione erano a riceverlo ed acclamarlo un gruppo di fascisti.

Collo stesso treno giungeva anche l'onorevole Modigliani, che ha preso alloggio all'Hotel Universo. Nelle prime ore della sera l'on. Modigliani, con la moglie, la figlia ed alcuni amici, tra cui si erano anche delle signore, dopo essersi trattenuto per qualche tempo alla latteria Starace, in piazza del Municipio, ne usciva, avviandosi verso la piazza coll'intenzione di fare una passeggiata a piedi. Quasi vicino al monumento a Vittorio Emanuele il deputato socialista è stato affrontato da un gruppo di giovani, i quali, coprendolo di vituperi, lo percossero a colpi di bastone e quindi si mise diligenti. Molto malconcio l'on. Modigliani ha dovuto essere accompagnato al vicino posto della Croce Rossa, ove gli sono state riscontrate varie contusioni ed una ferita al naso. L'on. Modigliani è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Più tardi il commissario Manzi si è recato all'Hotel Universo ad interrogarlo.

La morte del sen. Reynaudi

Roma, 3, notte.

E' morto il vice ammiraglio Carlo Leone Reynaudi, senatore del Regno.

Sanguinoso scontro sul Carso
fra briganti e agenti di polizia

Trieste, 3, notte.

Questa sera, verso le 18 una banda di briganti armati e mascherati sono penetrati negli uffici della stazione ferroviaria di Prebrancco, alta a pochi chilometri da Postumia, con le rivoltelle spianate. Essi hanno imposto agli impiegati di consegnare il denaro che era in cassa: 26 mila lire furono così intascate dai briganti, che fatto il colpo si sono ritirati verso la montagna, cioè in direzione del confine, lasciando alcuni compagni in vedetta per coprire la loro fuga.

Dato loro l'allarme si lanciarono all'inseguimento alcune guardie di finanza, e molti militi fascisti ferroviari con a capo il segretario del Fascio di Prestranecco. Poco dopo si sono incontrati con i briganti ed avvenne un sanguinoso scontro. Nel combattimento sono stati uccisi 2 briganti e il segretario del Fascio. Sono rimasti feriti gravemente due guardie di finanza e un milite ferroviario, che vennero trasportati in gravissime condizioni all'Ospedale di Postumia.

«Cervo Bianco» riprende la parola
«La mia missione non è compiuta»

Trieste, 3, notte.

Il pseudo-principe indiano Edgardo Lapiante ha indirizzato al suo avvocato difensore la seguente lettera scritta in lingua francese:

«Sono venuto in Europa seguito dal mio grande sogno di gloria, di arte, di umanità. Sono venuto a riportare il grido di dolore e di abbandono dei miei fratelli lontani, e a chiedere per loro il vincere della civiltà. Sono stato per poco colpito dalla fatalità, ma non sono vinto. Risorgerò perchè la mia missione non è compiuta. Le mura che mi serrano dovranno pure rispirai e io mi beerò del sole e della vita. Sento la giustizia con qui si procede nei miei riguardi. Un volgare truffatore sarebbe già a quest'ora lanciato davanti ai suoi giudici. Io sono invece tenuto a disposizione di parti e di persone che mi di me, sul mio nome, sul mio avvenire, sulla pace della mia famiglia non giocano se non il terno rumoroso della *réclame*. Ma non mi addolorerò di ciò: solo mi duole la incomprensione che alcuni mostrano di avere del mio animo. Ma l'avvenire è mio. Queste persone da me beneficate dovranno ancora vedermi non nei tristi aberranti di una gioia cadaverica, ma nella vera dirottura gioia di chi nel mondo ha compiuto una missione».

Il consolato egiziano a Genova

Roma, 3, notte.

Come è noto, il Governo egiziano deliberava tempo fa di istituire un consolato a Genova. Conseguentemente il regio console, signor Elias Ismail, destinato a quella sede, che in via temporanea si trovava a Roma, partirà uno dei prossimi giorni alla volta di Genova, per istituirvi il nuovo Consolato. Dal 1.o aprile le funzioni di R. Consolato di Roma sono state assunte dalla R. Legazione di Egitto.

LE VITTIME DELLA STRADA

Direttore di zuccherificio ferito

Mantova, 3 notte.

Un grave incidente è avvenuto a Moglia di Gonzaga. Il direttore dello Zuccherificio di Casalmaggiore dott. Giulio Rustoni, mentre in automobile percorreva la strada provinciale diretta a Bondeno di Ferrara, giunto nel paese di Moglia di Gonzaga, ebbe uno sfilamento. La macchina, dopo aver eseguito alcuni zig-zag, andava a rovesciarsi in fondo al fossato laterale alla strada, trascinando e travolgendo sotto di se il dott. Rustoni, che riportò la frattura della gamba sinistra e della spalla destra ed altre contusioni. Lo chauffeur, invece, rimase incolume.

Carrettiere investito dal treno

Bologna, 3 notte.

I militi della Croce Verde hanno trasportato ieri all'ospedale maggiore certo Antonio Cesari fu Giuseppe d'anni 56, da Argenta, il quale mentre col proprio biroccio traversava la linea ferroviaria al passaggio a livello presso Mirandola, era stato investito dal treno. Il Cesari fu ricoverato con prognosi riservata, per contusioni all'encefalo destro, la frattura di varie costole e contusioni alla colonna vertebrale.

Quattro morti
in due disgrazie automobilistiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 3, notte.

Un'automobile, rompendo la ringhiera di un ponte sull'Elba, è precipitata dall'altezza di 6 metri: la chauffeur venne sbalzato 24 ore dopo, cadavere.

Quattro automobilisti — per festeggiare il buon esito del loro esame come *chauffeurs* — noleggiarono una vettura pubblica e — presa con loro una ragazza — fecero una passeggiata attraverso la foresta di Caribod. Non si sa bene per quale ragione, ma evidentemente per le sovercnte libazioni del giubilo, l'automobile andò a cozzare contro un albero. Tre dei neo-chauffeurs rimasero uccisi sul colpo, la ragazza gravemente ferita, e l'altro dei compilenti la comitiva restò miracolosamente illeso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GUNEO

Un tentato uxoricidio, certamente in un profondo scatto, la ventisettenne Giovanna Grajlia da Borgo S. Dalmazzo, fu ricoverata in tempo all'ospedale civile, che salvò poi questa con prima cura disinfettante e garzie in salvo. Dalle indagini fatte dall'autorità giudiziaria pare non sia lontano l'pensiero di alcune persone che avrebbero indotto la Grajlia a togliersi la vita.

Morso da un grosso cane lupo, cui si era dando la caccia presentemente abbattuto, è stato il agricoltore Giuseppe Bertolotto, 47enne, di Valdieri.

Assolti dall'imputazione di aver causato lesioni gravi a certo Giovanni Marchisio, sono stati, dal nostro Tribunale, certi Antonio e Pietro Marchisio.

Condannato a 4 mesi di reclusione per furto sono stati dal nostro Tribunale, le raccoglieri Agnese Teresa e Bertola Domenica.

La Deputazione provinciale ha deliberato di concorrere con lire 10.000 alla pubblicazione di monografie sulla nostra provincia che sarà pubblicata a cura del Rotary Club Cuneese.

Con una cerimonia austera la nostra Federazione provinciale ha deliberato di concorrere alla lotta contro il cancro ossosia della Lega Italiana contro il terribile male.

Vittima di una disgrazia è stato a Monasteri Pesio Floreano Allare, che cadde una mano impigliata in una sega circolare. E' stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in giorno di esico complicazioni.

DA BOLOGNA

Un centro di smercio di cocaina è stato scoperto in una locanda che era diventata il ritrovo dei contrabbandieri di entrambi i sessi. Due donne, certe Giovanna Ingrassia d'anni 48, e Rosa Bori, sono state arrestate.

Si è impiccato a Sasso, fate Augusto Gamberi fu Pietro d'anni 59. Egli era deluso all'alcoolismo e da tempo si era separato dalla famiglia. Ha lasciato un biglietto in cui chiede perdono alla moglie ed ai figli, con parole di sentimento per essere stato per loro causa di dolore.

DA VERONA

Lungo la linea ferroviaria Bologna-Milano, a 5 chilometri circa dalla stazione di Porta Nuova, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orribilmente sfracellato. Gli è stato trovato indosso un passaporto intestato a tale Angelo Corbioli di Villafranca Veronese. Si ignora se il tratti di suicidio o di disgrazia.

DA LIVORNO

Una cattiva tramviaria, condotta dal macchinista Malenchi, investiva il bambino Sergio Lessi di anni 7, ucciso di cesa dalla propria abitazione, sfracellandolo. Una folla vivissima voleva di far giustizia sommaria del conduttore. Egli potè essere salvato da un maresciallo dei carabinieri, che lo fece quindi trattenere.

DA MILANO

Una movimentata corsa è avvenuta in corso Vittorio Emanuele per l'arresto di un ladruncolo, il cavallo della Polizia. Il fuggiasco balzò sulla pericolosa dei tram e su quelle alla rinfusa. Si potè essere acciuffato. Si tratta di certo Gaetano Zucchi, di anni 21, senza fissa dimora.

TEATRI

"Una piccina senza importanza,,
di Armont e Gerbidon

Parigi, 3, notte.

Si vede che la commedia rappresentata oggi al teatro dei Capucines è leggera, si dice poco. Però è abbastanza una piccina. Soltanto artisti come quelli che l'hanno interpretata — e che hanno l'abilodine del *mezzo tinte* — possono, come hanno fatto, renderla interessante. L'unica figura attraente del nuovo lavoro è quella di Pimpette. Un ricco fabbricante di automobili, il signor Mazier, che era in cura a Vichy, quando la ragazza era una sala del Casino e, per distrarsi, la prese come amante. Ora se la è portata a Parigi come se fuo portare un gingillo che occupa poco posto nella valigia e no prende ancora meno in casa. Pimpette, egli dice agli amici stringendosi nelle spalle, è una piccina senza importanza. Ma a poco a poco, questa piccina fa sentire al Mazier il peso della convivenza. Pimpette è una ragazza continuamente seccante, avida di denaro e che ambisce di diventare attrice, per riuscire in quest'intento intanto, diventa l'amante del cuore. Il suo giovane autore drammatico senza un soldo che, pure di poter frequentare la dimora di Pimpette senza destare sospetti, si intrufola travestito da operaio e s'infatua di una cameriera.

Dopo qualche mese, la piccina senza importanza è diventata per Mazier un'amante costosa, insopportabile, assorbente, catastrofica. Essa si è tirata in casa una sorella noiosa e pettegolissima, e ha trasformato l'amante del cuore in un consigliere famigliare. E' riuscita ad ottenere che il ricco industriale si occupi di intrighi teatrali per farlo risuscitare una parte in una nuova commedia. Un giorno, un'altro industriale, Jousse, si reca da Mazier per trattare un'affare importante. Jousse è un giovane che non può tollerare le donne, specialmente allorchè si discorre di faccende serie. Proprio in quel momento irrompono nella stanza, dove vari e Mazier sono riuniti, Pimpette e sua sorella. Jousse, in le proprie rimostranze a Mazier, il quale, pallidissimo che perdere la sua stima, si dichiara disposto a ricominciare con l'amante. L'altro prende l'impegno di liquidare Pimpette. Ma quando si trova con la ragazza e le fa comprendere che da Mazier vuol non può più attendere nulla, Pimpette, che sa calcolare le sue mosse, fa a Jousse una dichiarazione d'amore, indicendolo a prendere la successione di Mazier.

Con Jousse accade più tardi la stessa cosa che è accaduta con il suo amico. La ragazza lo domina. Costretto a vivere più con lei che con la propria famiglia, è nell'appartamento della piccina senza importanza che anche lui tratta gli affari, tenendo Pimpette sulle ginocchia. Jousse ha moglie e figliuoli. La signora, sdegnata per la condotta che il marito tiene in pubblico, si propone di divorziare. Mazier interviene in tempo per scongiurare la catastrofe domestica che la sua esuberante sia per provocare. Senza sgomentarsi, allorchè s'abbandonata da Jousse, Pimpette corre a fare una terza vittima: quella che fu il suo amante del cuore e che, in seguito ai successi riportati come autore drammatico, è divenuto un uomo denaroso. Ora sarà lui a subire le sue esigenze.

Allorno alla figurina irrequieta, volubile una affascinante di Pimpette si muovono altre numerosissime che non hanno alcun valore psicologico, ne relistico. La nuova commedia di Gerbidon e Armont ha straordinariamente divertito, soprattutto per il risalto che l'attrice Maude Loly ha dato al personaggio principale.

Ridens.

Le mostre personali di Calandra e Grosso

Milano, 3, notte.

Nel pomeriggio di oggi è stata inaugurata nella galleria Pesaro in mostra personale dello scultore Calandra e del pittore Giacomo Grosso. Tra gli intervenuti, numerosissimi, sono stati notati il prefetto gr. uff. Pelosoli, il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata, S. E. il primo presidente della Corte d'Appello, Bazzoni, il senatore Scherillo, gli on. Gasparotto, Olivetti e Bentini, l'assessore gr. uff. Conio, il commendatore Jarach. Erano pure presenti numerose e gentili signore e parecchi artisti. Con colorita eloquenza si è parlato di Calandra, apprezzatissimo, l'opera del due valorosi artisti.

SPORT

Girardengo e Linari multati a Roma per poca combattività

Roma, 3, notte.

Oggi allo Stadio si è svolta una interessante riunione ciclistica su pista. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti. — Finale: 1.o Tarozzi, 2.o Magnani, 3.o Quattrocchi.

Handicap professionisti. — 1.o Brunero, 2.o Frascarelli; 3.o Trasciatti.

Inseguimento individuale professionisti (giri 80). — 1.o Ghezzeri, punti 22; 2.o Brunero, 20; 3.o Frascarelli, 20.

Match Omnium (3 prove). — Girardengo-Bestetti contro Linari-Binda. - 1.a prova velocità (giri 3): 1.o Linari-Binda; 2.o Girardengo-Bestetti. - 2.a prova: Inseguimento (giri 40): Vince la coppia Linari-Binda. - 3.a prova, individuale: Vince Linari-Binda. - Classifica generale: 1.o Linari-Binda; 2.o Girardengo-Bestetti.

Al corridori Girardengo e Linari è stato inviato dall'U.V.I. un richiamo per una multa di L. 500 per la loro poca combattività.

La squadra femminile inglese di hokey vince quella francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Le signorine della squadra inglese per il match internazionale di hokey hanno sconfitto oggi a Londra le concorrenti della squadra francese, dopo un combattimento molto vivace, ma corretto. La nuova commedia di Gerbidon e Armont ha straordinariamente divertito, soprattutto per il risalto che l'attrice Maude Loly ha dato al personaggio principale.

BOLLETTINO METEORICO

3 aprile 1926.

	Mass.	Min	Cielo	Mare
Roma	21	12	sereno	
Milano	22	12	½ coperto	
Genova	24	16	nebbia	calmo
Venezia	25	12	sereno	legg. m.
Firenze	26	10	»	
Ancona	17	11	¼ coperto	calmo
Perugia	22	12	sereno	
Napoli	21	14	½ coperto	mosso
Taranto	20	11	coperto	»
Palermo	17	10	sereno	calmo
Catania	18	12	¼ coperto	legg. m.
Cagliari	22	12	sereno	calmo
Tripoli	30	21	coperto	mosso
Messina	20	14	sereno	calmo
Trieste	20	12	sereno	agitato
Trento	20	11	»	
Pisa	23	15	¼ coperto	calmo
Bari	17	12	coperto	»

Temperatura massima del giorno 3 aprile: + 30.

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 aprile: + 12.

Stazione meteorologica centrale (Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica) — Roma.

Pressione barometrica, ore 9: 759.

Temperatura massima del giorno 2 + 21

Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 9

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GUNEO

Un tentato uxoricidi, certamente in un profondo scatto, la ventisettenne Giovanna Grajlia da Borgo S. Dalmazzo, fu ricoverata in tempo all'ospedale civile, che salvò poi questa con prima cura disinfettante e garzie in salvo. Dalle indagini fatte dall'autorità giudiziaria pare non sia lontano l'pensiero di alcune persone che avrebbero indotto la Grajlia a togliersi la vita.

Morso da un grosso cane lupo, cui si era dando la caccia presentemente abbattuto, è stato il agricoltore Giuseppe Bertolotto, 47enne, di Valdieri.

Assolti dall'imputazione di aver causato lesioni gravi a certo Giovanni Marchisio, sono stati, dal nostro Tribunale, certi Antonio e Pietro Marchisio.

Condannato a 4 mesi di reclusione per furto sono stati dal nostro Tribunale, le raccoglieri Agnese Teresa e Bertola Domenica.

La Deputazione provinciale ha deliberato di concorrere con lire 10.000 alla pubblicazione di monografie sulla nostra provincia che sarà pubblicata a cura del Rotary Club Cuneese.

Con una cerimonia austera la nostra Federazione provinciale ha deliberato di concorrere alla lotta contro il cancro ossosia della Lega Italiana contro il terribile male.

Vittima di una disgrazia è stato a Monasteri Pesio Floreano Allare, che cadde una mano impigliata in una sega circolare. E' stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in giorno di esico complicazioni.

DA BOLOGNA

Un centro di smercio di cocaina è stato scoperto in una locanda che era diventata il ritrovo dei contrabbandieri di entrambi i sessi. Due donne, certe Giovanna Ingrassia d'anni 48, e Rosa Bori, sono state arrestate.

Si è impiccato a Sasso, fate Augusto Gamberi fu Pietro d'anni 59. Egli era deluso all'alcoolismo e da tempo si era separato dalla famiglia. Ha lasciato un biglietto in cui chiede perdono alla moglie ed ai figli, con parole di sentimento per essere stato per loro causa di dolore.

DA VERONA

Lungo la linea ferroviaria Bologna-Milano, a 5 chilometri circa dalla stazione di Porta Nuova, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orribilmente sfracellato. Gli è stato trovato indosso un passaporto intestato a tale Angelo Corbioli di Villafranca Veronese. Si ignora se il tratti di suicidio o di disgrazia.

DA LIVORNO

Una cattiva tramviaria, condotta dal macchinista Malenchi, investiva il bambino Sergio Lessi di anni 7, ucciso di cesa dalla propria abitazione, sfracellandolo. Una folla vivissima voleva di far giustizia sommaria del conduttore. Egli potè essere salvato da un maresciallo dei carabinieri, che lo fece quindi trattenere.

DA MILANO

Una movimentata corsa è avvenuta in corso Vittorio Emanuele per l'arresto di un ladruncolo, il cavallo della Polizia. Il fuggiasco balzò sulla pericolosa dei tram e su quelle alla rinfusa. Si potè essere acciuffato. Si tratta di certo Gaetano Zucchi, di anni 21, senza fissa dimora.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 aprile 1926

TORINO	74	32	72	13	15
BARI	32	80	3	79	40
FIRENZE	48	62	41	64	13
MILANO	83	22	25	37	85
NAPOLI	9	70	73	4	26
PALERMO	5	60	24	41	45
ROMA	84	57	92	51	23
VENEZIA	52	17	41	58	15

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 3. — Bestiame da lavoro e da allevamento. Buoi ai Mg. da L. 52 a 57 — Giovenche da razza da 3000 a 3400 — Manzi da 55 a 62 — Vitelli da 55 a 60 — Id. lattonzoli da 60 a 65 — Maiali magroni da 20 a 25 — Id. lattonzoli da 26 a 30 — Bestiame da macello. Buoi ai Mg. da L. 55 a 60 — Vacche e giovenche da 50 a 55 — Vitelli da 60 a 65 — Manzi da 58 a 65 — Maiali da 60 a 65 — Grassi da 55 a 60.

CEREALI

Moncalvo, 3. — Frumento al Q.le da L. 160 a 167 — Segale da 135 a 140 — Avena da 130 a 140 — Granoturco da 110 a 115 — Veccione da 180 a 200 — Medica (senza da 500 a 600 — Trifoglio da 250 a 300 — Foglietton da 250 a 300 — Lupinella da 300 a 300.

Novi Ligure, 1. — Frumento nuovo al Q.le da L. 160 a 165 — Segale da 145 a 150 — Avena calcee a mo. da 115 a 120 — Granoturco da 100 a 115 — Fagioli secchi da 130 a 150 — Farinetta da 125 a 130 — Farina di frumento 1 da 275 a 290 a 290 — Id. id. 11 sup. 2 da 262 a 265 — Id. di granoturco da 120 a 130 — Crusca di frumento da 110 a 112.

Tortona, 3. — Frumento al Q.le L. 162 — Granoturco L. 112 — Segale L. 133 — Avena L. 115 — Farina di frumento L. 245 — Id. di granoturco L. 195.

Mondovì, 2. — Frumento fino al Q.le da L. 160 a 162 — Farina semi-granito da 250 a 260; marca n. 1 da 240 a 245; marca n. 2 da 215 a 225 — Granoturco da 114 a 120 — Avena da 110 a 120 — Risoni: violone da 210 a 215 — Ciapponese varie speciale da 145 a 150 — Marsichi da 165 a 175 — Ris. violone da 245 a 250 — ciapponese varie speciale da 230 a 235 — Marsichi da 240 a 250.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 3. — Farina di granoturco al kg. L. 1,50 — Crusca al Q.le L. 95 — Pasta alimentare senza di produzione locale e limitata al 65 % da L. 3,40 a 3,60 al kg. — Pasta di semola al 65 % L. 2,90.

FORAGGIO

Moncalvo, 3. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65 — Id. agostano da 50 a 60 — Id. di medica da 55 a 60 — Id. di trifoglio da 50 a 55 — Paglia di frumento pressata da 22 a 24 — Id. id. sciolta da 18 a 20.

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 70 — Id. agostano da 58 a 62 — Id. terzuolo da 55 a 58 — Id. medico da 50 a 55 — Id. trifoglio da 50 a 55 — Paglia di frumento pressata da 21 a 23 — Id. id. sciolta da 17 a 19.

BORSE ESTERE

Londra, 2. — Cambi: Italia 120.97.5 — New York 4.86.13 — Montreal 4.87 — Amsterdam 12.12.56 — Francia 110.81 — Germania 20.10.3 — Svizzera 25.19 — Spagna 84.75.2 — Portogallo 108 — Copenaghen 18.25 — Stoccolma 18.15 — Oslo 22.07.5 — Bruxelles 103.12 — Praga 13.1.50 — Budapest 2.15 — Belgrado 250 — Sofia 600 — Bucarest 21.50 — Atene 307.50 — Costantinopoli 1.85 — Austria 2.15 — Varsavia 25.50 — Buenos Aires 31.50 — Rio Janeiro 7 — Alessandria 27.50 — Hong Kong 27.75 — Shanghai 28 — Jokohama 22.5.1 — Messico 24.15 — Montevideo 30.5 — Valparaiso 25.01.

New York, 3. — Apertura: Roma 4.02.25 — Londra 4.86.07 — Parigi 3.96 — Bruxelles 3.94 — Madrid 15.12 — Berna 19.27 — Amsterdam 40.10 — Stoccolma 26.82 — Oslo 22.51 — Copenaghen 26.90 — Praga 3.02.5 — Berlino 23.80 — Vienna 0.00.13 1/4 — Budapest 0.00.13 1/4 — Belgrado 1.56 — Bucarest 0.41.52.

SOCIETA' TORINESE

Esp. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 3 aprile 1926

Organzini	Calli N. 1	Kg.	19.51
Trame	» » —	»	—
Greggi	» » —	»	—
Seta artificiale	» » —	»	—.—
Lane	» » —	»	—.—
Cascami seta naturale	» » —	»	—.—
Colone e varie	» » —	»	—.—
	Calli N. 12.5.5		323.11
Seta pettin	» » —	»	—.—
Lane »	» » —	»	—.—
Bozzoli	» » 20	»	2 10.91
	Totale Calli N. 1) Kg.		3423.62

Conti entrati nel mese a confronti

Stagionati seta	Cal. N. 10	Kg.	1820.00
Stagionati lana e varie	» » 13	»	1006.5.5
Seta artificiale	» » —	»	—.—
Pesati seta, lana e varie	» » 3	»	1545
Pesati bozzoli	» » 90	»	3113.50

Operazioni d'assaggio

Nella giornata		Nel mese	
Greggi N. 5,—		Greggi N. 21,—	
Lavorate » 1,—		Lavorate » 11,—	
Artificiali » —,—		Artificiali » —,—	

Operazioni di purga

Nella giornata	Seta N.	—	Lane N.	1
Nel mese	» »	5	» »	5

Forze Motrici: Nella giornata — Nel mese —

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Settimana dal giorno 3 aprile 1926

	Stagion.	pesat.	Peso Assaggio	
Greggie	N. 2	Kg. 119.50	N. —	N° 6
Organzini	N. 4	Kg. 307.65	N. —	N. 9
Trame	N. —	Kg. —.—	N. —	N. —
Diverse	N. —	Kg. —.—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6	Kg. 427.15	N. —	N. 11
Totale del mese	N. 11	Kg. 1041.65	N. —	N. 17

GINO PISTELLI, condirettore.

GIOV. MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Per infermità contratta in combattimento, sopportata per anni coll'animo forte con cui aveva affrontata la morte, compiuta l'offerta fatta di sè alla Patria, munito dei conforti Religiosi e di Speciale Benedizione di Sua Santità, il 3 aprile è spirato il Ragioniere

PIO MARIA BRUNO

Tenente degli alpini e degli arditi. — Volontario ed invalido di guerra decorato di tre croci al valor militare. — Legionario fiumano.

Con animo straziato, danno annuncio i genitori Avv. **Vittorio Bruno** e **Ida De Bernardi**; i fratelli Dott. **Franco** e **Piero**; le nonne **Luigia Bruno Bonvicino** e **Maria De Bernardi Gastoldoni** materna; gli zii **Bruno, Pianzola, Gallesio Piuma**, le prozie, cugini e parenti.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo Lunedì, 5 aprile, alle ore 10, partendo da Via della Rocca, N. 38.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo stabilimento Ital.

Oggi alle ore 13.40 quasi improvvisamente, dopo lunghi anni di sofferenze sopportate colle più sublimi virtù cristiane, è spirata nel bacio del Signore, munita dei conforti Religiosi,

Caterina Civalleri ved. Fiachetti

Ne danno il doloroso annuncio la figlie **Emilia, Battistina, Maria, Cleo, Ottavia, Emma** col marito **Mario Mosca Rinieri**; i cognati, i nipoti, i cugini e l'affezionata **Maria Moine**.

I funerali avranno luogo in Revello domenica 5 Aprile alle ore 17.30.

Revello, 3 Aprile 1926. 600

Dopo lunga penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi e di una speciale benedizione del SS. Padre, alle ore 22 di ieri, si spegneva serenamente nell'età di anni 81 il

VICE-AMMIRAGLIO

CARLO LEONE REYNAUDI

Senatore del Regno - Cavaliere di Gran Croce Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La moglie Donna **Luisa Reynaudi Boselli**, i nipoti **Reynaudi, Tappi, Seymandi, Bertinaria, Buffa, Quaglietti** e **Cerrina Feroni**, ne danno il tristissimo annuncio.

Roma, 3 aprile 1926. 2751

La cara salma sarà trasportata a Costigliole di Saluzzo, ove i funerali avranno luogo il giorno 6 corrente, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e, per volontà dell'Estinto, il prego di non inviare fiori.

Prima Stabilimento Pompe Funebri Reycgi - Via Palermo, 47.

La **Ditta Fratelli Giacobino e Rosso** partecipa con dolore la perdita del Signor

Maggiorino Giacobino

rispettivamente Padre e Suocero dei Signori Titolari.

I funerali avranno luogo domenica 4 Aprile alle ore 8, partendo da Via Roma, N. 43.

Per espresso desiderio della Famiglia si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel

APPENDICE DELLA STAMPA (47

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Il banchiere rabbrividì. Di Rolurn era indubbiamente capace di salvare la cassa... ma qual terribile vuoto si preparava a farvi? Cupo in volto, Clemente D'Argental rifletteva. Convinto che suo cugino ragionava lucidamente, si vedeva già scomparire al momento di toccare la meta, rinnegato dalla moglie, schernito dal figliastro. Questa idea gli sembrò insopportabile ed alzando gli occhi in volto a Rolurn che continuava a fumare con apparente indifferenza:

— Siamo dunque giunti a questo punto! — esclamò. — Di la verità, Pietro! Non ti aspettavi quanto avviene?

— Ma no, caro, — confessò sorridendo il Visconte —, come te prendevo Le Camus per un allocchito quando affermava di trovare una somiglianza fra la Duchessa Alice e Pasquale Denys. Nè a te nè a me quel ragazzo incontrato in casa della Baronessa d'Agrain ci rammentava nulla... Del resto abbiamo interrogato quest'ultimo se il rimpianto non osa non ha saputo o non ha voluto dirci nulla del suo disegno.

— E che difesa opporre alla sciagura che ci minaccia? Se si cercasse di ordire in tratlative con Villedieu?

— Sei pazzo Clemente? Se Villedieu avesse conosciuto la sua identità forse si sarebbe potuto trattare ma come indirizzarsi al signor David Wilkie! Non abbiamo che una sola superiorità sopra di lui. L'averlo scoperto, cosa di cui egli non sospetta affatto. Cerchiamo di approfittarne, per Dio, o siamo perduti!

— Hai ragione — ammise D'Argental spaventato —, E allora?

— Allora non vi è che una soluzione. Sopprimere Cherubino ed il suo protettore... ecco!

L'uomo politico ed il banchiere si scambiarono uno sguardo raccapricciato. Rolurn continuò:

— Avevo contato sulla Baronessa d'Agrain per sbarazzarci di quello che ci dà più noia di tutti, e cioè del nostro giovine poeta! Mi era accorto che la bella Alizzi si faceva fare molto volentieri la corte da lui ed infatti avevo indovinato, poichè questa mattina quel caro colonnello Boscovitch, il solleone della Baronessa, mi ha raccontato che quattro giorni fa Cherubino era stato addirittura rapito dalla Baronessa... Il poveruomo non sapeva ancora capacitarsene. Le cose si mettevano bene! Con una donna come quella non ci sarebbe certo rischio difficile architettare uno di quelle commedie che finiscono facilmente in tragedia... ma disgraziatamente il capriccio della Baronessa pare sia stato di breve durata, perchè improvvisamente è partita per ignota destinazione e l'innamorato è rimasto qui. Nulla dunque più da sperare da quel lato. Fortunatamente ieri sera mi è capitata un'avventura. Già, ve l'ho sempre detto che sono tutto con la mandola.

Gettò via la sigaretta spenta e guardando l'orologio:

— Le quattro! — esclamò — perbacco! Non credevo che fosse così tardi, non ho più che cinque minuti da dedicarvi.

La speranza cominciava a rinascere nel cuore di Arsenio Le Camus. Conosceva troppo bene suo cugino per non indovinare che stava già alimentando il modo per dissipare l'incubo in cui si dibattevano. Anche Clemente aveva indovinato ma, meno pratico a sottomettersi alle idee che germogliavano nella testa del Visconte, trovava già ridicolendosi quali potessero essere i suoi progetti.

Fu lui tuttavia che per primo ruppe il silenzio.

— Ebbene — disse — di che si tratta? Parla subito, dal momento che hai tanta fretta!

— Ecco, ieri sera mentre mi vestivo per il pranzo, mi fu annunciata la visita di uno dei miei noticili futuri. Credei sul primo che fosse il fantasma di Luca Lespéli e come non ci tengo ad essere in relazione con i trapassati, stavo per mandarla al diavolo, quando mi venne l'idea di chiedere il suo nome. Indovinate chi era? Picant!

D'Argental non battè ciglio. Le Camus frastì.

— Che! — mormorò — quel mostro che spose la inventrice?

— Proprio lui!

— Che voleva?

— Entrare al mio servizio.

— Come mai? E' forse rimasto al verde?

— Oppure ha perduto la moglie? — chiese D'Argental.

— Proprio così! E' vedovo e senza più un soldo — rispose di Rolurn. — Che volete? Sono cose che accadono. La bella signora Jumo si divertiva a rovinarlo, spendendo i più bei giovanotti del paese. Per parecchi anni Picant non abitò di nulla, ma un bel giorno se ne accorse e...

— L'aveva sua moglie?

— Eh! già. La cruciliese sulla porta del la casa come certi contadini inchiodano le civette sull'uscio dei granai. Ma la vendetta fu un po' troppo clamorosa e perciò il brav'uomo è ora di ritorno dal bagno di Nimes, dove ha fatto un soggiorno piuttosto lungo. Eccolo dunque in mezzo alla strada, non avendo in tasca che quei pochi soldi che gli hanno rimesso sulla mano uscendo di prigione. Ha pensato di ricorrere a me e naturalmente lo ho subito accolto. Che diamine! Non si lascia nell'imbarazzo un vecchio amico. E poi sarebbe stato capace di darmi del filo da torcere. Vi è tutto da temere da quelli che non hanno più niente da perdere!

Clemente D'Argental aveva freddo. Le Camus sudava!...

— Senza contare — proseguì di Rolurn con un atroce cinismo — che ieri che dubitavo ancora del ritorno di Villedieu. Picant mi era inutile. Oggi lo considero come un prezioso ausiliario. Cominceremo con lo sbarazzarci di Cherubino, la cui scomparsa significa per noi aver salvato la cassa! In quanto a Villedieu decideremo in seguito quello che si dovrà fare di lui...

Piantò i pugni sulle anche e, sporgendosi lievemente per meglio osservare le turbate facce dei suoi cugini...

— Perchè tremi Le Camus? — chiese con accento beffardo — e tu D'Argental, perchè cerchi di abbozzare quel gesto di rifiuto? Sparo che non principierete di nuovo con le vostre pusillanimi incertezze che mi hanno impedito nel passato di portare l'opera a compimento come l'intendeva.

Si rialzò e con le pupille iniettate di sangue, i lineamenti irrigiditi, il volto lividissimo come se in vecchiaia lo avesse ghermito ad un tratto, proseguì inesorabilmente.

— Questa volta, del resto, sarebbe inutile, ve lo avverto! L'eredità di Maincœur sono io che l'ho procurata e la difenderò fino alla morte. Voglio continuare a vivere come ho vissuto fino ad ora e perciò è necessario che i milioni del duca restino nelle nostre mani. Ciò che si dovrà fare si farà e voi sarete solidali con me come per il passato. Cherubino è un'arma nelle mani di Villedieu; ebbene prima che la ritorca contro di noi la spezzerò... e spezzerò lui stesso in seguito...

S'interruppe un istante poi riprendendo l'abituale noncuranza, aggiunse sorridendo:

— A meno che tu non mi dia subito dieci milioni Le Camus! Calcolo di vivere altri dieci anni e perciò mi bastano. Voi vi direte d'impaccio come potrete...

Il banchiere scrollò istintivamente le mani. D'Argental calmo e freddo, fece un passo innanzi.

(Continua).

UOVA PASQUALI
DI CIOCCOLATO EXTRA FONDENTE
„2000!„
confezione elegante in sette grandezze diverse
In vendita presso le migliori Confetterie e Drogherie
UNICA
UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI

AL RISTORANTE o IN VIAGGIO
fate attenzione
che non Vi sia servita un'acqua addizionata di gas carbonico (procedimento analogo all'acqua di Seltz) ma
ESIGETE
sull'etichetta la dicitura « NATURALE COME SGORGA DALLA SORGENTE » e: vanto precipuo dell'acqua
Ferrarelle
CONCESSIONARI ESCLUSIVI:
BOZZI & CRIPPA - MILANO

Questo è il Vero Urosantol PAROLA, consigliato dai più noti specialisti, nella dose di sei perle al giorno, per guarire la
BLENORRAGIA
Rifiutate le imitazioni; si vende solo in tubi originali da 30 Perle, a lire 12,50, nelle buone Farmacie.
Se il vostro farmacista ne fosse sprovvisto, la Farmacia San Luca, Via Roma, 43, Torino, ve lo spedisce franco C. V. di L. 13,50, ferma completa, 4 tubi, L. 50).
UROSAN Dott. PAGANI

SALUTE
E ASPETTO SANO
Ecco
ciò che apporta il Proton
alle ragazze
Nella cura dell'anemia, così frequente fra le ragazze, il Proton offre questi peculiari vantaggi: Dà appetito, rende facile la digestione, non produce stitichezza, e permette quindi una buona alimentazione.
È liquido, gradevole.
Diede *sempre* dei successi, i quali si manifestarono con sensazione di forza e con aspetto di benessere.
1403

CASA delle OTTOMANE
dell'antica FABBRICA DAGGO'

(Brevetto 309-193)
IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto a lire 350 e più; materassi lire 75.
Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina, n. 6 - Torino

MACCHINE MAGLIERIA NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

LIQUIDAZIONE MOBILI
di lusso e comuni
STORES - RICAMI
B. BERTINO - Via Accademia Albertina, 38

TUMORI OPERABILI, NON OPERABILI - NODULI - CANCRI - ATTESTATI MEDICI di guarit SENZA OPERAZIONI da 18 anni ...o all'ora in Florida saluta Torino, Via Orsini, 40 Dr. G. PIANA

DIFFIDA
Chiunque vanta crediti verso Tavani Luigia in Perrone e Strada Gerbaldetta in Bussoleno — compresi gerente Albergo Venice, via Gioberti, 4, eretto a Locanda Alfredo — presentarsi entro il mese corrente mese dallo studio Avv. Francesco Nicosia, via Venti Settembre, 36.

L'Illustre Sen. Prof. ETTORE MARCHIAFAVA Clinico Patologo Roma
afferma quanto segue:
Ho dato il suo ALCHERIGUENO con o senza arsenico, secondo i casi, a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, e dopo l'influenza; posso assicurarlo che il rimedio, oltre ad essere ben tollerato, riuscì assai soddisfacente.
In tutte le farmacie e presso la Ditta Dr. P. E. Cravero e C., Medina
Prof. ETTORE MARCHIAFAVA

DITTA SVIZZERA
di tutta serietà, commerciante in sviluppo, seta artificiale, cascami di seta e di seta artificiale, e altre materie tessili, cerca
RAPPRESENTANTE
Interessante offerta con referenze sotto cifra Y 1977 Q a Publicitas, Basilea (Svizzera).

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 15 a 18
Via Principe Amedeo, 13, p. 1°

Comm. Prof. Dott. G. ONNIGO - Via Pizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
diretto dal
Studio Rühl Cav. Dr C. A. BRUNO
Corso Vittorio, 6 e Via Sebastiano Valfrè, 9
Telef. 42-47 — Ore 14,30-15,30; 19,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Corso D.r DE-SILVESTRI via Po, 20, scala N. 2, (ai cortile) Portali ore 11-12; 15-17; 19-20 Fest. 12-13

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Compilazioni nervose
Via Vanchiglia, 17 bis Ore 13-15; 18-20 Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

Blenorragia - Ulceri
Dr. CHIAVARINO SIFILIDE
Via Sant'Anselmo, 8
Tariffa ridotta per operai. — Ore 10-12 e 13-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 12 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via S. Franc. da Paola, 19 bis — 14-15; 18-19 —

OSTETRICA REGGE
Cura medica
Massima discrezione Via Po, 6, via P. Carlo

LEVATRICE DE AMICIS
Cura materna
Via Lagrange, N. trenta (ascensore) Stazione.

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Ogni cura via Ar... ...o via angolo via ...

OSTETRICA CORSINO Prezzi Mite Pensione
Ogni cura - Piazza Madama Cristina, 8, TORINO

TOSSE ASININA
si cura, calma e guarisce
con l'ATUSSIN
dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Goccie di facile somministrazione ai bambini e di sicuro effetto.
L. 1,50 in tutte le Farmacie.
« La Farmaceutica » di O. PAGANI e C.
Via Orso, 20 - MILANO
Deposito per il PIEMONTE
Farmacia Cav. PORINELLI
Corso San Maurizio, 07 - TORINO.

Il più grande successo librario è quello di
"Mors tua...„
Nuovo romanzo di MATILDE SERAO, che in pochi giorni ha esaurito la prima edizione.
Seconda edizione: Lire undici
Fratelli Treves editori - Milano

ERNIE E LORO CURA
La Clinica Chirurgica della R. Università di Pavia, fin dal 1892, ha solennemente riconosciuto la superiorità dell'ormai mondiale CINTO SCARPA del Cav. P. V. BROCCHI
Diffidate delle volgari e dannose contraffazioni.
Applicazioni di prova e schiarimenti GRATIS
Istituto BROCCHI — TORINO (1)
VIA ARGIVE 22 OVADO, 1 (Gall. Nazionali)

RITRATTO PER TESSERA
Consegnato subito
FOTOGRAFIA G. PORRATI - Piazza Emanuele Filiberto, (quasi angolo Via Cotto) Luogo, Posa, Prezzo. Sviluppo per dilettanti.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 0
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

APPARTAMENTI ben decorati, Gruppi Piazza Vittorio Veneto, 22 (rateazioni pagamento). 10027
CARTIERE. Vendo tagliò piana, presso Ivrea e montante Escheruac, luce 10 in 1400, lungo completo. Scrivere avviso 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10577
COLONNE ghisa nuove, 3,50 vendonsi. Corso Firenze, 62. 10000
MACCHINE automatiche per fare cavetto nelle fabbriche delle persiane. Grande rendimento, semplicità e perfezione. Cavallini e Florio, Pisa, costruttori specializzati di macchine per legno. 10523
MACCHINE automatiche speciali per affilare lame di seghe a nastro e circolari con molta semplicità. Macchina economica Anastila perfezione. Numerose referenze. Cavallini e Florio, Pisa, costruttori specializzati di macchine per legno. 10523
MACCHINE per fare lima di legno tondo per tubettaggio di moderna perfezionata costruzione, consegne rapide. Cavallini e Florio, Pisa, costruttori specializzati in macchine da legno 10523
MACCHINE per fabbrica moderne perfezionate spillatrici rilegatrici, meccaniche-pneumatiche, laminatoi multiscopo pneum revolver, cuc., progetti migliori. cavalieri Cavallini & Florio, Pisa.
NUOVE tariffe energia elettrica comunicate coi motori elettrici razionalizzati U. G. E. Ufficio tecnico 2000 lavanerie, 1-17, Genova.
PIEGATRICI, cesoie lisci, circolari, rotative, cilindri. Via Luigi Cibrario, 11. 10547
POMPE, compressori, essiccatori-condensa, valvole riduttrici, apparecchi impianti vapore. Gobetto, Vintaglio, 5. 10547
SANTE! Pieghevoli utili, fantasia novità. Sala, via Battisti, 6, angolo Mazzini. 10611
VENDO tavole e pontelli per cassoni armati, altezze. Corso Cassie, 311. 10022

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILI operai costruzioni metalliche perfetta conoscenza disegno, ottima retribuzione, massima lealtà lavoro. Via Calabria, 35. 10614
A Cooperativa cerca panettiere e commesso alimentari. Si darà in preferenza a coniugati. Scrivere avviso 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
CERCA abile stampista ufficina litografica e Prevera. Via Alfonso, 1, Torino. 10611
CERCANSI provvisti per facili lavori da eseguirsi in pubblici poliri e vasi. Rivolgersi Primerio, Via Cuneo, 18 (Barriera Francia Vecchia). 10608
CERCASI cinque ottime referenze, buona patente. Rivolgersi portineria, piazza Carlina, 1.
CERCASI fattorino per ufficio con bicicletta, 14-16 anni. Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10541
CERCASI giovane ragazza di fiducia per cucina molto pratica, ed altra come domestica. Volenterosi, intelligenti, premura, referenze, buona paga, trattamento Scrivere avviso 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10609
CERCASI subito antilloquente corrispondente francese, inglese. Scrivere Casilla 530, Susa, 51. 10611
CERCASI portalettere per stabilimento. Rivolgersi Tribunale, Via Cuneo 18 (Barriera Francia Vecchia).
CERCO pittore e imbianchino. Buona paga villa Sansoe, Corso Casale, 311, Sassoe. 10575
DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio cercasi da importante azienda. Scrivere avviso 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10506
DOPO Pasqua nuovi corsi diurni serali Stenografia, Contabilità pratica. Scuola via Conte Verde, 2 angolo Garibaldi, 16. — Dattilografia lire dieci mensili.
GIOVINETTO cercasi per fattorino stabile. Impiegare precisa. Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10590
MECCANICO conoscente cambio a mano cercasi da importante stabilimento industriale. Referenze. Scrivere avviso 101 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10506
OFFICINA metallurgica cerca capo officina meccanico. Praticissimo in materia di trafilerie e stampaggio su metallo. Inutile scrivere senza referenze. Indicare pochi cenni a preziosi. Costituenti anonime. Scrivere avviso 105 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10506
PER impiego fabbrica cerca signora, signorina. Merito se pratica tassativamente addetti. Richiedesi cognizione. Serietà. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10614
PICCOLISSIMA famiglia cerca donna servizio trentacinquanne. Via Vignolo, N. 21. 10572
SIGNORINA pratica corrispondenza italiana, tedesca, specialmente commercio tecnico, attiva, seria, cercasi da importante Ditta Commerciale. Stipendio iniziale adeguato. Scrivere avviso 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10502

SIGNORINA amico contabile cercasi. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
STENODATTILOGRAFA cercasi ing. Filco, Rossini, 25. 10545
STENODATTILOGRAFA giovane seria cercasi subito da ditta industriale. Preferite coloriste, paesaggiste. Scrivere avviso 104 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
STENODATTILOGRAFA autodattilografa proficua, cercasi da importante azienda. Scrivere indicando referenze e recapito all'avviso 5 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9710

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

COMPOSITORE tipografo seconda categoria cerca subito, preferisce interregionale, offerte precise scrivere avviso 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
CONTABILE abile compatibilista cerca buona posizione lavoro ufficio. Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10506
GIOVANE patentato tornitore disattrezzatore fresatore cerca occupazione subito, anche temporanea, preferibilmente provincia. Massima serietà e coscienza. Scrivere A. Bongiu in Samugheo, 10. 10611
NORVEGESE cuoco parla e scrive spagnuolo, francese e tedesco, viaggiatore molto esperto in Europa ed America del Sud, cerca impiego come viaggiatore in una rispettabile ditta. Referenze e garanzie a disposizione. Pregasi scrivere diretto a Peter Christensen, Regnskabsgaardsvej 75, Oslo (Norvegia). 10611
PERFETTO corrispondente italiano francese cerca occupazioni mattino pomeriggio eventualmente tra diverse case. Scrivere avviso 103 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10506
RADIOTECNICO diplomato Politecnico R.A.P. biennio volontario, frequentato esercito radiotelegrafico, cerca posto, scrive, corrispondente, traduce, interpreta, parla correntemente francese, inglese, tedesco, spagnuolo, discreto russo, italiano, mille pratica, buona cultura, ottime referenze, massima serietà, disposto recarsi all'estero. Scrivere studio avv. cav. Vittorio Capredi Carmine, — Torino. 10506
SIGNORINA diplomata lingue, cerca ufficio contabile, dattilografia, piccola direzione, stabilimento, preferisce zona Lago Orbassano. 10500

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE causa malattia proprietà privilegiata posizione adiacente con ufficio e camere, capannone mq. quattro, filo mille, vicinissima stazione, Carnali, Via Chatillon, 12. 1511
AFFARONE cambio malattia proprietà, avviatissimo caffè alloggio. Scrivere avviso 102 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 10501
ALIMENTARIO cedesi negozio, alloggio, luogo centralissimo. Rivolgersi portineria Via S. Agostino, 8.
BAR Via Roma cedesi splendido locali signorile bisca. Scrivere Alfonsi, Via Favour, 10, Torino.
CAFFE cedesi causa lutti personali, ottimo locale, due ingressi, vicino Monte, Portanuova S. Domenico, 39.
CEDESI anche subito negozio assolutamente unico ramo, lire ventimila ed oltre, ottimo Capitale e Banca. Scrivere avviso 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
CEDESI ditta specialità alimentare, privata, ottimi più pure provvigioni. Brochetta, Mazzini, 11.
CEDESI studio fotografico attrezzato, ottimo per Piazza Palazzo Città. 10500
CERCO socio garante massima, interessi 4%. Guadagni. Scrivere avviso 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
OFFICINA meccanica bene avviata vista causa malattia, L. 8,500, facilitando pagamento. Scrivere avviso 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SOCIETA' Amolinia cerca giovane ottima tastiera pratico lavori ufficio disposto acquistare azioni oppure mettere sua cauzione. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
VIA Roma negozio con grandissimi locali assortiti rimpiazzo. Scrivere Peangelo, via Lagrange, 2, Torino. 10501

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI vendonsi grandi locali 2000 metri ottima corrente costruzione adatti industria commercio palazzetto moderna stile vasi ammattonati, uffici, cantine, scuderie, lobbie ghiaccio, ascensore, portineria, riscaldamento possibile ed altre pertinenze. Scrivere proprietà via Lazzaretto, 17.
AFFITTASI palazzina signorile Cavoretto, conosciuta posizione. Scrivere avviso 180 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
ALLOGGI vendonsi in palazzo signorile centro Porta Nuova. Al primo piano undici camere, al quarto piano sei camere undici camere al piano terreno ingresso ed cucine oltre dipendenze. Ascensori, riscaldamento, lavori, cortile. Esaminare piano e casa, rivolgersi luogo pos. Corso Piave Genova, 23 bis. 10502

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI a persona seria camera mobiliata. Frassi, Corso, 11, Torino. 10606
AFFITTO mobiliatissima camera ottima due amici volendolo pensione. Principe Amedeo, 13.
AFFITTO mobiliatissima libera, altra simile, bellissima, Bianca, Cavour, 3. 10607
CERCANO camera e seduta vicino, due persone, 50 lire persone mese e pensione. Corso Principe Eugenio, 1.
DARE mobiliato appartamento signorile luogo pubblico, moderno prezzo. Scrivere avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10610

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

A. Abiti lenzuola, biancheria, scarpe, ecc. Comperi vendo Monti, Stampatori, 11. 10501
CALCOLATRICE Brunsviga perfetta condizioni cedesi. Cavaliere, Pacinotti, Beaulieu 12. 10501
DENTISTERIA nuova proprietà odontoiatria corso Vittorio, 41, rimpetto Cinema Ambrosio. 10505
MACCHINE da cucire, tappeti, marmitte, stufe, cucine vendo. Rivolgersi Ricami, grande XX settembre, 60. 10501
OCCASIONE Sedie tavolini per dehors, cancelletti, ferri per porte, porte, lampade, cuori, vasche, ecc. 10479
PIANOFORTE ottimo recentissimo verticale, vendo 3a via Bertola 20, Via Duchessa Jolanda, Negri.
RATE mensili macchine cucire, bicicletta Maxim, macchine maglieria, orologi, ecc. 10501
SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 14850
TACHEOMETRO Kassko corso. Scrivere Ing. Vicenda, corso Vittorio, 39. 10501

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ALLA Scuola perfezionamento professionali commerciali, si tengono corsi serali diurni, scuola Via Ospedale, 40. 10607

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI due persone colte e serie, abituate trattare cauzione, esclusa Città, vendita vino ottimo genere rinomatissimi, alberghi, ristoranti, società, ecc. esperienza superflua. Scrivere diretto portalettere Rossi Asti. 10501
PINEROLO rinomatissima casa vini rappresentanze importanti città allargare affari. Scrivere Pinerolo.
RAPPRESENTANZA grande Casa olii minerali cerca persona intraprendente per Piemonte. Scrivere Avviso 215 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

LANDAULET 20 cavalli, vettura pari, quattro posti, vendo, Campagnano, Mussolini 31. 10507
MOTOSIDDOAR 750 Marc, rettificata, quattro posti, vendo, Campagnano, Mussolini 31. 10507
NOSTRI fari accessori tipo Zeiss, abbaglianti, luce fissa, vendonsi. Gambalunga, Cavour, 10. 10501
PEZZI ricambio automobili assortimento completo, qualsiasi tipo, cilindri, cambiare. Vendita, Via Cigna, 31, Quadrilatero. 10501
STRAORDINARIA OCCASIONE vendo motocicletta Frera, Italia, in garanzia, Corso Palazzo Città, 6. 10501
TEMPESTINO due posti due cilindri motore 8 cavalli, vendo. Via Petrarca, 28. 10501
TORPEDO Isotta vera occasione. Via Petrarca, 28.
VENDO 5 posti Sizaire ultimo modello silenzioso, quattro gomme nuove Via Bidis, Monfalcone. 10499

Animali e accessori
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

MACELLERIA equina, specialità salsiccia, stinchi, cervellate, mortadella, cotechini, zamponi, lingue, ecc. Via Bertola, 20. Vendita Via Bertola, 20. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
VENTIQUATTRENNE quadrissimo, bella presenza, stallato, commerciabile ottima signorina, due sedie matrimoniali. Scrivere avviso 101 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501

Automobili, motociclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

LANDAULET 20 cavalli, vettura pari, quattro posti, vendo, Campagnano, Mussolini 31. 10507
MOTOSIDDOAR 750 Marc, rettificata, quattro posti, vendo, Campagnano, Mussolini 31. 10507
NOSTRI fari accessori tipo Zeiss, abbaglianti, luce fissa, vendonsi. Gambalunga, Cavour, 10. 10501
PEZZI ricambio automobili assortimento completo, qualsiasi tipo, cilindri, cambiare. Vendita, Via Cigna, 31, Quadrilatero. 10501
STRAORDINARIA OCCASIONE vendo motocicletta Frera, Italia, in garanzia, Corso Palazzo Città, 6. 10501
TEMPESTINO due posti due cilindri motore 8 cavalli, vendo. Via Petrarca, 28. 10501
TORPEDO Isotta vera occasione. Via Petrarca, 28.
VENDO 5 posti Sizaire ultimo modello silenzioso, quattro gomme nuove Via Bidis, Monfalcone. 10499

Antunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

RAGIONIERE celibatario, specialità statistica, stimatore esperto vendite macchine, dove impiegarsi. Scrivere avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501
VENTICINQUENNE quadrissimo, bella presenza, stallato, commerciabile ottima signorina, due sedie matrimoniali. Scrivere avviso 101 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501